



Occhio Veronica. «A Portofino no "Poi mi tocca fare la guida turistica". Alle Bermuda nemmeno»



“Ci sono i miei figli più grandi”. Nella casa di Antigua ci sono gli operai.

L'amatissima Villa Certosa in Sardegna? Off limits: arriva Veronica»

Silvio Berlusconi racconta le sue vacanze al Corriere della Sera, 2 agosto

Prodi, appello alla sinistra dell'Unione

Il premier si rivolge a comunisti e verdi per rivendicare i risultati ottenuti anche nella politica sociale: «Mobilitatevi, ma a favore del governo...» Polemica con Liberazione e Manifesto. Senato, sì a fiducia su tesoretto

■ «Mobilitatevi, portando le vostre istanze, l'orgoglio popolare, gli stimoli e naturalmente le critiche. Ma ricordando che questo governo merita fiducia». L'appello di Romano Prodi ai partiti «più a sinistra» dell'Unione (Rifondazione, comunisti italiani e Verdi) doveva essere pubblicato oggi da *Liberazione* e *Manifesto* ma i due giornali comunisti erano già impegnati con un altro appello: quello per lanciare la «mobilitazione sociale» e la manifestazione su welfare e pensioni, in programma ad ottobre. Così il premier ha pubblicato la «lettera aperta» sul suo sito. Prodi ha incassato ieri un nuovo successo al Senato, con il sì alla fiducia al decreto sulle pensioni minime e sul tesoretto.

alle pagine 2 e 3

La lettera

IL GOVERNO MERITA FIDUCIA

ROMANO PRODI

Care amiche e amici, Questa lettera aperta è rivolta in modo particolare a quanti, sostenendo l'Unione, hanno espresso la loro preferenza per i partiti della sinistra. Al tempo stesso è una riflessione comune che credo doverosa e che forse era giusto fare anche prima.

Leggo spesso sulle pagine dei quotidiani di riferimento di questo elettorale parole pesanti e preoccupate.

segue a pagina 27

Staino

VELTRONI
ARRUOLA IL
TROMBETTISTA
PAOLO FRESU.



HA CAPITO
CHE C'È BISOGNO
DI UNA SECONDA
"PORTA PIA"?



WELFARE

Epifani firma con riserva Fassino: non vedo quali riserve



■ Dubbi non ce n'erano più, ma ieri è arrivata la conferma ufficiale: Guglielmo Epifani ha scritto a Romano Prodi per ribadire il sì della Cgil (già espresso a maggioranza dal direttivo del sindacato) al protocollo su previdenza, lavoro e competitività, manifestando le note riserve a proposito di metodo e di sostanza. Perplesità di Fassino: «Non capisco le riserve, si tratta di un buon accordo che introduce fattori di innovazione...».

Pivetta a pagina 2

«L'onorevole portò la droga»: indagato Mele

■ È indagato per cessione di stupefacenti il parlamentare eletto nelle file dell'Udc Cosimo Mele. A metterlo nei guai sarebbero le testimonianze delle due ragazze che erano nella sua stanza all'hotel Flora: ambedue hanno sostenuto che a portare la cocaina era stato il parlamentare. Tracce dello stupefacente sarebbero state trovate anche sulla chiave elettronica della stanza d'albergo nella quale si stava svolgendo il «festino» interrotto drammaticamente dal malore di una delle ragazze.

a pagina 7



2 AGOSTO TRA RICORDO E POLEMICHE «Amici dei terroristi in Parlamento»

DOPO SETTE ANNI c'è anche un premier, Romano Prodi, alle celebrazioni per la strage del 2 agosto a Bologna. Sul palco il ministro Damiano, sfilano in corteo Cofferati e Fassino. Una giornata di unità (pochissimi i fischi, subito zittiti), ma non mancano le polemiche, quando il presidente dell'associazione dei familiari ricorda il caso D'Elia.

Comaschi e Marcucci a pagina 8

Artico
**CORSA AL PETROLIO
BANDIERA RUSSA
SUL FONDALE
DEL POLO NORD**
Bertinetto a pagina 11

Partito Democratico
**COORDINATORI REGIONALI
DA VELTRONI
METÀ INCARICHI
ALLE DONNE**
a pagina 6

Commenti

Il caso

GLI SCHIAVI DELL'IMMAGINE

LUIGI CANCRINI



Con ironia forse del tutto involontaria, la foto dell'onorevole Casini che si sottopone al test antidroga ricorda quelle dei tossici nelle stanze cosiddette del buco. Simbolicamente proponendosi un parallelismo interessante tra le vicende di quelli che stanno davvero molto male e di quelli che stanno, almeno apparentemente, troppo bene. Ho descritto in un libro di alcuni anni fa, *Schiavo delle mie brame*, una serie di analogie interessanti fra i tossici che dipendono dalla droga, i giocatori patologici che dipendono dal gioco d'azzardo e le persone riuscite che dipendono dal potere e dal successo. Non è questo il caso, ovviamente, dell'onorevole Casini di cui ho troppa stima per pensare che la sua sia una vera dipendenza e che il suo comparire in questa foto sia più di un incidente di percorso.

segue a pagina 26

Pd

L'ESEMPIO DELLA MARGHERITA

GIANFRANCO PASQUINO

È già possibile sostenere che, dal punto di vista dell'ispirazione ideale del Partito Democratico, alcuni dirigenti della Margherita stanno offrendo una interpretazione più movimentata e più interessante della competizione per la leadership di quella data dal gruppo dirigente dei Democratici di Sinistra.

Infatti, dopo la, del tutto paleo burocratica e francamente ingiustificabile, esclusione di Furio Colombo (che fa male a non accettare la riammissione), per i Democratici di Sinistra, è rimasto in gara il solo Walter Veltroni.

segue a pagina 26

IL CASO ETERNIT

«LA MIA FAMIGLIA DISTRUTTA DALL'AMIANTO»

GIAMPIERO ROSSI

Il dolore c'è sempre, altroché, la morte di mia figlia è stata la mazzata definitiva, ma la rabbia, la voglia di giustizia che mi impone di raccontare sempre senza difficoltà, anzi lo faccio volentieri, la mia storia, che poi è quella di tanti miei concittadini...». La signora Romana Blasotti Pavesi ha 78 anni e vive da sempre a Casale Monferrato. In vent'anni qualcosa di terribile che si annida nella sua città le ha portato via il marito, la sorella, la nipote (cioè la figlia di quella stessa sorella), una cugina e la propria figlia. Tutti morti dello stesso maledetto, inesorabile tumore, il mesotelioma pleurico.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Per un capello

TRA LE TRAGICHE ricorrenze, le stragi di giornata e le dispute bizantine della politica italiana, un siparietto comico nei tg ci voleva proprio. E l'Udc ce lo ha offerto andando a mostrare la lingua al Parlamento. Ma, mentre il bel Casini e il brutto Giovanardi portavano la saliva all'ammasso, ecco quelli di An, dotati di ancora meno senso dell'umorismo, sollevare polemiche, sostenendo che il vero test antidroga è quello tricológico. Peccato non si siano accorti di aver messo così in difficoltà il loro sponsor Berlusconi, il quale, dovendo porgere il capello alla patria, si troverebbe a mal partito (che del resto, per uno di Forza Italia, è normale). E non perché sia pelato, visto che ormai ha quasi l'attaccatura bassa. Per lui il problema sarebbe scoprire il donatore, umano o bestiale che fosse. Nessuno potrebbe garantirgli trattarsi di uno che mai in vita (o in morte) sua abbia fatto uso di droghe. Insomma, Berlusconi, essendo tricológicamente alieno, non può provare di non essere drogato. E, quanto ai festini di sesso, non cercherebbe neanche di negare.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

Da **domani** in allegato con **l'Unità**
il settimo imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Country 1

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MANOVRA D'ESTATE

IL VOTO DEL SENATO

Dal sostegno ai pensionati agli incentivi ai giovani, dagli studi di settore e alle politiche per il Sud, un passo importante per il governo

L'opposizione di centrodestra ha evitato la solita gazzarra perché la maggioranza in aula era chiara

Ok all'aumento delle pensioni basse

Il primo provvedimento di redistribuzione di reddito ai cittadini approvato senza intoppi

di Nedo Canetti / Roma

TUTTO LISCIO Senza fibrillazioni, senza patemi d'animo, con una maggioranza sicura, il governo ha ieri ottenuto la fiducia al Senato sul decreto-legge sulle misure derivate dall'extragettilo, comunemente chiamato «tesoretto». Punto «forte» del provvedimento,

l'aumento delle pensioni basse. 161 i voti a favore (maggioranza compatta, compresi i "dissidenti" Fernando Rossi e Franco Turigliatto, con in più i senatori a vita Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro ed Emilio Colombo), 154 i contrari, 1 astenuto, Giulio Andreotti per protesta contro le affermazioni di Romano Prodi su tasse e chiesa. A Palazzo Madama, l'astensione è uguale a voto contrario. Assenti Cossiga e Pininfarina. La polemica sui senatori a vita, innestata dal solito Calderoni, si è smorzata, quando si è constatato che il faticoso tetto dei 158 voti era raggiunto anche senza i senatori a vita. L'opposizione, vista la situazione, è stata piuttosto sciatta. Non si sono verificate le scene urlate di altre volte.

Il provvedimento prevede la redistribuzione di 6,5 miliardi di euro, provenienti dalle maggiori entrate, dovute, in buona misura, dalla lotta all'evasione fiscale. Per le pensioni basse vengono stanziati 900 milioni di euro nel 2007 e 1,5 miliardi nel 2008 e 2009. Sono interessati oltre 3 milioni di pensionati, coloro cioè che hanno compiuto i 64 anni e hanno un trattamento non superiore a 1,5 volte la pensione minima. A novembre verrà versato un "arretrato" una tantum che varierà da 262 a 392 euro; nel 2008, l'aumento, sempre erogato in un'unica soluzione, a metà anno, varierà da 336 a 504 euro. Sempre sul piano previdenziale, sono previste agevolazioni per il riscatto delle lauree e per la totalizzazione dei contributi versati a istituti previdenziali diversi. «Sono molto soddisfatta - ha commentato Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo - si è già cominciato a destinare gli introiti della lotta all'evasione fiscale per la spesa sociale, la ripresa l'abbiamo aganciata, l'inflazione è sotto controllo, i conti pubblici sono a posto, l'Italia ha riconquistato dignità e autorevolezza sulla scena internazionale, si sono introdotte li-

beralizzazione vantaggio dei consumatori, si sono create nuove opportunità di lavoro per i giovani: credo sia un bilancio straordinariamente positivo». Tra le altre misure, da segnalare gli stanziamenti per le infrastrutture (Anas) di 426 milioni a compensare delle perdite del 2006 e investimenti fino a 4,2 miliardi;

700 milioni per le ferrovie; l'estensione del cuneo fiscale a banche ed assicurazioni, come chiesto da Bruxelles (costo 936 milioni in tre anni); 260 milioni per il fondo per la lotta all'Aids, 180 per il 2007 per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, 65 per la protezione civile

e l'emergenza traffico a Messina; 80 per l'emergenza rifiuti in Campania; 40 per il bonus bebè; 40 per il servizio civile; 10 per l'edilizia universitaria; 2 per la lotta alla violenza alle donne, 5 per il fondo universitario; 100 per estinguere debiti pregressi delle amministrazioni centrali, 1,1 per l'Aran. Viene assorbita la misura per il

rimborso dell'Iva sulle auto, richiesto dall'Ue. Per gli studi di settore viene recepita l'intesa siglata tra Visco e le categorie: avranno solo valore di presunzione semplice ai fini dell'accertamento, chi dichiarerà ricavi o compensi inferiori non sarà sottoposto ad accertamento automatico. Per in totale di 370 milioni di euro, comuni e

province "virtuosi" potranno utilizzare una parte di avanzo d'amministrazione per gli investimenti. Per il Mezzogiorno, sono introdotte procedure più semplici per l'applicazione della 488 che incentiva l'imprenditorialità al Sud e viene prorogato di 12 mesi il termine per la ristrutturazione delle grandi imprese in crisi.



Una panoramica dell'aula di Palazzo Madama. Foto di Claudio Peri / Ansa

LE MISURE

Pensioni

Incremento per 3 milioni di cittadini

Gli aumenti per l'anno in corso variano fra i 262 e i 362 euro e riguardano tre milioni di anziani sopra i 64 anni, titolari di assegni non superiori a una volta e mezza la "minima".

Studi di settore

Un fisco più «amico» non emanerà diktat

Gli indicatori di reddito contestati dalle categorie libero-professionali non sono più vincolanti. Spetta al fisco l'onere della prova contro chi dichiara meno dei parametri di normalità.

Enti locali

Virtuosi premiati: possono investire

Comuni e province che a fine anno si trovano avanzi di amministrazione sono autorizzati a usarne una quota per investimenti. A loro favore stanziati 370 milioni di euro (erano 250).

Sicurezza

Più soldi a Ps e Cc a protezione di tutti

Polizia, carabinieri e vigili del fuoco potranno avere finanziamenti in più per 105 milioni di euro solo nell'anno in corso. Un quinto circa andrà alla lotta contro gli incendi.

Contributi

Occhi di riguardo agli ex-studenti

Riscattare ai fini della pensione gli anni prelaurea sarà più facile: dal 2008 l'operazione sarà finanziata con un miliardo e mezzo. I contributi versati in regimi diversi saranno cumulabili.

Cuneo fiscale

Banche e assicurazioni parificate alle imprese

Il taglio già in vigore per le altre imprese viene esteso a compagnie e istituti di credito, che però potranno dedurre meno interessi passivi. Svolta identica per le holding.

Come previsto: arriva anche la firma con riserva della Cgil

Epifani scrive a Prodi. Il no di Rinaldini, il consenso di Uil e Cisl. Fassino: perchè tante perplessità?

di Oreste Pivetta / Milano

CONFERME Stavolta niente sorprese. Come si era già scritto ieri, il sì della Cgil è arrivato, insieme con le previste «riserve», che toccano il merito e il metodo, come il segretario Guglielmo Epifani scrive, con prosa attentissima e severa, nella lettera per Prodi. Innanzitutto, la conferma che la Cgil sottoscriverà il protocollo «Previdenza, Lavoro e Competitività»... Anzi, l'ha già sottoscritto: «Caro Presidente... ti prego - sottolineo Epifani - di considerare questa lettera come firma formale al testo in questione». Poi, appunto, le riserve, riserve di metodo, le cui ragioni dimostra proprio una af-

fermazione di Prodi nella prima replica a Epifani: quel riferimento alla «autonoma sintesi individuata dal Presidente del Consiglio, dopo lunghi mesi di confronto con le parti sociali». Questo è il punto non risolto: su materie come quelle attinenti le politiche del lavoro e i riflessi contrattuali che hanno, le soluzioni da ricercare vanno condivise e se questo non avviene, è evidente che si creano forzature in cui qualcuno si riconosce per intero e qualcuno per una parte. Questa non sarebbe «buona concertazione». La Cgil, ovviamente, riconosce il valore e l'importanza delle scelte definite, soprattutto in materia di aumento delle pensioni e reddito dei pensionati, di ammortizzatori sociali, di interventi verso la condizione giovanile e anche di riv-

sione della legge Maroni, ma «su alcuni aspetti specifici delle politiche del lavoro, il protocollo compie scelte inadeguate e contraddittorie». La matita rossa di Epifani segna: il riordino della previdenza agricola, sul quale era stata raggiunta l'intesa, ma cancellato senza alcuna motivazione; il fatto che lo staff leasing, contrariamente alle dichiarazioni del Governo, non sia stato cancellato, le modalità con cui la materia del contratto a termine è stata affrontata, contraddicendo la giusta esigenza di riportare in un ambito più sostenibile socialmente l'uso di questo istituto. L'ultimo «no» tocca la scelta della decontribuzione degli straordinari, che li rende meno costosi del lavoro ordinario. Restano tante novità positive. «Resta però - conclude Epifani - il fatto, sul quale invito il Governo a riflettere serenamente, che un profilo riformatore deve sapere rispondere anche ai problemi sollevati...».

La firma, dunque, c'è e con la firma si torna all'autunno che si anticipa caldo, anche se non sembra che Epifani abbia voglia di alzare troppo la temperatura. Le manifestazioni e le iniziative ci saranno, come quelle che toccano l'universo giovani e quindi ancora lavoro, contratti di lavoro, welfare, scuola, università, formazione e, anche, pensioni. Tra grande manifestazione romana (già qualcuno nel sindacato ipotizza Piazza San Giovanni) e iniziative lungo la penisola non si può dire quale sarà alla fine la scelta. Probabilmente Epifani parteggia per la seconda strada, meno clamorosa (andando ancora in scena un governo di centrosinistra), ma sicuramente più capillare, capace magari di lasciare un segno più profondo. Soprattutto sarebbe una strada più

protetta dalle strumentalizzazioni. Senza contare che nel frattempo andrà in onda la consultazione (che sarà unitaria) dei lavoratori nelle fabbriche: saranno loro dover dire quanto piace questo accordo e quanto piace ancora la linea di concretezza, ma anche di attenzione critica del primo sindacato italiano (a confronto delle adesioni molto più convinte di Cisl e Uil). Intanto Epifani si riprende il no, l'ennesimo, di Gianni Rinaldini (segretario Fiom), che riapre anche il quadro pensioni, si chiede perchè tanta attesa per la firma quando il direttivo aveva già dato tempo il via libera e rilancia l'appuntamento settembrino con il «referendum delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati». E deve anche annotarsi le perplessità di Piero Fassino, che alla festa dell'Unità di Castelfiorentino ha

proprio detto di non capire le riserve di fronte a un accordo «che introduce fattori di innovazione, riforma e stabilità sia per quel che riguarda il sistema previdenziale, sia per quel che riguarda il mercato del lavoro». Un buon accordo e lo si capirà, ammoniva Fassino. In compenso il segretario della Cgil incassa il commento positivo dei colleghi di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti, e quello, altrettanto positivo, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta: «È importante che, alla fine, siano prevalgano i punti di accordo». Con l'elenco dettagliato dei «punti critici» si rimanda il protocollo al Parlamento che avrà modo di correggere e modificare. Come si ripromette anche la sinistra della maggioranza, che spera tanto di ritrovarsi, grazie alla Cgil, riunita in Piazza San Giovanni. Come ai «bei» tempi.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Bologna 2007
un palcoscenico
d'eccellenza
con tante novità

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

IL GOVERNO L'APPELLO

Il testo finisce sul sito del premier dopo il rifiuto dei due giornali. I direttori sospettano che Sircana sapesse del loro documento

Sansonetti durissimo: «Il portavoce di Prodi autoritario e maleducato. Non può pensare di occupare così i nostri quotidiani»

Appello di Prodi: merito fiducia

«Liberazione» e «Manifesto» non lo pubblicano. E oggi lanciano una manifestazione per l'autunno

di Simone Collini / Roma

«QUESTO GOVERNO MERITA FIDUCIA»

Romano Prodi lo scrive in una lettera che originariamente sarebbe dovuta essere pubblicata su «Liberazione» e «Manifesto» di oggi e

che invece nel tardo pomeriggio di ieri è uscita sul sito web romanoprodi.it. Il presi-

dente del Consiglio si rivolge all'elettorato dei «partiti della sinistra» ma si capisce che le «parole pesanti e preoccupate» ascoltate nelle ultime settimane e a cui vuole rispondere sono quelle dei leader di quei partiti. Se la sinistra «cosiddetta radicale» annuncia per l'autunno una «mobilitazione» nel Paese sulle politiche sociali e del lavoro, Prodi ricorda agli alleati gli obiettivi raggiunti in questi mesi: «Vorrei che a quel mese di settembre si arrivasse dopo aver analizzato con trasparenza e serietà quanto è stato fatto finora in questo ambito». Insomma ci sia pure una «mobilitazione» in autunno, «ma ricordando che questo Governo merita fiducia»: «Ascolteremo con attenzione tanto i cittadini quanto il Parlamento. Ma non dimentichiamo mai, prima di giudicare o attaccare, quello che stiamo riuscendo a fare insieme dopo tanti, troppi anni bui». Questo è l'appello che Prodi lancia alla sinistra che secondo lui va definita non «radicale», ma «popolare». E lo dice, sottolinea egli stesso, anche come presidente del Partito democratico, «un partito che non deve essere visto come un avversario». Questo testo sarebbe dovuto uscire su «Liberazione» e «Manifesto». Ieri mattina il portavoce di Prodi Silvio Sircana ha telefonato ai direttori dei due quotidiani, Piero Sansonetti e Gabriele Polo, per proporre la pubblicazione. Se non che i due gli hanno spiegato che su entrambi i giornali oggi sarebbe uscito un appello firmato da varie personalità - Pietro Ingrao, Rossana Rossanda, Lu-

Giordano: «La fiducia gliel'abbiamo sempre data. Ma il Paese merita un governo che faccia di più»



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

ciano Gallino, Aldo Tortorella e altri - con la proposta di organizzare il 20 ottobre una manifestazione per chiedere al governo di rivedere le misure proposte sulle politiche sociali ma anche per segnalare insoddisfazione su singoli punti come la Tav e i Cpt. «Non è possibile che esca oggi anche questa lettera», ha spiegato Polo. «De-

ve aspettare 24 ore», è stata la risposta anche di Sansonetti. Sircana ha fatto notare che il testo nasce come una riflessione, «e anche una questione di toni, non può essere pubblicato come una risposta a un appello», e poi si tratta di un atto politico che in quanto tale «non può aspettare 24 ore». Da qui la scelta di publicar-

lo nel tardo pomeriggio sul sito web personale di Prodi. Una decisione che non è piaciuta al direttore di «Liberazione»: «Sircana si è dimostrato autoritario e maleducato, come già sospettavamo. Avremmo ospitato la lettera, ma stava a noi decidere quando. Di fronte alle insistenze a pubblicarla oggi quando pubblichiamo

l'appello degli intellettuali - sarà un caso? chissà - ci siamo consultati, io e Polo, e ci siamo subito trovati d'accordo sul fatto che i due giornali non possono essere occupati da Palazzo Chigi, non sono a sua disposizione». Non vuole entrare nella polemica Sircana: dice che non sapeva «assolutamente nulla» dell'appello per la

manifestazione e spiega che l'insistenza sui tempi era dovuta al fatto che Prodi si è dato una precisa agenda comunicativa: mercoledì la lettera sul Pd, ieri questa rivolta alla sinistra dell'Unione, e oggi dopo l'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva uscirà con un bilancio su quanto fatto: «Non si può chiedere al presidente del Consiglio, oltre che del Pd, di cambiare la sua agenda». La vicenda, concordano da entrambe le parti, non avrà dirette ripercussioni sui rapporti tra Prodi e i suoi alleati. Anche perché Franco Giordano ha saputo del rifiuto del direttore del quotidiano del Prc a cose fatte. Ma a quanto sembra ha condiviso la decisione di Sansonetti. Quanto al merito dell'appello di Prodi e al suo «merito fiducia», il segretario di Rifondazione comunista fa notare che «la fiducia finora l'abbiamo sempre avuta, e data» e anche che «a sua volta il Paese merita un governo che faccia di più; ne è capace, lo dimostri».

Sui due giornali Ingrao, Rossanda, Tortorella, Gallino firmano l'appello per la manifestazione del 20 ottobre

CDM Oggi l'esame della legge sull'editoria

ROMA ~ La legge di riforma dell'editoria sarà esaminata oggi dal consiglio dei ministri convocato alle 9.30 a palazzo Chigi. Il disegno di legge sull'editoria è un testo sostanzialmente invariato rispetto alla bozza che era circolata nei giorni scorsi. A quanto si apprende a Palazzo Chigi sarebbero state quindi apportate soltanto alcune piccole modifiche. La bozza che era circolata si componeva di 28 articoli, a partire da quello che definisce il prodotto editoriale come «qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione, di intrattenimento».

La maggioranza oltre l'ostacolo senza i senatori a vita

Ennesimo passaggio convincente in Senato. Dopo quelli sull'ordinamento giudiziario e la politica estera

di Eduardo Di Blasi / Roma

MANCAVA SCHIFANI,

c'erano quattro senatori a vita (Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo, Rita Levi Montalcini e Giulio Andreotti), e il voto di fiducia posto

sul «Tesoretto», uno di quei «voti sensibili» per cui il rischio di andare sotto è considerato elevato, è passato con una maggioranza di 161 a 154, e un astenuto (Andreotti). Sette voti di scarto, un'enormità di dati e numeri d'aula. A favore hanno votato anche Fernando Rossi e Franco Turigliatto, con il primo che dice: «Ho votato la fiducia ma ciò non vuol dire che io condivida le scelte sull'uso

del tesoretto», e il secondo che commenta: «Mi pareva giusto dare un aumento ai pensionati». La presidente del gruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro tira il fiato soddisfatta: «Sono stati un anno e tre mesi durissimi nel corso dei quali abbiamo dimostrato, ogni volta, che eravamo pronti a respingere la spallata. La maggioranza ha saputo trovare sempre il punto sui temi più delicati e dopo la fase molto dura dell'inizio della prima legge Finanziaria che, ovviamente, teneva conto della necessità grave di risanare i conti pubblici, mi pare di poter dire che in un solo anno abbiamo fatto passi in avanti molto importanti. Mi permetto di dirlo da questo avamposto dove - prosegue - ci

siamo mossi in questo anno sempre con uno o due voti di scarto. E quindi imponente è stato anche il lavoro politico con il quale la maggioranza ha trovato ogni volta coesione e forza. Ci aspettano appuntamenti importantissimi e credo che - conclude - sarà interessantissima questa fase politica nella quale bisognerà trovare di nuovo il punto di coesione». L'avamposto di Palazzo Madama chiude per la pausa estiva,

leri in Senato nel voto per il Tesoretto sette sono stati i voti di scarto 161 a 154

dopo aver superato, solo nell'ultimo mese, le insidiose votazioni sulla politica estera (sulla quale il governo Prodi era già inciampato una volta) e la riforma dell'ordinamento giudiziario, per la quale si è dovuto tenere conto anche della fronda interna. A inizio luglio Silvio Berlusconi continuava a ritenere che la spallata al governo sarebbe partita dal Senato. Confidava in innominati senatori della maggioranza che «mal sopportavano i diktat della sinistra radicale». Ma anche ieri mattina il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani confidava: «L'Unione non ha in numeri e non ci sarà una maggioranza politica dei senatori eletti neanche questa volta, perché questo è il governo dei senatori a vita». Previsione sbagliata: assenti alla

chiamata nominale i senatori a vita Pininfarina, Cossiga, Ciampi e gli esponenti del centrodestra Schifani (Fi), Pirovano (Lega), Azzolini (Fi) e Vegas (Fi), dal punto di vista numerico non c'è stata storia. Dal punto di vista del contenuto politico del provvedimento diventato legge, riportiamo le parole del senatore dell'Ulivo Antonello Cabras: «Non ho sentito nessuno ricordare come questo provvedimento parli ai

Finocchiaro: con pochissimi voti di vantaggio siamo stati sempre pronti a respingere la spallata

pensionati al minimo, i quali avranno un sollievo importante, se pure non rilevante quanto avremmo voluto. Non ho sentito parlare dei parasubordinati, per i quali questo disegno di legge è una risposta, se pure parziale. Non ho sentito parlare di come questo provvedimento si inserisca nell'ambito delle misure del governo di centrosinistra per il welfare e per i più deboli. Nessuno ha ricordato che fino a due anni fa, e per 5 anni, in questo Paese ha governato una coalizione di centrodestra, che ha bruciato l'avanzo primario e ha dato un colpo alle finanze pubbliche. Non può dunque sfuggire lo sforzo affrontato dal nostro governo per il risanamento dei conti del Paese, in nome dell'equità e della crescita». Insomma, la trincea ha retto anche per un motivo.

LA SCHEDA Nonostante i numeri stretti, in quattordici mesi la maggioranza ha votato e approvato numerosi provvedimenti del governo

Giustizia, economia, lavoro: ecco le leggi approvate dalle Camere in un anno

di Luca Sebastiani / Roma

Liberalizzazioni, cuneo fiscale, lotta all'evasione, riforma dell'ordinamento giudiziario. Questo governo, diceva l'opposizione quando Prodi si è insediato con la sua squadra, non ha i numeri in Parlamento e non arriverà a superare il natale. Invece, tra gli alti e i bassi dovuti ad una maggioranza risicata al Senato, il governo Prodi è riuscito a sopravvivere oltre quattordici mesi e ora si appresta ad andare per la seconda volta in vacanza estiva. Dalla sua nascita ufficiale, il 16 maggio 2006, ad oggi, l'esecutivo del professore ha fatto lavorare alacremente la sua maggioranza,

che in Parlamento ha votato diversi provvedimenti del governo e approvato numerose leggi.

GIUSTIZIA
In campo giustizia il provvedimento faro è stato quello che ha riformato l'ordinamento giudiziario. Approvata qualche giorno fa, la riforma targata Mastella impedisce l'entrata in vigore della Castelli, che prevedeva la separazione tra giudici inquirenti e giudicanti e, tra le altre cose, regola l'accesso in magistratura, la progressione economica dei giudici e la formazione professionale. Approvata anche una legge sulle intercettazioni telefo-

niche che dispone che il gip debba distruggere quelle raccolte illegalmente e prevede pene sia pecuniarie che di reclusione per chi ne detiene copie illegali.

ECONOMIA, LAVORO, SOCIALE
Più corposo il corpus legislativo approvato dalle Camere che riguarda l'economia e il sociale. Tra i provvedimenti più noti, i celebri decreti Bersani che prevedono la liberalizzazione per l'esercizio di attività economiche come le autoscuole o i parrucchieri. Liberalizzata anche la vendita dei farmaci non soggetti a prescrizione medica e l'autorizzazione allo sconto sugli stessi. Abolite, tra l'altro, le tariffe obbligatorie

fisse e minime per i professionisti che potranno liberamente contrattare le parcelle con i clienti.

Votata e approvata anche la riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro che per la parte a carico del datore del lavoro opera sull'Irap con il fine d'incoraggiare l'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato. Nella finanziaria è previsto anche un ritorno alla politica industriale con l'individuazione di «aree sottoutilizzate» cui sono destinati aiuti specifici. Istituita e finanziata anche un'Agenzia nazionale per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione. Il Parlamento ha approvato una serie di provvedimenti che danno

impulso alla lotta all'evasione fiscale e stabilito che le eventuali maggiori entrate saranno destinate alla riduzione del debito pubblico e della pressione fiscale dei redditi più bassi. Entro il 30 settembre è previsto che il ministro dell'Economia presenti al Parlamento una relazione con i risultati della lotta all'evasione. Approvate anche le nuove aliquote Irpef, mentre per gli studi di settore sono state aumentate le sanzioni ed è stata istituita la revisione triennale. Imposta la tracciabilità della riscossione dei compensi per i professionisti. In finanziaria anche il contenimento della spesa pubblica con risparmi, ad esempio, per

le consulenze, l'acquisizione di immobili e la auto di servizio. Diminuiscono il numero e la spesa per i compensi e le identità dei consiglieri delle regioni. Ridotto anche il finanziamento all'editoria.

Sul versante del lavoro approvato il dispositivo sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro che prevede per il pubblico impiego l'istituzione di un fondo per realizzare piani straordinari per l'assunzione a tempo indeterminato di personale già assunto. Approvata anche l'aumento dell'aliquota contributiva della gestione separata e la modifica alla previdenza complementare. Rafforzata anche la politica

di contrasto del lavoro sommerso con, ad esempio, l'assunzione di 300 ispettori.

FAMIGLIA
Nel capitolo sostegno alle famiglie introdotte detrazioni per carichi di famiglia, aumenti per gli assegni familiari e l'istituzione di un Fondo per le politiche della famiglia. Creato anche un Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

POLITICA ESTERA
La maggioranza ha approvato la politica estera del governo in particolare modo votando il rifinanziamento della missione in Afghanistan e il finanziamento della missione Unifil in Libano.

L'INTERVISTA

PECORARO SCANIO

«Bene Prodi, ora dialogo aperto»

Il leader dei Verdi apprezza l'intervento del premier: «Una risposta alla mia sollecitazione»

di Eduardo Di Blasi / Roma

È L'UNICA PERSONA citata (per cognome) nella lettera di Prodi. Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, appare sostanzialmente soddisfatto. «Questa è una bella botta anche a chi pensa che noi siamo quelli che dicono no». Soddisfatto anche perché la lettera di Prodi risponde, tra l'altro, a una missiva sul programma ambientale dell'Unione inviata al premier il giorno prima. «Io non posso che essere contento che Prodi dica che abbiamo fatto solo una parte del lavoro che ci eravamo ripromessi. La vertenza ambientale è per noi fondamentale».

Di che si tratta?
«Al primo punto c'è la modifica della Legge obiettivo. Siamo arrivati a un compromesso di opere che è quasi di 300 miliardi di euro: evidentemente non si faranno mai. Rispondono alla fame di apparati, a pressioni di lobbies e di realtà territoriali. Dobbiamo saper scegliere: il territorio è la prima infrastruttura. Poi bisogna investire su ferrovie e mobilità sostenibile nelle città».

Prodi dice che tutta la maggioranza deve essere «verde»...
«E allora dobbiamo subito dire che il carbone è in contrasto con il protocollo di Kyoto. Nel nostro programma c'è scritta un'altra cosa. È per questo che abbiamo aperto la vertenza».

Lei usa la parola «vertenza»: queste lettere tra esponenti del governo sono una risorsa o un elemento di attrito?
«Io credo siano una risorsa, perché se uno scrive una lettera vuol dire che vuole risolvere i problemi. Chiamiamolo *dialogo intenso*. Certo siamo preoccupati: la legge obiettivo è stata considerata un fallimento nel programma dell'Unione. Dopo un anno non si è mosso nulla. Siamo affetti da "Lunardismo"».

La battaglia a sinistra è diventata un richiamo al programma...
«Il programma dell'Unione è ben fatto: è che non c'è il coraggio riformatore, perché la verità è che noi siamo la sinistra riformatrice mentre abbiamo una serie di moderati che non vogliono alcuna riforma. Anche il tema della biodiversità trova resistenza nella maggioranza. O il diritto all'acqua be-

ne comune. L'abbiamo messo nel programma ma a tutt'oggi non siamo riusciti a scrivere la norma che ne stabilisca la proprietà pubblica».

Secondo lei dopo la lettera di Prodi cambia qualcosa?
«Mi sembra una disponibilità maggiore al dialogo. Mi auguro lo sappia esplicitare in Consiglio dei ministri».

Lei ha sottolineato solo temi «Verdi». Non parla dei temi della sinistra, chiamiamola «radicale»...
«Chiamiamola sinistra arcobaleno, oppure sinistra riformatrice...».

A ottobre questo soggetto dovrebbe dar vita a una manifestazione unitaria...
«No, questo lo vediamo con calma. Quello che serve è un'intesa su 10 riforme vere, e consultare i cittadini su questo. Noi dobbiamo essere quelli dei contenuti. Io ho questo mandato dal mio partito, all'unanimità: devo fare la riforma dell'energia, dei trasporti, dell'edilizia, il reddito di cittadinanza, una riforma che ristrutturare utilizzando anche le forze armate per abbattere gli abusi edilizi. pacs...».

Però sulla prima «cosa concreta», le pensioni, vi siete trovati divisi...
«È normale, perché non si è discusso prima. Noi avevamo preso un impegno con i sindacati che non li avremmo lasciati scoperti. Noi e Sd abbiamo mantenuto l'impegno. Prc e Pdc hanno avuto più difficoltà. Però io non capisco come invece di parlare di 300 miliardi buttati sulla legge obiettivo che non funziona, discutiamo di cose che hanno il valore di 2-3 miliardi...».

È il tema politico oggi in discussione...
«Sì, ma se noi non vediamo svolte serie sull'ambiente può essere che qualcosa cambi, e quello diventa il tema politico. Perché il governo cade pure se i Verdi a un certo punto dicono basta. Oggi Prodi ha dato disponibilità: vediamo. Sennò la corda siamo costretti a tirarla noi».

Il tema resta quello del «chi tira la corda». Ma la maggioranza è vera o virtuale?
«La maggioranza è vera perché ha retto più di un anno. E regge se rispetta il programma. La corda la tira il centro, perché il programma dice esattamente quello che diciamo noi. Prodi scrive che il Pd vuole collaborare con la sinistra. Adesso alla prova dei fatti rispondano questi moderati della coalizione e rispettino quello che dice il loro leader, perché, in attesa di quello che sarà il segretario, Prodi resta il fondatore del Pd».

«La maggioranza è vera e resterà in piedi. Almeno se rispetta il programma...»

RICORSI
I garanti del Pd decideranno oggi Pannella: porterò le primarie in tribunale

ROMA ~ Proseguono i lavori del Collegio dei Garanti presieduto da Virginio Rognoni e composto da Luigi Berlinguer, Giuseppe Busia, Graziella Falconi, Carla Rocchi e Bianca Trillò per esaminare i ricorsi verso la decisione dell'Ufficio Tecnico Amministrativo sull'ammissibilità della candidatura a segretario nazionale del Pd di Amerigo Rutigliano e Marco Pannella.

La decisione è prevista per oggi. Il leader radicale dopo essere stato ascoltato ha anche fatto sapere che in caso di esito negativo ricorgerà in tribunale. Ma ha anche manifestato un qualche ottimismo sulla decisione

dei garanti che si sono presi un po' di tempo per valutare la memoria pannelliana. «Il fatto di voler concorrere alla leadership di un partito in cui non si è creduto, non si crede e alla cui costruzione non si è concorso mi sembra francamente una stravaganza». Così il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha commentato, lasciando la Festa dell'Unità di Castelfiorentino, dove ha tenuto un comizio, il ricorso presentato da Marco Pannella per la segreteria del Partito Democratico.

«Si deve avere un po' di buon senso - ha detto Fassino - Pannella è il leader del Partito Radicale, che fino ad oggi non è stato un partito impegnato nella costruzione del progetto per il Pd».

Il segretario dei Ds ha aggiunto: «Vorrei ricordare che fino a qualche settimana fa il Partito Radicale era impegnato in un progetto, la Rosa nel pugno insieme ad altre forze politiche: un progetto presentato come alternativo al Pd». Fassino ha sottolineato anche che «da parte di molti esponenti radicali, nei mesi scorsi, si sono espresse critiche - scusate il gioco di parole - radicali al Pd».

«Se i Radicali intendono partecipare alla costruzione del Pd facciano come i Ds, la Margherita e altre forze che hanno convocato una loro assemblea congressuale in cui hanno deciso di impegnarsi nella costruzione del nuovo partito».

g.v.

I COLLEGI DI GARANZIA
Toscana, anche Vigna tra i nominati

L'ufficio di presidenza del comitato 14 ottobre ha nominato i «collegi dei garanti», che dovrebbero conentire pari condizioni a chi non ha un partito alle spalle. a quanti si affacciano all'impegno politico con l'avvento del Partito democratico. L'elenco completo è su www.ulivo.it. Spicca, tra gli altri, il nome di Pier Luigi Vigna. L'ex procuratore nazionale antimafia farà parte del collegio dei garanti della Toscana. «Mi hanno cercato e ho accettato - ha spiegato Vigna - avrò una funzione di garanzia, non è incompatibile con quel che ho fatto in precedenza. Non sono iscritto al Pd ed è proprio per questo che sono di garanzia. Non sono iscritto per ora, poi si vedrà». Dopo una lunga carriera in magistratura, a cominciare dall'incarico di pretore, nel 1965, Vigna è stato capo della procura nazionale antimafia dal 1997, ruolo ricoperto per 8 anni. Tra i compiti che spettano ai garanti, la decisione sulle controversie sorte in fase di applicazione delle norme contenute nel regolamento-quadro in vista dell'elezione delle assemblee; vigileranno poi, ciascuno per l'ambito territoriale di propria competenza, sul corretto e imparziale svolgimento dell'elezione. Una volta insediate le assemblee, il compito dei garanti sarà finito.

IL CASO Il tribunale dà ragione al giornalista, censurato da Rai2. Il direttore Marano nemmeno visionò la cassetta della prima puntata. Obbedì al diktat di Arcore e cancellò il programma.

«Per il Cyrano di Fini ci fu il veto della Rai berlusconiana»

di Marcello Santamaria / Roma

Massimo Fini fu vittima di un «veto politico e antropologico» della Rai berlusconiana. Fu questo veto ad personam, questa «incompatibilità politica e personale formatasi in sedi e con modalità diverse da quelle propriamente deputate alla formazione e alla manifestazione della volontà» dell'azienda pubblica a causare la soppressione del suo programma "Cyrano" prim'ancora che andasse in onda la prima puntata. Per questa «condotta illecita», la Rai dovrà risarcire il giornalista e scrittore per i danni patrimoniali subiti: in pratica dovrà pagare il compenso previsto dal contratto per le 15 puntate di Cyrano mai trasmesse (15 mila euro più gli interessi più le spese legali), visto che il programma fu soffocato nella culla «a causa della dolosa condotta della Rai committente per motivi diversi da quelli ufficialmente prospettati». L'ha stabilito il giudice unico Angelo Riccardi del Tribunale civile di Mila-

no, nella causa intentata da Massimo Fini alla Rai per il caso Cyrano. I fatti risalgono al settembre 2003, la denuncia all'estate 2004: alla fine, sia pur con i suoi tempi, la giustizia è arrivata anche per l'intellettuale più anarchico e censurato d'Italia («quando la Rai è di destra, non mi fanno lavorare perché mi credono di sinistra, e quando la Rai è di sinistra, non mi fanno lavorare perché dicono che sono di destra: per chi non è di nessuno, non c'è mai posto...»).

Michele Santoro ha vinto la sua causa ed è tornato su Rai2. Oliviero Beha ha vinto in tribunale, ma l'azienda non l'ha ancora reintegrato (infatti il Cda è stato denunciato penalmente per inottemperanza degli ordini del giudice). Sabina Guzzanti e Daniele Luttazzi, pluridenunciati da Berlusconi & C. con Marco Travaglio, sono usciti anch'essi vincitori, ma Viale Mazzini non s'è mai fatto vivo con loro. Il caso di Fini è an-

cora diverso, lui alla Rai non ha mai messo piede: la prima volta che il miracolo stava per accadere, fu subito bloccato sull'uscio. La sentenza dell'altro giorno, a parte la consolazione di vedersi dare ragione e di ottenere un risarcimento dell'enorme danno subito, non avrà effetti pratici, almeno sulla «carriera» di Fini in tv, stroncata sul nascere nel 2003. Ma mette un punto fermo su quella scandalosa vicenda, spazzando via le versioni circolanti e lasciandone in piedi una sola: quella di Fini, quella vera. Come qualcuno ricorderà, Cyrano-programma di costume e società programmato per la terza serata-fu bloccato subito dopo la registrazione della prima puntata e prim'ancora che il direttore di Rai2, il leghista Anto-

nio Marano, visionasse la cassetta. Fu Marano, in un colloquio nel suo ufficio a Milano il 29 settembre 2003, a confidare a Fini e al regista Eduardo Fiorillo che la qualità della trasmissione non c'entrava nulla: il fatto era che un suo vice, molto più

potente di lui perché in contatto direttamente con Arcore, aveva posto su di lui «un veto politico» e «antropologico» (allusione ad Antonio Succi, responsabile dell'informazione). Fini aveva partecipato al Palavobis e ai girorondi, e non risparmiava critiche al regime berlusconiano. Dunque non

doveva andare in onda, nemmeno dopo le 24, nemmeno per occuparsi di costume. Marano si disse dispiaciuto di non poter resistere a quel veto, gli propose di restare nel programma dietro le quinte, come autore, ma non in video. Fini rispose che «è a furia di accettare veti come questo che nasce il fascismo» e se ne andò sbattendo la porta, con in tasca un mini-registratore sul quale, di nascosto, aveva immortalato la conversazione. E bene aveva fatto, perché di lì a poco, quando il caso Cyrano finì in Vigilanza, Marano si rimangiò tutto: sostenne di aver spiegato a Fini che il problema era la sua scarsa «presenza televisiva» e che non c'era alcun veto. Fini produsse il nastro, ma l'allora presidente Petruccioli (poi promosso presidente Rai) pensò bene di nascondere al plenum della commissione. Venne chiamato Succi, che negò di aver a che fare col veto. Il verdetto della Vigilanza fece impallidire Ponizio Pilato e don Abbondio insieme: «Alla fine non si può affermare

ma neppure negare in modo perentorio che un veto nei confronti di Fini ci sia effettivamente stato». Fini decise di rivolgersi alla magistratura. E qui ha avuto finalmente ragione: il Tribunale conclude che quel veto esisteva eccome (e s'è fatto sentire anche in seguito, nel 2005, quando la Rai ha vietato a Gigi Moncalvo di invitare Fini a «Confronti», Rai2, altro caso di «ostracismo» e «discriminazione» motivato con la scusa che Fini aveva fatto causa alla Rai): «Emerge in termini di sufficiente certezza e univocità che l'interruzione della trasmissione sia da collegare a motivi non meglio precisati di incompatibilità politica e/o personale inerenti alla figura dell'attore e in alcun modo connessi alle sue capacità di conduttore televisivo ovvero alla non conformità del programma alla linea editoriale della rete».

Già, perché in Tribunale la Rai s'è difesa sostenendo che Succi rivendicò per sé la responsabilità di Cyrano, definendolo programma di informazione

non di intrattenimento, e giudicandolo «non conforme alla linea editoriale della rete». Marano ha confermato la versione della Rai, ma scrive il giudice - «si è volontariamente astenuto dal prendere visione» del famoso nastro «per confermare o meno la circostanza della fedeltà della trascrizione al tenore del colloquio» con Fini. Ora il direttore di Rai2 rischia un'incriminazione per falsa testimonianza: il Tribunale «segnala tale circostanza alla Procura della Repubblica di Milano per gli adempimenti in ordine a eventuali profili di responsabilità penale del teste, anche con riferimento alla diversa ricostruzione della riunione del 29/9/2003 quale si evince dalla testimonianza di Fiorillo e della documentazione in atti». Compresa la trascrizione del nastro in cui Marano rivela il «veto politico» e «antropologico» che nemmeno la Rai ha osato contestare. E che ormai è storia. La storia di una delle tante vergogne del quinquennio Berlusconi.

Viale Mazzini dovrà ora risarcire il costo delle 15 puntate programmate e mai andate in onda

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio Foto Ansa

Ieri *e* Oggi

d'estate **l'Unità** raddoppia



Da domani in regalo le pagine originali de **l'Unità** sui grandi fatti della storia:
dall'assassinio di Kennedy alla caduta del Muro,
dallo sbarco sulla Luna al referendum sul divorzio...
La storia raccontata in diretta. Ogni giorno con l'Unità



PARTITO DEMOCRATICO

LA CONTESA

Fra gli altri Chiamparino e Cacciari
Rosa Calipari, l'imprenditrice Merloni
e in Sardegna il musicista Paolo Fresu

Il sindaco di Roma: ognuno sarà un punto
di riferimento nella costruzione di un partito
che sappia valorizzare le forze migliori

Veltroni sceglie i coordinatori La metà sono donne

Tra i 21 quasi un terzo (6) sono sindaci, poi professionisti
e personaggi della cultura. Binetti: lo voterò

■ / Roma

VENTUNO coordinatori, uno per regione, undici donne e dieci uomini: Walter Veltroni ha approntato, nell'inedito ruolo di presidente-allenatore-giocatore, la lista dei 21 convocati che sosterranno

in tutta Italia la sua candidatura per vincere le primarie del Pd, una sorta di «nazionale» con i colori del ticket Veltroni-Franceschini. Mantenuta la promessa: metà sono donne. Sei sindaci, un presidente di Provincia, politici, ma anche semplici professionisti, giornalisti, una narratrice e un musicista d'eccezione tra i coordinatori dei «Comitati per Veltroni»: dagli amici Sergio Chiamparino e Massimo Cacciari alla vedova Calipari, dalla leader dei produt-

tori nazionali di frigoriferi Maria Paola Merloni al noto musicista Paolo Fresu. Ieri l'outing della Binetti: voterò Veltroni. Questi i nomi per regione: - Val d'Aosta: Giuliana Ferrero; - Lombardia: Alessandra Kustermann; - Piemonte: Sergio Chiamparino; - Veneto: Massimo Cacciari; - Trentino: Alberto Pacher; - Alto Adige: Giovanni Polignoli; - Friuli Venezia Giulia: Sergio Balzanello; - Liguria: Marta Vincenzi; - Emilia Romagna: Livia Zaccagnini; - Toscana: Sandra Bonsanti; - Umbria: Clara Sereni; - Marche: Maria Paola Merloni; - Lazio: Oscar Luigi Scalfaro; - Campania: Teresa Armato; - Abruzzo: Stefania Pezzopane; - Molise: Danilo Leva; -

Sardegna: Paolo Fresu; - Calabria: Rosa Villecco Calipari; - Basilicata: Mohamed Amadid; - Puglia: Salvatore Marzano; - Sicilia: Simona Mafai. «Voglio ringraziare davvero di cuore queste persone - ha scritto Veltroni in un comunicato sul sito www.lanuovastagione.it - per aver accettato di impegnarsi in prima

persona guidando i comitati regionali che sosterranno la mia candidatura alla segreteria del Partito Democratico. Ognuna di loro sarà un punto di riferimento importante nella costruzione di un partito veramente nuovo che sappia valorizzare le forze migliori del nostro territorio».

L'INTERVISTA PAOLO FRESU

Il jazz è andar oltre, aprire strade nuove. Di Veltroni apprezzo la passione e l'apertura mentale

«Io, trombettista militante, nel Pd in nome del jazz»

■ di Roberto Brunelli / Roma

Il telefono continua a squillare. «Speriamo di uscire», sussurra ironicamente il trombettista più amato d'Italia. Tutta colpa di Walter Veltroni, che l'ha scelto, a sorpresa, come coordinatore della sua lista in Sardegna. Lui è Paolo Fresu, il jazzista: o meglio, una sorta di viaggiatore alla continua ricerca di nuovi suoni e di nuove contaminazioni. Un po' come il Partito democratico.

Fresu, quand'è che l'ha contattata Veltroni?

Mi ha chiamato venerdì. La cosa mi è piaciuta subito molto: io lo stimo e non solo per il

fatto che ama il jazz... Apprezzo molto che abbia scelto delle personalità pescando da campi così disparati. È il segnale di un'apertura inusuale per un politico.

Le ha detto cosa dovrà fare?

Non siamo entrati nei dettagli. Ma, vede, io di mio non faccio politica in senso militante, però mi considero un trombettista militante. Io, per così dire, faccio una politica di cultura, metto le mani nelle cose, dalla didattica, all'organizzazione di grossi festival. Certo, mi piace che lui sia un appassionato di jazz, e mi piace che lui sappia fare di questa passione un segno distintivo a livello politico. Le faccio un esempio: la nascita della Casa del jazz,

un piccolo miracolo per l'Italia, un luogo confinato alle mafie e destinato ad accogliere musica cosmopolita. Io giro molto per l'Europa, so come gli altri ci vedono, purtroppo: disorganizzazione-mafia-pasta-moda. In Francia ora mi dicono: voi avete la casa del jazz e noi no.

Lo sa che Veltroni ha detto che «il jazz è la musica del Pd»?

Non lo sapevo (ride). Però mi piace pensare ad una nuova politica che sappia andare oltre gli steccati: in questo senso il jazz potrebbe essere davvero la colonna sonora del Partito democratico.

Ah sì? E ce li vede lei Miles Davis e

John Coltrane nel Pd?

Io sì, ce li vedrei bene. Hanno saputo andare molto oltre il proprio strumento, hanno saputo aprire molte porte. Il musicista jazz deve essere aperto per antonomasia, deve avere la capacità di mantenere curiosità per le altre musiche, dall'Oriente in là. Mi piace pensare che una nuova idea della politica possa partire da questo assunto: l'apertura e l'incontro. Jazz è una parola troppo piccola che raccoglie tanti significati, ha traversato tutto il '900 e la modernizzazione, e dunque è, in qualche modo, l'essenza di quello che dovrebbe essere la società civile: aperta, curiosa, che sappia fare i conti, oltreché col passato, col futuro.



Paolo Fresu nominato ieri da Veltroni coordinatore, in Sardegna dei suoi comitati

l'Unità *online*

Abbonamento al quotidiano on line
1 mese 12 euro*

Abbonamento all'Archivio Storico
1 mese 12 euro*

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico
1 mese 20 euro*

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007
Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:
www.unita.it

MOSAICO STUDIO

ETICA E POLITICA

L'INCHIESTA

I magistrati accreditano la versione delle giovani. Lui aveva ammesso il «festino» ma negato ogni rapporto con il consumo di stupefacenti

Periti nella stanza dell'hotel Flora alla ricerca di tracce di coca, già individuate sulla chiave elettronica del parlamentare ex-Udc

Mele indagato: «Portò lui la cocaina»

Il parlamentare messo nei guai dalle testimonianze delle due ragazze. Si sospetta omissione di soccorso

di Giuseppe Vittori / Roma

INDAGATO Il parlamentare eletto nell'Udc, Cosimo Mele è stato iscritto sul registro degli indagati della procura di Roma, per il reato di cessione di stupefacenti. La procura sta valutando anche la possibilità di contestare a Mele il reato di omissione di soccorso. La

Polizia scientifica avrebbe compiuto anche un'esame sulla card elettronica dell'albergo Flora di Roma di cui era in possesso del parlamentare: sulla chiave elettronica sarebbero state individuate tracce della sostanza stupefacente.

Quanto all'omissione di soccorso, si sta valutando se Mele avesse aspettato prima di chiamare i soccorsi dopo il malore accusato da una delle due ragazze, Francesca Z. che aveva assunto cocaina. Anche la seconda ragazza, ascoltata ieri dalla polizia, avrebbe confermato che la cocaina era stata portata dal parlamentare ex Udc. Cosimo Mele sarà probabilmente sentito a settembre alla ripresa dell'attività della procura di Roma.

Secondo fonti giudiziarie inoltre, non vi sarebbe stata una quarta persona, un altro parlamentare, presente al «festino» all'hotel Flora.

Da lunedì comincerà da parte della polizia scientifica l'esame di reperti, suppellettili e altri oggetti - per l'eventuale riscontro di tracce di cocaina - nella stanza dell'hotel Flora dove venerdì notte si sentì male una delle due ragazze che erano in compagnia del parlamentare, ex Udc, Cosimo Mele. Un verbale di sequestro è stato consegnato oggi dal procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni Ferrara, ai due difensori di Mele, gli avvocati Titta Madia e Livia Lo Turco. Lunedì prossimo il procuratore aggiunto di turno, Italo Ormanti, conferirà un incarico peritale ai consulenti della procura che dovranno accertare l'eventuale presenza di sostanza stupefacente (cocaina). I difensori di Mele a loro volta, provvederanno alla nomina di periti di parte. Nella sua ricostruzione rilasciata ai giornali Mele aveva ammesso di essere in stanza con la ragazza che si è sentita male



L'accusa è quella di «cessione di stupefacenti». La pena va da 6 a 20 anni di carcere

ma aveva negato ogni legame con la droga e aveva anche sostenuto di aver rapidamente soccorso la giovane chiamando la reception dell'hotel affinché telefonasse al 118. Ora le testimonianze delle due ragazze sostengono concordemente che la coca nella stanza fosse stata portata dal parlamentare.

Di qui anche le indagini della scientifica alla ricerca di tracce di cocaina nella stanza abitualmente occupata da Mele. Il reato di cessione di sostanze stupefacenti è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000. In casi di minore gravità la pena si riduce da uno

a sei anni. Solo nel caso in cui l'acquisto della droga sia stato pagato con un «colletta» tra diverse persone tutti gli assuntori di droga vengono considerati consumatori individuali e quindi non sono punibili penalmente. Ma - secondo le ricostruzioni fin qui raccolte - non sarebbe questo il caso.



L'ingresso dell'Hotel Flora in via Veneto a Roma. Foto Ansa

AN

Capezzone vuole entrare, il partito si spacca

ROMA «Capezzone si mettesse con me a fare battaglie proibizioniste sulla droga, che poi discutiamo del suo ingresso in An...». Sta nelle parole irritate di Maurizio Gasparri il malessere, l'autentico fastidio che il solo discutere di un ingresso dell'esponente radicale in An riesce a provocare nel partito di via della Scrofa. Un'ipotesi ancora lontana dal concretizzarsi e che forse mai si concretizzerà, ma che dopo le parole pronunciate ieri da Capezzone ha smesso di sembrare solo fantapolitica. Non è un mistero, d'altra parte, che il feeling con l'ex segretario dei Radicali è stato benedetto da Gianfranco Fini in persona. Ad ascoltare chi è vicino al presidente di An, «Capezzone non passerà con noi, non pensiamo di chiederglielo né lui di farlo. Abbiamo aperto un dialogo con i settori che nell'Unione sono a disagio. Poi, certo, quando e se ci sarà una grande aggregazione di centrodestra, se ne potrà parlare». E a sentire Capezzone, parlare di un passaggio in An è «prematuro, una semplificazione». Anche perché il dialogo non è solo con An ma «con tutti quelli che vorranno camminare con noi e condividere le nostre battaglie, a partire da settembre. C'è qualcuno interessato a discutere di contenuti prima ancora che di contenitori? Si faccia avanti, noi giochiamo a carte scoperte». Se si guarda però alle reazioni suscitate dall'intervista di Capezzone a «Confronto.it», le note d'agenzia su quel suo «ho molta sintonia con An», si capisce che qualcosa si è mosso. Fra i colonnelli si vociferava che è direttamente Fini a spingere per un legame sempre più stretto. Un'idea che piace ad Altero Matteoli, «sono lieto se condivide programmi, valori e scelte di fondo del partito», a Mario Landolfi, «se non sono rose del pugno fioriranno...», e a Silvano Moffa. Ma una suggestione che mette i brividi a Ignazio La Russa, Maurizio Gasparri e Gianni Alemanno: «Troppe distanze, non può entrare», spiegano all'unisono.

Casini né carne né pesce apre sul welfare. E Letta apprezza

L'Udc nel caos, il suo leader cerca di recuperare le gaffes di Cesa. La Cisl ponte verso il «nuovo conio»?

di Natalia Lombardo

OLTRE L'UDC? Un buco nero al centro o, peggio, le braccia di Silvio pronte ad accogliere il figliol prodigo? Ha cominciato dalla Cisl, Pierferdinando Casini, per

andare «oltre» quella strettoia in cui si è cacciato con la strategia poco appagante della «doppia opposizione». Nell'immediato, per il leader Udc, urge andare oltre al fattaccio Mele e agli scivoloni del segretario centrista Lorenzo Cesa, rattoppati in modo ancora più ridicolo dal test antidroga che ha visto Casini immortalato nell'indimenticabile foto col tampone in bocca come un pupo al posto del sigaro da *macho*. Mai come in questi giorni è attivo, Pier. A Montecitorio mercoledì rimbottava drappelli di deputati,

li indottrinava gesticolando sul «partito moderato che vogliamo fare»; forse gettava acqua sul fuoco dei malumori dei *peones* contra Cesa. L'ombra cinese che Casini ha usato anche al congresso di quest'anno per tenersi le mani libere come leader futuro del partito dell'«Oltre». Come se non bastasse la notizia del suo matrimonio con Azzurra Caltagirone è finita impastata nell'impasto dei festini alle Mele e cocaina, quando avrebbe potuto cancellare il conflitto d'interessi tra bacchettate bacchettone sui Dico e vita privata. Per dare un tocco di rosa al clima cupo, invece, viene data notizia delle prossime nozze tra l'udicino calabrese Galati e Carolina Lussana, bionda virago leghista. Al «tampone day» però non sono andati né Baccini, né Tabacchi, né Erminia Mazzoni, unica donna in un partito maschile che da poco si è dimessa dalla carica di vicesegretario Udc, in polemica con Cesa. Ma di sostituire il segretario non se ne parla:



Lorenzo Cesa. Foto Ansa



Pierferdinando Casini. Foto Ansa

anche per i detrattori non si tocca e con Pier il legame dicono sia «indissolubile», un patto d'amicizia antica.

Così Casini in questi giorni scherza sui divani di Montecitorio con tutto l'arco parlamentare (da Matteoli di An al Ds Sposetti, per dire). Si moltiplica in tv e ripete il leit motiv «farò battaglia all'interno del centrodestra perché cambi la leadership di Berlusconi». Ma in tv rilancia quello slogan, «oltre l'Udc» stampato a chiare lettere nel Manifesto di Subiaco del duo Baccini & Tabacchi. Non a caso so-

no loro, l'uomo delle tessere al Centro Italia e l'esperto di economia che della vicinanza con Folliani ha mantenuto l'autonomia da Berlusconi, a tessere i rapporti con la Cisl di Bonanni e Pezzotta. L'unico trampolino possibile per andare oltre l'Udc. Così ieri il primo passo: da Via Due Macelli a Via Po, sede della Cisl, per un incontro di due ore tra il ghotha centrista (Casini, Cesa, Buttiglione, D'Onofrio, Baccini, Tassone, Dionisi e Galletti) e il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni e Pier Paolo Baretta. Incontro «mol-

to positivo con la parte più riformista del sindacato», ha detto Casini. Ne è seguita la prima mossa per spargliare l'Unione: l'apertura a discutere in Parlamento il protocollo sul Welfare, purché «il governo abbia il coraggio di non annacquare nel calderone della Finanziaria», dice Vietti. Apertura accolta positivamente da Enrico Letta, candidato alla guida del Pd, ma che ha subito allarmato Rifondazione: «Casini non pensi di sostituirsi alla sinistra», avverte Russo Spenna.

Timori già fugati dal leader Udc escludendo adesioni alle «maggioranze di nuovo conio»: «Rutelli fa il suo gioco ma avrà fatto i conti, perché i numeri comunque non basterebbero per avere una nuova maggioranza». Non c'è dubbio che Casini ambirebbe ad essere l'effigie di un «nuovo conio», ma per il momento la prospettiva è quella di forgiare un nuovo *cent...* O Centro. Guardando a Mastella ma «anche a Di Pietro», dice Baccini, pro-

gettato «oltre l'Udc ma anche oltre Subiaco...». Poi Pezzotta e il sindacalismo cattolico, un occhio ai Terodem come Bobba, Binetti e Carra (ora, frenata l'onda del Family Day, piuttosto rimescolati nella culla del Pd). E saggiare il terreno elettorale alle Europee del 2009 in una lista di «moderati» (idea che accarezza anche Mastella previo cambiamento della legge elettorale). «È il primo banco di prova perché la gente si riconosca in qualcuno che tuteli i suoi interessi», spiega Baccini. Ma sia chiaro, «andare oltre l'Udc non significa andare in braccio alla Margherita o al Pd». Il rischio, però, è che Casini finisca per tornare nelle braccia di Berlusconi, per evitare di spaccare un partito tanto conservatore (soprattutto di interessi e affari nel corpacchio siciliano con la testa di Totò Cuffaro). Dimenticare Mele si può, dimenticare Silvio un po' meno. E ogni volta che Pier va a trovare la mamma «torna più berlusconiano», dice chi lo conosce.

Pd lombardo, una poltrona per due veltroniani

In corsa l'esperto Corsini, sindaco di Brescia, e il giovane Martina. La sfida potrebbe spaccare l'Ulivo nella regione

di Luigina Venturelli / Milano

VOLTI NUOVI Il volto del Partito democratico in Lombardia potrebbe essere quello giovane ed impegnato di Maurizio Martina, oggi segretario regionale dei Ds, domani probabile segretario della nuova formazione politica. Il trentenne bergamasco ha ufficializzato ieri la sua candidatura alle primarie del 14 ottobre: «Confermo la mia disponibilità a guidare il Pd regionale». L'obiettivo è quello di «contribuire al radicamento in Lombardia dell'ambizioso progetto

del Pd che, con la proposta politica di Veltroni e Franceschini, può rispondere al meglio alle istanze del Nord: federalismo fiscale, sicurezza, infrastrutture, sviluppo, sostegno al lavoro e ai ceti produttivi». Lo strumento per raggiungerlo è «un progetto collettivo, corale, fatto da gruppi dirigenti che credono nella necessità d'innovazione, in cui ciascuno possa dare il meglio di sé», sottolinea Martina. Non si tratta di una precisazione casuale. A sostenere la sua candidatura ci sono tutti i big partitici locali (il presidente della provincia Filippo Penati, l'eu-

roparlamentare Antonio Panzeri, la coordinatrice della Margherita Patrizia Toia) ma, soprattutto, c'è tutta la schiera di trentenni veltroniani che promettono di cambiare faccia alla politica lombarda. All'insegna dell'innovazione e della partecipazione: il consigliere comunale Pierfrancesco Majorino (34enne politico e scrittore), l'assessore per lo sviluppo economico di Rho, Vinicio Peluffo (già nel comitato nazionale per la candidatura di Veltroni), il 27enne Pier Maran (animatore della antesignana Sezione che non c'è), il 29enne Francesco Laforgia (ricercatore all'Università Bocconi), il coor-

dinatore delle sezioni Ds Gabriele Messina, il consigliere comunale Di Marco Granelli (a 40 anni, il più vecchio del gruppo). Eppure il condizionale è d'obbligo. Il volto del Pd lombardo potrebbe anche essere quello maturo ed esperto di Paolo Corsini, il sindaco di Brescia che la settimana scorsa, nel giorno della visita in città di Walter Veltroni, gettò nello scampiglio il centrosinistra milanese, candidandosi alla segreteria regionale del Pd per contribuire «fin da subito» al progetto di riconquista del governo della regione Lombardia. Basterà il suo profilo da buon amministratore a contrastare una candidatura simbolo

di rinnovo generazionale? Una cosa è certa: «La presenza di due candidature, entrambe a sostegno di Veltroni - commentano nel centrosinistra - potrebbe creare notevoli squilibri di gestione». Il pressing su Corsini perché rinunci alla corsa finora non ha prodotto risultato e la sfida potrebbe spaccare in due l'Ulivo lombardo: se Milano, Cremona e Mantova sono tutte per Martina, Brescia potrebbe attirare a Corsini molti consensi della Margherita. Ma il giovane segretario regionale Ds assicura: «Stimo non da oggi Corsini, è una delle personalità più rilevanti del centrosinistra, deve essere parte del progetto del Pd».

La Padania in crisi, cassa integrazione per metà dipendenti

Cattivo viatico per la Festa della Lega nord di Mandello del Lario, che oggi prevede la presenza del leader Bossi. Ieri la Padania, organo del Carroccio, è uscita in edicola con una foliazione ridotta all'osso, anzi meno. Otto pagine, aperte da un titolo che affianca «Nuove Br e Jihad», che contengono anche un allarmante comunicato sindacale. La proprietà, l'Editoriale Nord Soc coop ha comunicato al Comitato di redazione e rappresentanze sindacali «l'esistenza di una preoccupante situazione economica e la conseguente intenzione di ricorrere alla Cassa integrazione per il 50 per cento degli occupati». La notizia è piombata in redazione inaspettata - dice il Cdr - giornalisti e tipografi ne hanno discusso in assemblea per ore, di qui la foliazione ridotta e le scuse ai lettori «ai quali abbiamo sempre cercato di offrire l'informazione più corretta e approfondita».

La situazione economica, però, dev'essere davvero grave: l'azienda chiede «un complessivo ridisegno del nostro quotidiano e un piano di rilancio teso a garantire la continuità del nostro giornale nelle edicole, passando anche per misure straordinarie». E se non è straordinaria una cassa integrazione che mozza metà dei giornalisti e dei tipografi...

Ma i dipendenti non sono persuasi. Rivendicano che con l'attuale direzione - direttore è Leonardo Boriani, subentrato a Gianluigi Paragone - sono già diminuiti i costi aziendali, puntano il dito su quella precedente. E preannunciano prossimi scioperi.

Dal palco Paolo Bolognesi punta il dito contro Sergio D'Elia e accusa: diremo no a «scambi di prigionieri»

«Ancora oggi c'è chi non vuole si parli di eccidio fascista. Su internet gli atti parlamentari sulle stragi»

«2 agosto, amici dei terroristi in Parlamento»

Strage di Bologna, i familiari delle vittime: mai barattare l'impunità per Mambro e Fioravanti con quella dei «compagni che sbagliano». Prodi: chiedono giustizia e verità, non vendetta

di Adriana Comaschi / Bologna

«I **TERRORISTI** non sono maestri di vita, non hanno niente da insegnare», gridano dal palco i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80. La presenza a sorpresa del premier Romano Prodi li rincuora, e accolgono con «soddisfa-

zione» gli atti del governo a loro dedicati. Ma la loro indignazione non si smorza. Così nel 27° anniversario di un eccidio - 85 morti, oltre 200 feriti - ancora senza mandanti, lanciano un messaggio al Paese: guai a «uno scambio di prigionieri» in cui destra e sinistra dimentichino le colpe di chi ha insanguinato il paese per reciproca convenienza. Ma i familiari chiedono anche «che chi ha militato in formazioni eversive» trovi sbarrato l'accesso a istituzioni e Parlamento. Un dito puntato innanzitutto contro Sergio D'Elia, deputato radicale.

Il monito del presidente dell'Associazione che li riunisce, Paolo Bolognesi, non arriva del tutto inaspettato davanti alle diecimila persone che ieri hanno fatto di Bologna un simbolo della sete di verità. Troppi i segnali inquietanti che si sono accumulati nell'ultimo anno. E così anche la doppia rappresentanza del governo, con il ministro Cesare Damiano e lo stesso Prodi, passa per un attimo in secondo piano. Più tardi verranno gli applausi: tanti, per il premier e il ministro come per il sindaco Sergio Cofferati, pochi fischi dalle Rdb contro Damiano subito zittiti dal resto della piazza.

Bolognesi non usa mezzi termini: «Gli amici dei terroristi hanno grandi e potenti mezzi». Pensa alle tante comparsate di Francesca Mambro nei salotti tv, pensa alla libertà condizionata per Valerio Fioravanti: così vivono gli ex terroristi neri condannati come esecutori materiali della strage. Un trattamento che si spiega solo come ricompensa per il silenzio, accusa Bolognesi, che hanno sempre tenuto sui mandanti della strage. Uno stato di cose che chiama in causa responsabilità della politica. «Ancora oggi c'è chi non vuole che si parli di strage fascista e comunque non di quei fascisti», ragiona. Ma «dimenticare le vittime e mettere sotto i riflettori i carnefici non può dirsi memoria, né democrazia, né barbarie». Gli effetti sono devastanti: «Chi può stupirsi dei rigurgiti del terrorismo di ogni colore, se in Parlamento siedono tanti amici dei terroristi?». Il timore è che qualcuno voglia «barattare l'impunità per i neofascisti Mambro, Fioravanti e Ciavardini con quella per i cosiddetti «compagni che hanno sbagliato»», grida Bolognesi citando Scalzone, Battisti, Curcio. Ma se si pensa a una sorta di «scambio di prigionieri per far dimenticare gli scheletri nell'armadio di destra e sinistra», i familiari «si opporranno con forza». Invece

Napolitano: tenere viva la memoria
Fassino: nessuno scambio. Cofferati: no ai revisionismi

quello che la politica deve fare, a partire dai presidenti di Camera e Senato, è «rendere pubblici tutti gli atti delle commissioni parlamentari su stragi, mafia e terrorismo» mettendoli su internet.

Le sue parole strappano l'applauso. In piazza c'è anche il segretario nazionale Ds Piero Fassino, che più tardi rassicura Bolognesi: «Nessuno pensa a scambi di prigionieri. E mi pare che le sue sollecitazioni abbiano trovato una risposta puntuale negli interventi di Prodi e di Damiano». In effetti il premier non aggira i nodi sollevati. Quello dei familiari, ragiona, «è un giudizio contro chi a qualunque titolo giustifica la violenza. Chiediamo giustizia, non vendetta, e verità». Perché, sottolinea Prodi, «hanno bisogno della verità per perdonare, così come noi ne abbiamo bisogno per la stabilità delle istituzioni. Dobbiamo imparare da loro la via della riconciliazione nella verità, senza dimenticanze, senza ipocrisie. Ecco l'insegnamento delle vittime del 2 agosto».

Anche il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Napolitano insiste sulla necessità di «mantenere viva la memoria di quella drammatica stagione del nostro paese». Mentre Cofferati dal palco osserva che non dimenticare la strage di Bologna significa anche «rifiutare i revisionismi di comodo, che si legano a ragioni di opportunità politica». «Non ci faremo intimidire, combatteremo tutte le forme di terrorismo, di destra e di sinistra», assicura infine Damiano. Che ricorda l'impegno del governo a favore di chi è stato colpito da questa e da altri stragi (Italicus, Brescia, Piazza Fontana). Niente più di segreto di Stato sulle stragi (l'Associazione lo chiedeva da ben 23 anni), nuove forme di assistenza per sopravvissuti e parenti, «non escludo poi anche altri interventi».

Il premier: dobbiamo imparare dalle vittime del 2 agosto la via della riconciliazione senza ipocrisie



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri a Bologna, a fianco il presidente dell'associazione delle vittime Bolognesi. Foto di Nucci/Benvenuti/Ansa

Le sentenze

Ergastolo per Fioravanti e Mambro, 30 anni a Ciavardini

1995: la Cassazione condanna all'ergastolo, quali esecutori dell'attentato, i neofascisti Fioravanti e Mambro, che si sono sempre dichiarati

innocenti, mentre il capo della P2 Gelli, l'ex agente Sismi Pazienza e gli ufficiali del servizio Musumeci e Belmonte sono condannati per il depistaggio.

2000: il 9 giugno la Corte d'Assise di Bologna condanna per depistaggio: 9 anni per Carminati, estremista nero, e 4

anni e mezzo per Mannucci Benincasa, ex direttore del Sismi di Firenze, e Bongiovanni, delinquente comune.

2007: Ciavardini, ultimo imputato per la strage, si vede confermata la condanna a 30 anni. Anche lui si dice innocente.

L'INTERVISTA **LUCIANO VIOLANTE** Il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera

«Ex stragisti portati in giro come testimonial, basta»

di Giulia Gentile / Bologna

«Il nostro è l'unico Paese civile ad aver avuto nel Dopoguerra tante stragi e tanti omicidi politici. Cosa sarebbe stata l'Italia se tutto questo non fosse accaduto? Se Bologna, Brescia e Milano non fossero mai state colpite? Se fossero vivi Falcone, Borsellino, Moro e Dalla Chiesa? Credo che, al di là delle polemiche, il senso del ricordare le date come il 2 agosto 1980 stia nella ricerca della nostra specificità nazionale. Tante nazioni sarebbero crollate. Noi siamo in piedi e nonostante tutti i nostri problemi siamo tra i più forti e civili paesi del mondo». Luciano Violante, deputato dell'Olivio e presidente della Commissione Affari costituzionali, commenta così le parole del presidente dell'Associazione familiari delle vittime Paolo Bolognesi, che dal palco del 27° anniversario della Strage di Bologna tuona contro «gli amici dei

terroristi» che «siedono in Parlamento». Un riferimento per nulla velato a Sergio D'Elia, ex militante di Prima linea condannato per banda armata e oggi segretario alla Presidenza della Camera.

Onorevole Violante, come giudica la richiesta dei familiari delle vittime a che «non vengano attribuiti incarichi istituzionali» a chi è stato condannato per reati eversivi?

«È giusto. Ma queste giornate dovrebbero servire soprattutto



a riflettere su noi stessi, sulla nazione italiana, sulle paludi che abbiamo attraversato, sulla nostra capacità di ricostruire dopo le tragedie».

Il premier Romano Prodi dal palco ha parlato di «riconciliazione solo con la verità». Un concetto che fa pensare alla commissione per la Verità e la Riconciliazione istituita in Sud Africa per superare il trauma dell'Apartheid.

«La storia sudafricana è diversa dalla nostra. Prodi ha ribadito il primato della verità. E voglio aggiungere che le vittime sono tut-

te uguali e la Repubblica deve renderle tali nella memoria e nella quotidianità. Non ci possono essere, ad esempio, risarcimenti diversi tra vittime dello stesso attentato. La famiglia del giudice ucciso e la famiglia del poliziotto ucciso con lui devono essere in tutto e per tutto uguali davanti alla Repubblica. Oggi non è così. È una ingiustizia che la mia commissione, con l'aiuto del presidente del Consiglio, è impegnata ad eliminare.

Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, afferma che «la storia della Strage è coperta da un velo di opacità». Non c'è il rischio che, con queste parole, si sottovalutino le verità che già si conoscono, come le cinque sentenze a carico dei Nar Francesca Mambro e Giusva Fioravanti?

«La riforma dei Servizi che fissa un limite temporale all'opposizione del segreto di Stato potreb-

be contribuire ad accertare verità oggi ignote perché nascoste. Bolognesi ha insistito molto anche sugli «accessi mediatici» di chi è stato condannato come esecutore della strage. «Sarebbe bene che chi ha scontato una pena conducesse una vita più defilata. E non è corretto prendere ex terroristi e portarli in giro come testimonial. Occorrono delle regole deontologiche per gli stessi mezzi di informazione.

Non crede che la sovraesposizione della «loro verità sui media possa creare confusione?

«No se la trasmissione è corretta. E poi la verità non può essere imposta per legge. Chi vuole conoscerla, abbia la pazienza di leggermi migliaia di pagine. La verità non è mai impacchettata in carta velina; va conquistata, è faticosa, e bisogna avere coraggio per cercarla tutta e sino in fondo».

«Giusto il richiamo di Bolognesi. Ma la verità non può essere imposta per legge, va conquistata»

IL CASO A Modugno (Ba) il tam tam riesce a bloccare in extremis una serata rock prevista per oggi

Concerto per Ciavardini, alla fine cancellato il blitz neofascista

di Massimo Palladino

Alla fine niente concerto. L'annuncio arriva al termine dell'incontro tra il sindaco di Bari Michele Emiliano e il suo collega Giuseppe Rana primo cittadino di Modugno, paese limitrofo scelto per l'appuntamento. La serata rock doveva essere, nelle intenzioni degli organizzatori di Azione e Tradizione - un'associazione di estrema destra presente sul territorio -, un attestato di solidarietà per Luigi Ciavardini, condannato a trent'anni per la strage di Bologna, anche se lui continua a dichiararsi innocente. Racconta il sindaco di Modugno: «A me avevano chiesto il permesso per un evento musicale, senza aggiungere nulla. Pur non condividendo le finali-

tà della manifestazione, credo si debbano esprimere tutte le opinioni. Se mi chiederanno un nuovo via libera con le stesse motivazioni, dirò ok». Alcuni sindaci della zona però avevano manifestato forti perplessità, soprattutto quando su internet cominciava ad esser chiara la natura del concerto programmato per questa se-

E ad Ancona ieri i «neri» hanno oltraggiato il 2 agosto con uno striscione per l'ex terrorista Nar

co Emiliano in realtà si spiega con quanto avvenuto proprio a Bari nei giorni scorsi: «Tre lapidi che ricordavano il 2 agosto, Benedetto Petrone (il ragazzo ucciso nel 1977 dal fuoco fascista, ndr) e Che Guevara sono state divelte. Sono segnali sui quali è doveroso non abbassare la guardia». E a proposito di segnali di allarme, sempre ieri mattina, ma ad Ancona, è andata in scena un'altra provocazione contro il 2 agosto. Attivisti di Forza Nuova hanno affisso nei pressi della stazione, proprio nell'ora della strage, uno striscione lungo 20 metri con la scritta «Verità su Bologna. La strage non è fascista, Ciavardini innocente». Lo striscione è stato poi rimosso dalla Digos della Questura di Ancona.

la **Rinascita** ovunque
dovunque
everywhere
30, 35, 40
partiti
liberal
BESIDE

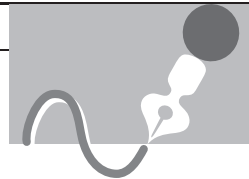
Giovedì 2 agosto
SU «LA RINASCITA»
e in contemporanea
su «Liberaazione»,
«Apule» e «Rivoluzione»

Forum:
«UNITA'
E' MOBILITAZIONE»

Oliviero Diliberto
Franco Giordano
Fabio Mussi
Angelo Bonelli

Per abbonarsi +39.06.68401824 oppure distribuzione@rinascita.org www.rinascita.org

La tragedia di una famiglia che è il simbolo di una tragedia dell'industria, del lavoro, di una città



L'INCHIESTA

La coraggiosa scelta di guidare l'Associazione dei parenti vittime dell'amianto

ETERNIT La signora Romana Blasotti Pavesi ha perso il marito, la figlia, la sorella, la nipote, la cugina: tutte vittime del mesotelioma pleurico, il cancro dell'amianto. «Non ho più nulla, ma la rabbia e la voglia di giustizia mi spingono a testimoniare e a lottare per avere giustizia, per me e per i miei concittadini»

«La mia famiglia uccisa dall'amianto»

di **Giampiero Rossi** / Casale Monferrato / Segue dalla prima

Un tumore che la scienza ricollega senza più esitazioni a una precisa causa: la polvere d'amianto. E a Casale Monferrato di amianto ce n'è stato, ce n'è e ancora per anni - inevitabilmente - continuerà ad essercene parecchio. Con uno strascico di morti e malattie che autorizza l'uso di termini come «strage» ed «epidemia».

Questa storia tragica ha un nome, anzi, un "marchio di fabbrica": Eternit. Il colosso svizzero sbarcato a Casale nel 1906 ha impastato il territorio di amianto. In quella terra contadina ha portato lavoro e un po' di benessere, inizialmente, ma ha lasciato soprattutto morte quando è stata costretta a chiudere i battenti nel 1980. Si calcola siano almeno 900, in città, le morti ricorrelabili agli effetti di quella polvere micidiale. E una volta affiorato il terribile e fondato sospetto che chi doveva sapeva che l'amianto era letale per la salute, l'offesa è risultata insopportabile a molti. A partire dai sindacalisti della Camera del lavoro, che hanno iniziato un lavoro di ricostruzione di quanto si stava consumando attorno a loro.



La signora Romana Blasotti Pavesi, con le foto dei familiari uccisi dal tumore dell'amianto

Subito dopo la morte del marito, quando ancora non poteva neanche lontanamente immaginare che una scia di lutti avrebbe decimato i suoi affetti, anche la signora Romana decise che doveva fare qualcosa per reagire a quello che a tanti altri appariva soltanto come un destino terribile ma ineluttabile. «Mio marito si è scoperto ammalato nel febbraio 1982 - racconta - aveva lavorato alla Eternit ma era già in pensione e la fabbrica era chiusa da un paio d'anni. È morto nel maggio dell'83 dopo una sofferenza tremenda, perché il suo era un mesotelioma di quelli detti "senza liquidi". Faceva rabbia vederlo così e lui trasmetteva la sua amarezza: ammalarsi sul lavoro, proprio lui che era sopravvissuto alla guerra e a mille difficoltà e che in fabbrica si era sempre dato da fare, come delegato, per tutelare come poteva la salute dei colleghi, aveva ottenuto maschere e filtri in certi reparti, ma quando in casa arrivò quel fulmine a ciel sereno, perché davvero non ci rendeva-

CHIUSA L'INCHIESTA DEI PM DI TORINO: CONTEGGIATI 2969 CASI Sotto accusa il miliardario svizzero: «Pericolo mortale, ma nessuna cautela»

La Procura di Torino ha chiuso l'inchiesta sulle malattie che hanno colpito i lavoratori di quattro stabilimenti italiani della Eternit. I casi conteggiati dai magistrati sono 2.969, quasi tutti mortali, dovuti ad esposizione ad amianto, soprattutto nei luoghi di lavoro. I destinatari dell'avviso di chiusura indagini sono il miliardario svizzero Stefan Schmidhaeny, della famiglia proprietaria della multinazionale, e il belga Jean Louis De Cartier, che ha avuto incarichi di responsabilità. Gli stabilimenti in questione sono a Casale Monferrato (Alessandria), Cavagnolo (Torino), Bagnoli (Napoli) e Rubiera (Reggio Emilia). Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello ha contestato l'omissione volontaria di cautele contro gli infortuni e il disastro doloso. La dimensione della tragedia viene da un altro numero: solo 830 di quelle 2.969 persone colpite da malattie da amianto sono ancora in vita. I cosiddetti «residenti», vale a dire le persone che

non hanno lavorato in una delle sedi Eternit ma che abitavano nei dintorni, sono 493, in prevalenza nella zona di Casale Monferrato (Alessandria). I vivi, in questo caso, sono 29. Gli ultimi decessi sono stati registrati nei giorni scorsi. Nel corso degli anni, in Piemonte, diverse inchieste giudiziarie avevano messo in luce le responsabilità a livello locale, ma questo procedimento si è concentrato sulla condotta dei vertici della multinazionale elvetica. L'ipotesi è quella del dolo perché si ritiene che alla Eternit non abbiano preso tutte le necessarie precauzioni nonostante i rischi connessi alla gestione dell'amianto fossero conosciuti da tempo. Si è verificato un «disastro», e in particolare a Casale Monferrato, in quanto, rileva l'accusa, i manufatti sono stati diffusi «su vasta scala e per più decenni», con un'esposizione al minerale-killer «incontrollata e perdurante a tutt'oggi». Il capo di imputazione, di 108 pagine, contiene il lungo elen-

co dei nomi delle persone colpite dalle patologie e anche le inadempienze di cui la Eternit si sarebbe resa colpevole. Il trattamento dell'amianto era «a ciclo chiuso», non c'erano impianti di aspirazione, non venivano distribuiti ai dipendenti degli adeguati dispositivi di protezione personale; le tute di lavoro, inoltre, venivano lavate a casa, con gravi rischi per i familiari.

Un altro fronte di indagine riguarda le condizioni di lavoro degli italiani impiegati nelle sedi Eternit di Niederurden e Payerne, in Svizzera, ma poiché dopo tre anni di ricorsi l'autorità giudiziaria elvetica non ha ancora dato una risposta a una rogatoria, la procura torinese ha deciso di stralciare il procedimento. Le trattative per ottenere un risarcimento, finora, non sono andate a buon fine. Per il momento è stata conteggiata la somma versata dall'Inail tra il 1988 e il 2006 a titolo di indennizzo ai familiari: si tratta di 152 milioni di euro.

La strage continua

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
615
Fonte:
www.articolo21.info

**Operaio immigrato precipita
Un altro scaricato in ospedale**

Aveva 34 anni il giovane rumeno morto ieri a Chieri (Torino). Secondo le prime informazioni, la vittima era al suo primo giorno di servizi. Si sta verificando se non si tratti della consueta assunzione post-mortem per mascherare lavoro nero. A Roma invece un ragazzino di 17 anni - sempre rumeno - è stato «scaricato» l'altra notte all'ospedale Villa San Pietro. Aveva un'emorragia cerebrale, è arrivato indossando una tuta a lavoro sporca da calcinacci. Il giovane è stato accompagnato in ospedale da un uomo che si è allontanato subito dopo senza fornire spiegazioni.

gnosi che suona come una sentenza di condanna: mesotelioma pleurico. «È morta in agosto dello stesso anno, per me fu una tragedia acuita dalle altre morti e ancora oggi dico che mi dispiace non aver saputo piangere per le sofferenze e per la perdita mia figlia, perché in quel momento covavo soprattutto rabbia, rabbia, rabbia... Ho deciso che avrei fatto di tutto pur di ottenere giustizia. Ho 78 anni ma giuro che non lascio perdere, non lo farò mai. Ancora oggi, a volte, mi viene voglia di urlare questa mia rabbia e devo davvero tanto ai sindacalisti della Camera del lavoro di Casale che con il loro lavoro paziente hanno aperto a me e a tanti altri la strada dell'iniziativa civile, politica e giudiziaria affinché si arrivi a dimostrare chi ha ragione e chi ha torto in questa vicenda».

L'obiettivo, per la presidente dell'Associazione vittime dell'amianto, non sono i risarcimenti, ma piuttosto l'affermazione della verità: l'amianto uccide e tutto lascia sospettare che chi lucrava sull'attività di quella fabbrica, e di tante altre simili sparse per il mondo, fosse a conoscenza di quei pericoli ma abbia ritenuto che qualche vita umana non valesse la rinuncia a un business lucroso. «Ho già rifiutato i soldi dell'azienda alla chiusura dello stabilimento di Casale - sottolinea la signora Blasotti - ora confido nell'iniziativa giudiziaria della procura di Torino perché vorrei poter guardare negli occhi chi ha provocato quelle morti consapevolmente».

Gli obiettivi concreti, invece, sono quelli di ottenere interventi decisi per la definitiva e totale bonifica di tutti i siti ancora infestati dalle immortali fibre d'amianto e per la ricerca medica: cioè le iniziative che possono almeno limitare i danni per chi è sopravvissuto a questa minaccia permanente. «Perché a casale, in tutta Italia, in Europa, nel mondo c'è ancora tanto amianto da eliminare, altrimenti il pericolo resta: il mesotelioma può avere fino a quarant'anni di latenza e basta un'esposizione minima alle fibre d'amianto. Infatti a me ogni tanto torna in mente una passeggiata di tanti anni fa, quando io e mio marito siamo andati con mia figlia a visitare la fabbrica. Aveva tre anni: ancora oggi mi chiedo se non sia stato quel giorno che ha iniziato a colpirla il male che l'ha uccisa».

(1 - segue)

A Casale Monferrato la Eternit ha portato lavoro ma ha lasciato una lunga scia di morti: almeno 900 per quella polvere killer

«Vorrei poter andare in un Tribunale e guardare negli occhi i responsabili di questo avvelenamento di questa strage impunita»

«Servizi in ospedale per chi guida ubriaco»

Oggi il decreto strade sicure, Amato: i colpevoli devono vedere gli effetti di quel che fanno

Il Consiglio dei ministri approverà questa mattina il decreto sulla sicurezza stradale. Spiega il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Spesso le leggi prevedono pene detentive che poi i giudici non applicano. Nel decreto abbiamo così inserito pene alternative per chi guida sotto l'effetto di alcol o di droghe come ad esempio il servizio obbligatorio in un centro traumatologico, in modo che si rendano conto degli effetti del loro comportamento». I tecnici del ministero dell'Interno starebbero inoltre mettendo a punto un sistema per inviare messaggi telefonici di fonte pubblica sulla sicurezza. «Devo sentire il garante della privacy - ha spiegato Amato - per capire se possiamo farlo senza appunto violare la sfera personale». All'in-

terno dello stesso decreto anche novità riguardanti gli autovelox che dovranno essere preventivamente segnalati e ben visibili. Rischia una sanzione tra 370 e 2mila euro e la sospensione della patente fino a un anno chi supera di oltre 40 kmh i limiti di velocità. Intanto è stata presentata ieri a Roma,

Nuove norme sugli autovelox. Presentata la campagna sicurezza di Viminale e ministero delle Politiche giovanili

«La vita non è un optional» la campagna sulla sicurezza stradale promossa dal ministro dell'Interno, dal ministero delle Politiche giovanili e dalla Fondazione Ania (l'associazione che rappresenta le aziende assicuratrici). L'evento al via il 10 agosto, ha lo scopo di sensibilizzare i giovani promuovendo la figura del «guidatore designato», ovvero chi si assume nel gruppo di amici la «responsabilità della serata», evitando di bere alcol, per poter guidare al rientro l'auto in sicurezza.

«Non siamo contro il divertimento - ha detto il ministro Amato - ma dobbiamo imparare a divertirci rispettando le regole. Non c'è bisogno di ubriacarsi selvaggiamente e guidare poi a massima velocità: ciò è incoscienza pura».

Preso boss mafioso, preparava un agguato

Arrestato in una villetta di Palermo. Nel covo trovati pizzini del latitante Lo Piccolo

Era inserito nell'elenco del ministero dell'Interno dei latitanti più pericolosi. E non a caso, visto che la polizia sospetta che stesse preparando un agguato. È stato ieri arrestato in una villetta di Palermo Francesco Franzese. Le indagini hanno accertato che il boss di Cosa nostra, oltre a essere un sicario, da alcuni anni aveva iniziato a gestire il racket del pizzo ed era in contatto con il latitante Salvatore Lo Piccolo, ricercato da oltre vent'anni.

Nel covo in cui si rifugiava Franzese gli agenti hanno trovato pizzini di Lo Piccolo e altra corrispondenza con capimafia di Palermo. Franzese, restando nell'ombra, è riuscito a far carriera nell'organizzazione criminale. Già condannato per mafia, aveva scontato la

pena, ma era ricercato per una condanna all'ergastolo che gli era stata inflitta dai giudici della corte d'assise di Messina che lo hanno processato nell'ambito dell'inchiesta «Mare nostrum» su alcuni omicidi nel Messinese. Nel maggio scorso i carabinieri hanno scoperto che Franzese lavorava come capocan-

Il nome di Franzese era nell'elenco del Viminale dei ricercati più pericolosi L'uomo era responsabile sicurezza in un cantiere

tiere a Palermo ed era responsabile della sicurezza degli operai e rappresentanti sindacale.

L'indagine che ha portato all'arresto del boss fa emergere anche la preparazione di un agguato di cui si stava occupando Franzese. Gli investigatori non sanno però quale fosse l'obiettivo del ricatto.

Lo spessore criminale e la rilevanza mafiosa di Francesco Franzese emerge dalla descrizione che ne fa il questore di Palermo, Giuseppe Caruso. «Il suo arresto - afferma - è un nuovo colpo alla mafia perché da quanto emerge dal materiale sequestrato si scopre che Franzese rivestiva un ruolo molto importante nella dinamica interna a Cosa nostra».

Rifiuti, Bassolino «risponde» ai pm: accuse irreali

I legali: non ha firmato lui il contratto incriminato
Come avrebbe favorito la Fibe dei Romiti?

di Enrico Fierro

CICLONE rifiuti in Campania. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai pm napoletani, parla Antonio Bassolino. «Ho rispetto per la magistratura, ma le accuse che mi vengono rivolte sono ingiuste e non hanno fondamento nella realtà». Il governatore

non ci sta, ribadisce il suo rispetto per il lavoro della Procura, ma non nasconde la sua amarezza «per accuse che contrastano con la mia intera vita politica dedicata alla battaglia contro le camorre e i malaffari». Quei capi di imputazione per i quali i pm chiedono che Bassolino venga rinviato a giudizio parlano, in estrema sintesi, di una truffa consumata ai danni dello Stato per favorire le imprese legate al gruppo Romiti che con le sue aziende aveva vinto la gara d'appalto per la gestione del

ciclo dei rifiuti in tutta la Campania. «Ed è questo il punto - fanno sapere dal collegio difensivo del governatore - Bassolino non ha mai partecipato alla preselezione, né alla stesura delle norme della gara d'appalto e di capitolato, non ha partecipato alla nomina della commissione, meno che mai alla scelta dell'impresa vincitrice. In pratica è subentrato ai suoi predecessori con l'unico ruolo

Il governatore della Campania è indagato dai pm napoletani per truffa ai danni dello Stato

formale e di rappresentanza esterna, di firmare un contratto le cui clausole erano ben definite e specificate in tutti gli atti di gara». Si prevede una lunga battaglia nella quale gli avvocati difensori di Bassolino, Giuseppe Abbamonte e Giuseppe Fusco, punteranno a smontare l'intero impianto accusatorio. L'appalto con Impregilo e Fibe, le società di Piergiorgio Romiti e del figlio Paolo (anche per loro c'è la richiesta di rinvio a giudizio) fu siglato quando al governo della Regione Campania c'era il centrodestra e il governatore era Antonio Rastrelli, di Alleanza Nazionale. L'accusa che i pm rivolgono a Bassolino è in pratica quella di non aver rescisso quel contratto per favorire i Romiti. «Le ordinanze adottate da Bassolino - tutte legittime - per evitare la risoluzione del contratto, erano totalmente giustificate dalla situazione di emergenza dell'epoca», sostiene la difesa. Al punto che anche la Presidenza del Consiglio dei ministri nel corso degli anni ha «approvato provvedimenti volti a consentire all'azienda di portare avanti il proprio lavoro in una situazione sempre più difficile». Insomma, bloccare i Romiti e



Bassolino e il prefetto Pansa illustrano il protocollo sulla raccolta differenziata. Foto di C. Abbate/Ansa

le loro aziende, che più di un esperto ha giudicato inadatte tecnicamente ad affrontare il ciclo dei rifiuti, strappare quel contratto d'appalto era quasi impossibile, e comunque non rientrava nelle competenze e nei poteri di Bassolino. «Tanto è vero - è la tesi del collegio difensivo - che per risolvere il contratto è stato necessario un provvedimento legislativo ad hoc, un decreto legge del 2005». Dov'è il dolo? E dove il «comportamento finalizzato a favorire l'affidatario?». Sono queste le domande degli avvocati. Infine, l'accusa di truffa basata sulla falsa rappresentazione della conformità del compost (i rifiuti lavorati negli impianti Cdr) rispetto al con-

tratto mediante false analisi. La difesa: non toccava a Bassolino, ma all'azienda, analizzare quel materiale. Una matassa sempre più aggrovigliata quella dello scandalo della gestione dei rifiuti in Campania, che l'intervista rilasciata ieri al quotidiano «Il Roma» dall'ex sub-

La difesa: impossibile bloccare per lui l'accordo Impregilo. Si potè solo con un decreto legge

commissario Giulio Facchi, rende ancora di più intricata. «Mi amareggia non essere stato ascoltato per anni da tutti quelli che hanno nascosto la realtà delle cose a Bassolino, i falsi competenti». Facchi dice che «non ha mai avvertito la volontà di Bassolino di favorire in qualche modo la Fibe (Romiti, ndr)». Perché, si chiede l'ex sub-commissario, «l'inchiesta ha ignorato, e non so quanto volutamente, la genesi di tutta la vicenda, ovvero la gara per l'aggiudicazione della gestione del ciclo integrato?». E poi: «Non si è andati a fondo nel periodo successivo alla gestione Bassolino. Quel lasso di tempo è stato caratterizzato da un rapporto intenso tra

LA SENTENZA

Toga rossa? Rivolta al pm può essere diffamazione

«Toga rossa»? Può essere anche un'offesa. L'essere considerati magistrati di sinistra può assumere «valenza diffamatoria» e «certamente denigratoria», specie se la si usa nei confronti di un magistrato che con la sinistra non ha nulla da spartire. Per questo il Tribunale di Milano ha condannato lo scrittore e politologo Giorgio Galli e la casa editrice Baldini Castoldi Dalai a pagare cinquemila euro a Lorenzo Matassa, ex pm di Palermo ed ex consulente della commissione Mitrokhin. La sentenza, di cui dà notizia il *Giornale di Sicilia*, riguarda alcune righe del libro *Piombo rosso*, in cui Galli appunto definisce Matassa «una toga rossa, di quelle particolarmente sgradite al presidente del Consiglio (in carica, quando fu scritto il volume, c'era Silvio Berlusconi, ndr) e ai suoi giornali».

Commissariato, Fibe e Protezione civile e dalle intercettazioni emerse chiaramente come la figura di Romiti fosse presente, fino al punto di poter anche influenzare i decreti del governo». Una intervista fatta da uno dei protagonisti dell'intera vicenda, che pone una serie di interrogativi. Quello della pletora di «falsi competenti» che per anni hanno affollato, spesso lautamente foraggiati, le stanze del commissariato e che hanno nascosto la «realtà delle cose» è più prettamente «politico». L'altro sui rapporti tra i Romiti e i vari governi che si sono succeduti in 13 anni di emergenza rifiuti, forse è più di competenza dei magistrati.

Tempi certi (e più brevi) per le liste d'attesa

Ok alla legge sulla libera professione negli ospedali: urgenze massimo in 72 ore

di Nedo Canetti / Roma

Meno liste d'attesa; più certezze per medici e utenti. Con 264 voti a favore (tutta l'Unione), 14 contrari (la Lega) e 166 astenuti (il resto della Cdl), la Camera ha ieri definitivamente approvato il ddl sulla libera professione intramuraria, votato giorni fa a Palazzo Madama su iniziativa del senatore Marino. «Con questa legge - ha commentato il ministro Turco - la libera professione dei medici all'interno delle strutture pubbliche è finalmente regolamentata, dopo quasi 10 anni di proroghe inconcludenti: oggi i medici hanno più certezze dei loro diritti all'esercizio dell'attività professionale intramuraria, con la previsione di possibilità alternative ben definite e soprattutto con la fine dell'incertezza sulle modalità di esercizio di questa attività». Ma anche i cittadini avranno più garanzie «che questa attività sia sempre esercitata per nome e per conto

dell'azienda sanitaria pubblica, e posta sotto il suo controllo. L'intramuraria ora - insiste il ministro - non sarà più una scorciatoia obbligatoria per avere subito una prestazione che non si riesce ad ottenere in regime ordinario, ma sarà esclusivamente una possibilità in più offerta al cittadino a garanzia della libertà di scelta del medico». La legge si pone come obiettivo la riduzione delle liste d'attesa. Lo fa con norme che regolano la quantità delle prestazioni che si possono effettuare in libera professione, prevedendo che non dovranno superare quelle dovute durante l'attività istituzionale e prevedendo che i tempi di erogazione delle prestazioni a regime ordinario siano progressivamente allineati a quelli in regime libero professionale. Sempre sul piano della lotta alle liste d'attesa, si prevede che ogni regione debba fissare tempi medi massimi di attesa,

che saranno costantemente monitorati, e l'obbligo, in ogni caso, di erogare le prestazioni urgenti al massimo entro 72 ore dalla richiesta. A partire dal 31 luglio di quest'anno, le regioni e le province autonome avranno 18 mesi di tempo per garantire l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, attraverso ristrutturazioni edilizie presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le aziende e i policlinici universitari a gestione diretta e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Le prenotazioni delle prestazioni in regime libero-professionale

Turco: i tempi della prestazione a regime ordinario si allineeranno a quelli in regime libero

saranno sempre e ovunque gestite da personale dell'azienda sanitaria, per permettere il controllo dei volumi delle prestazioni che non dovranno superare quelle eseguite durante l'orario di lavoro. Gli onorari saranno concordati tra azienda e medici e riscossi sotto la responsabilità dell'azienda. Inoltre si prevede o la possibilità, per le regioni, di destinare i direttori generali inadempienti, o la sospensione dei finanziamenti statali integrativi verso quelle regioni che non attivino i piani di costruzione dei locali, o l'esercizio di poteri sostitutivi del governo. Previsto un Osservatorio nazionale sullo stato di attuazione dei programmi di adeguamento degli ospedali e sul funzionamento dei meccanismi di controllo, e una relazione annuale del ministro della Salute sull'applicazione della legge, con particolare riferimento all'impatto sulle liste d'attesa e sulla disparità di accesso ai servizi pubblici sanitari.

di Maria Zegarelli / Roma

PASSI AVANTI Ridurre le distanze tra il Nord e il Sud del Paese, tagliati in due da una distanza insostenibile

in fatto di servizi per le famiglie. Si parte da qui con - piccoli - incisivi passi. Ieri il ministro della Famiglia ha illustrato il piano straordinario di sviluppo dei servizi per la prima infanzia, nato dal lavoro di governo, regioni e comuni. Due gli obiettivi da centrare nei prossimi anni: aumentare il numero degli asili nido, garantendo una copertura minima del 6% in ogni regione, e avvicinarsi agli obiettivi di Lisbona che prevedono una copertura del 33% entro il 2010. Oggi siamo ancora lontanissimi da quella percentuale: l'Italia è ferma all'11,4%, ma ci sono regioni, come la Campania, dove la percentuale è bloccata all'1,7%. Con

questo primo intervento in 3 anni si passerebbe al 13,5% di media nazionale. Lo stanziamento per avviare il progetto è di 634 milioni di euro di cui 250 ripartiti tra le regioni per favorire l'incremento su tutto il territorio e 90 saranno destinati a quelle dove la percentuale è nettamente inferiore all'attuale 11,4% (basta pensare che in Emilia Romagna la copertura è del 27,1%). Ci sarà anche un contributo degli enti locali: 211 milioni delle regioni del Mezzogiorno e 53 del

In Italia solo 11 posti per 100 bimbi, al sud picchi negativi con 6. L'Europa: nel 2010 si arrivi a 33

Nord. Trenta milioni di euro saranno destinati alla sperimentazione (in collaborazione con il ministero dell'Istruzione), per il cosiddetto «progetto primavera», finalizzato ai servizi socio-educativi per bambini da 2 ai 3 anni di età. I progetti ammessi ai finanziamenti sono stati circa 2000: «Nella prossima finanziaria, pur sapendo quali sono le risorse - ha detto il ministro - chiederemo ulteriori finanziamenti per fare in modo che nei prossimi 5 anni il nostro paese abbia una rete di servizi per la prima infanzia, che risponda alle esigenze dei bambini e rappresenti per le donne uno strumento di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Non è un caso che oggi fanno più figli le donne che lavorano».

Ma il ministro ha annunciato anche il rilancio dei consultori familiari «che nel nostro progetto devono diventare dei centri della famiglia in grado di offrire un reale sostegno». L'altra novità riguarda la formazione - basica e non tesa a creare «nuove figure professionali nel nostro paese dove già ce ne sono abbastanza» - per le assistenti familiari, le badanti, spesso straniere e con poca conoscenza dell'italiano. Infine, sempre in via sperimentale, per le famiglie con più di quattro figli è previsto l'abbandono delle bollette di gas, luce, acqua e servizi sociali. «Se è giusto far pagare bollette salate a chi usa l'acqua per la piscina, non si può dire altrettanto nei confronti di chi consuma molta acqua per chi sono 4 figli che devono farsi la doccia», ha detto Bindi. Sul fronte della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro tra ministero della Famiglia e quello del lavoro, si sta lavorando sulla legge 53 sui congedi parentali per i quali il Fondo per le politiche della famiglia ha stanziato 40 milioni di euro.

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

Concorso morale

È un vero peccato che quasi tutti i giornali abbiano dedicato poca evidenza agli ultimi aspetti del caso «Toghe lucane», l'inchiesta della Procura di Catanzaro (leggi il pm Luigi De Magistris) sulla Procura di Matera. Parlo dell'ipotesi di reato formulata dal pm di Matera, Annunziata Cazzetta, nei confronti di cinque giornalisti tra cui l'inviato del *Corriere* Carlo Vulpio, e un capitano dei carabinieri, con perquisizioni nelle loro case e sequestri di computer e materiale. Naturalmente non mi preoccupa per gli indagati, di cui a quanto pare non frega quasi niente a quasi nessuno. Piuttosto

è l'ipotesi della Cazzetta che è formidabile: associazione a delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa (avrebbero cercato di informare i materani sul neo sindaco di Matera, l'An Buccicco, indagato appunto da De Magistris per «Toghe lucane» ma candidato ed eletto lo stesso) per gli altri e addirittura di «concorso morale» per Vulpio. Reato fenomenale quanto inedito, un unicum in materia. Per ora l'unica certezza è che in questo Paese finalmente qualcuno, il pm Cazzetta, risponderà sia pure a suo modo la «questione morale» di berlingueriana memoria. Vai così che vai bene.

Trans ucciso, polemica sul «no» ai funerali

La famiglia: «A Orbetello li negano». Il sindaco: «Provvederò». Ieri arrestato uno dei presunti assassini



Stefania, ritratta in una foto ad aprile. Foto Omniroma

Un minuto di silenzio per Stefania, il trans ucciso qualche giorno fa a Roma, nella sua casa di Parioli. È iniziata così ieri sera l'inaugurazione della Gay Street in via S. Giovanni in Laterano, vicino al Colosseo - dove erano stati denunciati due ragazzi omosessuali per un bacio «bollente». Ma ancora ieri è stato l'omicidio di Stefania a tenere banco. Perché ieri mattina è stato arrestato il suo sospetto omicida, mentre è ancora caccia al complice. Gli inquirenti sembrano confermare l'ipotesi che sia la rapina l'origine dell'uccisione. Mentre da ieri pomeriggio l'attenzione si è spostata sul funerale. «La famiglia

di Stefania - ha spiegato Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma - ha chiamato per la Gay Help Line per denunciare il divieto del Comune di Orbetello (Grosseto), il paese in cui era cresciuta, di offrirle sepoltura. Il motivo è che Stefania era residente a Roma e non a Orbetello, dove tuttora vivono i genitori». In serata da Orbetello è arrivata la risposta del sindaco, l'ex ministro Altero Matteoli. «Farò di tutto per accontentare i familiari del transessuale ucciso - ha assicurato - e consentire nel più breve tempo possibile la sua sepoltura a Orbetello dove risiedono i genitori».

Il Canada ironizza
Gli Usa avrebbero
seguito le operazioni
con un aereo spia

Il ministro Lavrov rassicura:
risolveremo la questione
sulla base del
diritto internazionale

PIANETA

Bandiera russa sul fondale del Polo Nord

Due batiscafi si sono immersi a oltre quattromila metri di profondità per piantare il vessillo in titanio
Mosca ha cercato di guadagnarsi così la pole position nella corsa al petrolio dell'Artico

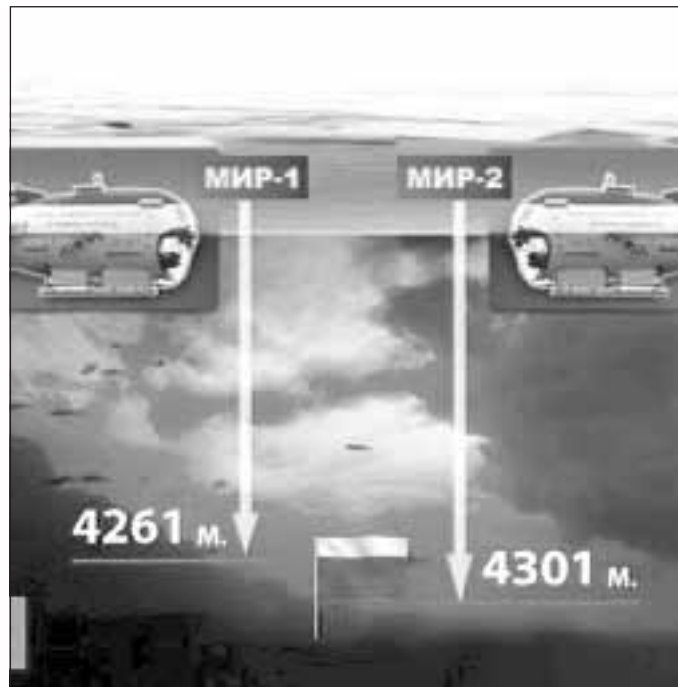


di Gabriel Bertinotto

PUTIN HA TOCCATO IL FONDO. Due batiscafi russi sono scesi ad una profondità di 4261 metri sotto i ghiacci del Polo Nord, e una bandiera nazionale in titanio è ora saldamente piantata nei

fondali marini artici. «È così bello laggiù», ha detto il capo della

spedizione Artur Chilingarov, 67 anni, deputato, riemergendo in superficie. «Se fra cento o mille anni qualcuno andasse là dove siamo appena stati, vedrà ancora la nostra bandiera», ha aggiunto Chilingarov, prima di ricevere dal presidente Putin i complimenti per il successo dell'impresa, definita «un notevole progetto scientifico». Lo scopo dichiarato della missione è infatti quello di dimostrare la continuità geologica fra la piattaforma siberiana e il Polo Nord. Il che darebbe a Mosca argomenti giuridici per sostenere il diritto di estendere la fascia considerata «zona economica esclusiva» oltre le 200 miglia nautiche di distanza dalle coste settentrionali della Russia. È lo stesso disegno che coltivano Stati Uniti, Canada, Norvegia e Danimarca, cioè gli altri Stati i cui territori circondano l'Artide. Non è ovviamente una mira territoriale fine a se stessa, ma il modo per ac-



Una immagine tv delle profondità raggiunte dai due batiscafi. Foto Ansa-Epa

riso all'immersione del Mir-1 e del Mir-2, i sottomarini che per la prima volta nella storia dell'umanità sono scesi ieri sino a toccare il punto più basso degli abissi artici. «Non siamo nel quindicesimo secolo, non si può andare in giro per

il mondo a piantare vessilli, e poi rivendicare i territori». Così si è espresso il ministro degli Esteri di Ottawa, Peter MacKay, liquidando l'impresa come uno «show». Il collega russo Sergej Lavrov gli ha subito risposto: «L'obiettivo non è

marcare territori con i paletti, ma dimostrare che la nostra piattaforma continentale si estende sino al Polo Nord». Lavrov ha assicurato che comunque «la questione sarà risolta esclusivamente sulla base del diritto internazionale».

Gli Stati Uniti non hanno fatto grandi commenti, ma stando alla stampa russa, avrebbero seguito la spedizione con un aereo spia, e sarebbero segretamente impegnati per organizzare una simile in un altro punto dell'Artico, la dorsa-

OGGI IL LANCIO
La Nasa su Marte
alla ricerca della vita

ROMA Nuova missione spaziale per l'esplorazione di Marte, anche stavolta a caccia di tracce di vita. A cercarle sarà la sonda della Nasa Phoenix Mars Lander che andrà in orbita domani, 3 agosto, tra le 5,35 e le 6,11 del mattino ora locale (le 11,35 ora italiana) con un razzo Delta II, dalla base spaziale americana di Cape Canaveral. Costruita da Lockheed Martin per l'ente spaziale statunitense, la sonda arriverà su Marte il 25 maggio del 2008, atterrando a latitudini polari e la sua missione dovrebbe durare 90 giorni. Obiettivo di Phoenix è analizzare gli strati ghiacciati di suolo marziano non solo alla ricerca di tracce di vita ma anche di condizioni favorevoli alla vita. La sonda sarà la prima a toccare acqua ghiacciata alla ricerca di prove di vita.

SIBERIA Terremoto e mini tsunami nell'isola di Sakhalin: due morti e 24mila sfollati. Allarme anche in Giappone

MOSCA È salito ad almeno due morti il bilancio del sisma che ha investito l'Estremo Oriente russo, interessando in particolare l'isola siberiana di Sakhalin e innescando un mini-tsunami che ha raggiunto le coste occidentali di Hokkaido, all'estremità settentrionale dell'arcipelago giapponese, dove peraltro non si sono registrati feriti né danni materiali degni di nota. I feriti accertati in Russia ammontano a tre, e ben 24.000 sono state le persone costrette a lasciare le proprie case a Juzhno-Sakhalinsk, insieme a quella di Novelsk la città maggiormente colpita, una

sesantina di chilometri a sud della quale è stato localizzato l'epicentro, in mare aperto. Lo hanno reso noto fonti del ministero federale per la Protezione Civile. Le scosse telluriche sono state nell'arco di un paio d'ore: secondo quanto riferito dall'Agenzia Meteorologica nipponica, la prima è risultata la più violenta, con un'intensità valutata in 6,4 gradi sulla scala aperta Richter; ne sono poi seguite altre due, rispettivamente di magnitudo 5,9 e 6,1. Il governatore locale, Ivan Malokhov, ha proclamato lo stato di emergenza. Nel '95 Sakhalin subì il peggior terremoto che si ricordi nel-

la storia nazionale: arrivò a 7,6 gradi e provocò complessivamente 1.989 morti. Il presidente russo Vladimir Putin ha inviato un ministro responsabile delle «situazioni di emergenza» nell'isola orientale di Sakhalin, colpita oggi da un forte sisma. Sergej Shoi-gu - si legge sul sito online dell'agenzia Interfax, che cita l'ufficio stampa del Cremlino - dovrà in particolare coordinare i soccorsi alle persone che hanno perduto la casa. L'allarme tsunami, lanciato in Giappone in seguito al forte sisma che ha colpito di Sakhalin, è stato revocato. Lo ha annunciato l'agenzia meteorologica giapponese.

le di Gakkel. Sergej Balyasnikov, portavoce dell'Istituto russo per l'Artide e l'Antartide, ha evocato l'analoga con il viaggio spaziale dell'astronauta Neil Armstrong. «Può sembrare magniloquente da parte mia, ma è come avere piantato la bandiera sulla luna. Questa è davvero una conquista scientifica enorme». Stavolta però nessuno è sceso saltellando dalla navicella. A eseguire l'operazione è stato un braccio meccanico della Mir-1. A Mosca mezzogiorno era passato da otto minuti. Meno di mezz'ora dopo anche il Mir-2 ha toccato il fondo. A bordo erano l'imprenditore svedese Frederik Paulsen, che ha pagato tre milioni di dollari per partecipare al viaggio e l'esploratore australiano Mike McDowell. L'immersione è durata in totale otto ore. «Abbiamo fatto un atterraggio morbido -ha comunicato dagli abissi Chilingarov, un veterano delle spedizioni artiche-. Toccare i fondali così in profondità è come fare il primo passo sulla luna (anche lui non ha mancato di citare in parallelo l'impresa spaziale americana). Il fondo era giallastro, ma non abbiamo visto alcuna creatura delle profondità marine».

Sfida a cinque per conquistarsi 10 miliardi di tonnellate di idrocarburi

Sotto i ghiacci dell'Artico si nasconderebbe infatti un quarto dei giacimenti del pianeta non ancora scoperti

di Gabriel Bertinotto

UN QUARTO dei giacimenti di petrolio e gas ancora non scoperti dall'uomo nelle viscere del pianeta, si trovano nascosti da qualche parte nel mare sotto il Polo Nord. E avrebbero potuto rimanere forse ancora a lungo là sotto, se la catastrofe climatica che si sta abbattendo sull'umanità non facilitasse enormemente l'opera degli aspiranti trivellatori. Non lasciamo dunque che il panico da carenza energetica si impadronisca di noi, quando sentiamo dire che fra 50 anni le scorte di oro nero saranno interamente consumate. Chiodo schiaccia chiodo. Una sventu-

ra compensa l'altra. La follia dello sviluppo non sostenibile provoca il rapido innalzamento delle temperature. Ed accelera conseguentemente lo scioglimento dei ghiacci ad ogni latitudine, comprese quelle artiche. Il che, ed arriviamo al punto, facilita le esplorazioni sottomarine anche in zone prima inaccessibili. Certo molti preferirebbero piuttosto arrestare la spirale delle alterazioni climatiche, incrementare lo sfruttamento delle fonti di energia alternative pulite, tenersi gli iceberg e i ghiacciai, e qui in Italia evitare di avere il deserto a Roma e i tropici a Milano. E pazienza se il greggio ed il gas resteranno ancora un po' sepolti sotto il Polo. Ma la realtà è quella che è, e la corsa all'occupazione dei tesori artici è

in pieno svolgimento, ed è cominciata ben prima che l'immersione dei sommergibili russi ieri negli abissi ne desse il segnale mediatico d'avvio. In ballo sono dieci miliardi di tonnellate di idrocarburi, oltre a quantità ingenti ma non ancora calcolate di stagno, manganese, oro, nichel, piombo, platino, diamanti. Cinque Paesi sono direttamente interessati all'avventura, perché, per così dire, confinano con l'Artide. La Norvegia così

Oltre a Russia e Stati Uniti in corsa ci sono anche Danimarca, Norvegia e Canada

come il Canada, la piccola Danimarca (grazie alla sovranità sulla Groenlandia) così come le superpotenze russa ed americana, estendono le estreme propaggini settentrionali dei loro territori sino a lambire il Polo. Per questo la convenzione Onu sul diritto marittimo (Unclos) ha riconosciuto a ciascuno dei cinque Stati una «zona economica esclusiva» entro duecento miglia nautiche dalla costa. Gli Usa non hanno ancora ratificato il trattato, ma proprio in questi giorni il consigliere giuridico del dipartimento di Stato John Bellinger ha rivelato che lo faranno presto. In quel modo Washington potrebbe rivendicare i diritti su una zona costiera che dall'Alaska si estende per seicento miglia nell'Oceano artico. Il segreto sta nel dimostrare che la propria piattaforma continentale si estende oltre le duecento miglia nautiche della «zona esclusiva». Esattamente quello che tentano di provare i russi con l'impresa dei sottomarini Mir-1 e Mir-2. Ognuno ha la sua ambizione da coltivare. Il Canada ha stanziato 7 miliardi di dollari per costruire una flotta di nove navi che pattuglieranno le coste settentrionali del Paese. «L'Artico canadese è parte della nostra storia -dice il premier Stephen Harper- e rappresenta l'enorme potenziale del nostro futuro. Dobbiamo scegliere come difendere la nostra sovranità, o lo usiamo, o lo perdiamo. E credetemi, il governo intende usarlo». Copenaghen a sua volta punta a dimostrare che la dorsale Lomonosov, che sott'acqua divide in due bacini il fondale artico, è un'estensione della Gro-

enlandia, cioè della Danimarca. E ingaggia un'apparentemente assurda contesa con Ottawa per la sovranità su uno scoglio di neanche mille metri quadri che fa capolino fuori dalle onde fra la Groenlandia e l'isola canadese di Ellesmere, all'imbocco del passaggio marino di Nordvest. In prospettiva si tratta di accaparrarsi il controllo di una via d'acqua che la sparizione dei ghiacci aprirebbe presto alla grande navigazione oltre che alla esplorazione

C'è il petrolio anche dietro le tensioni fra Oslo e Mosca per la pesca alle isole Svalbard

Rice-Abu Mazen 80 milioni di dollari per battere Hamas

La segretaria di Stato conclude la missione in Medio Oriente. Aiuti al leader moderato

di Umberto De Giovannangeli

OTTANTA MILIONI di dollari per riformare i servizi di sicurezza e contrastare l'avanzata di Hamas. L'impegno politico a sostenere la ripresa del processo di pace. Washington si schiera decisamente a sostegno della leadership moderata di Mahmud Abbas



Il rais ribadisce la sua volontà di avviare un negoziato che porti in tempi rapidi a un accordo globale

(Abu Mazen). A ribadirlo è Condoleezza Rice. La segretaria di Stato Usa ha esortato ieri il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen «ad approfondire il dialogo su tutte le questioni che alla fine porteranno alla costituzione di uno Stato palestinese». Rice ha espresso questa posizione a Ramallah, ultima tappa di un viaggio nella regione che l'ha vista prima in Egitto e Arabia Saudita - dove era assieme al segretario alla Difesa Robert Gates - e poi, l'altro ieri, in Israele, e ieri nei Territori palestinesi. Durante i colloqui con i suoi interlocutori arabi in Egitto e Arabia Saudita, la responsabile della diplomazia statunitense oltre alle altre questioni sull'agenda (Iraq, Iran) ha cercato di spianare la strada alla convocazione di una conferenza di pace sul Medio Oriente da tenersi in autunno, incontrando, a suo dire, risposte incoraggianti. Anche l'Arabia Saudita ha espresso interesse a questa conferenza, dove per la prima volta si troverà attorno allo stesso tavolo con Israele, a condizione che affronti questioni sostanziali. Nei colloqui con gli israeliani e i palestinesi Rice ha apparentemente rilevato una comune volontà di accentuare e approfondire il dialogo sul contenzioso che contrappone i due popoli e il premier israeliano Ehud Olmert, col quale ha avuto l'altro ieri una cena di lavoro, si è detto disposto a discutere le questioni fondamentali che dovranno portare alla nascita di uno Stato palestinese.

Nella conferenza stampa con la Rice, ieri a Ramallah, il presidente Abu Mazen ha detto che ai palestinesi «importa sapere quale sarà il risultato finale» dei colloqui con Israele, che a suo dire si dovranno basare sulla Road

map del Quartetto e sul piano di pace saudita fatto proprio nel vertice di Riad dalla Lega Araba. Ai palestinesi, ha sottolineato il rais, interessa sapere che il risultato finale dei colloqui sarà la costituzione di uno Stato palestinese, aggiungendo che «le fasi di attuazione potranno essere concordate». Non sarà un'occasione per scattare una foto di gruppo. Sarà un'occasione per fare un passo verso la creazione di uno Stato palestinese: così «Condi l'infaticabile» ha presentato la conferenza di pace internazionale proposta dalla Casa Bianca per il prossimo autunno. La segretaria di Stato ha assicurato che Israele è pronto a discutere le «questioni fondamentali» necessarie alla creazione di uno Stato palestinese. Il primo ministro israeliano, Ehud Olmert, avrebbe anche dato l'assenso alla presenza dei leader arabi alla conferenza, fortemente caldeggiata dagli Stati Uniti. Un'opportunità senza precedenti, se accettassero di partecipare (oltre all'Arabia Saudita, che avrebbe dato il suo assenso) anche Paesi che non hanno alcuna relazione diplomatica con Israele. Da parte israeliana si è detto che il premier Olmert è disposto ad arrivare con Abu Ma-

zen a una «dichiarazione di principi» che preveda la costituzione di uno Stato palestinese ma senza per ora affrontare questioni ad alto potenziale esplosivo: i confini definitivi di questo Stato, Gerusalemme e il futuro dei profughi palestinesi. Secondo le fonti israeliane, Olmert ha insistito con Rice affinché Hamas - che ha preso il potere con la forza nella Striscia di Gaza e che si rifiuta di accettare il diritto all'esistenza di Israele - sia escluso da ogni ipotesi negoziale. Ma da Hamas si è già risposto che nessuna soluzione potrà essere concordata con i palestinesi senza che sia approvata anche dal movimento islamico che, in apparenza, incontra ampi consensi in seno a parte della popolazione. Ma più che gli impegni politici futuri ciò che conta nell'immediato è l'accordo firmato ieri da Rice col governo palestinese che impegna gli Usa a stanziare 80 milioni di dollari per il potenziamento e l'addestramento dei servizi di sicurezza palestinesi. La tangibile conferma di una scelta di campo da parte Usa: il campo di Fatah e di «Mahmud il moderato».



Il corpo di uno dei due giovani impiccati perché accusati dell'uccisione del giudice Hassan Moqaddas. Foto di Vahid Salemi/Ap

IRAN

La Farnesina chiede a Teheran la sospensione delle esecuzioni

ROMA Su istruzioni del ministro D'Alema, la Farnesina ha ieri manifestato al Ministro consigliere dell'Ambasciata dell'Iran a Roma, Gholamreza Najari, durante un colloquio svolto al Ministero, la «forte inquietudine italiana» per le esecuzioni che hanno avuto luogo nel suo Paese nelle ultime settimane, con riferimento anche alle accuse di omosessualità che figuravano tra i capi di imputazione. In una nota, la Farnesina informa di avere

espresso all'Iran, attraverso un colloquio con il vice Capo missione dell'ambasciata di Iran a Roma, «viva preoccupazione» per la sentenza di condanna alla pena capitale di due giornalisti curdi, accusati di spionaggio. A tale proposito, la Farnesina - informa ancora la nota - ha sollecitato la sospensione dell'esecuzione della sentenza e di quelle ulteriormente pendenti, sottolineando il forte impegno internazionale dell'Italia per una moratoria

universale della pena di morte in vista della sua abolizione. Ma la protesta internazionale non ferma le esecuzioni capitali in Iran. Due uomini riconosciuti colpevoli di aver assassinato un alto magistrato nel 2005 sono stati impiccati ieri in pubblico nel centro di Teheran. È la prima esecuzione pubblica nella capitale da cinque anni. Majid Kavusifar e Hossein Kavusifar, membri della stessa famiglia, sono stati giustiziati per l'assassinio del vice-

procuratore di Teheran Hassan Moghaddas, ucciso mentre saliva sulla sua automobile nell'agosto 2005. Il magistrato era noto per le sue posizioni dure in casi che coinvolgevano persone critiche nei confronti delle autorità. In particolare aveva condannato lo scrittore Akbar Ganji a sei anni di carcere nel 2001, con l'accusa di aver tirato in ballo responsabili del regime islamico per una serie di uccisioni di membri dell'opposizione. Il giudice aveva anche presieduto il processo a intellettuali e riformisti iraniani che avevano partecipato a una controvertosa conferenza a Berlino nel 2000. Mercoledì in Iran erano stati impiccati 10 uomini, 7 dei quali sulla pubblica piazza nella città di Mashhad, nell'est del Paese.

Usa, da Bush un Grande Fratello a tutto campo

Lettera rivela che dopo l'11/9 il presidente non si limitò ad autorizzare solo lo spionaggio di telefonate

di Roberto Rezzo / New York

TSP: Terrorist Surveillance Program. Le intercettazioni telefoniche illegali erano solo la punta dell'iceberg, a giudicare dalle stesse ammissioni del governo. «Il presidente dopo l'11 settembre ha autorizzato una serie di attività segrete di sorveglianza firmando ordini esecutivi» - scrive Mike McConnell, direttore della National Intelligence Agency (Nsa), in una missiva indirizzata al senatore Arlen Specter della commissione Giustizia. Non può scendere nei dettagli perché naturalmente la Casa Bianca ha secretato tutto. McConnell sta cercando di difendere il guardasigilli Alberto Gonzales dalle accuse di sper-



giuro da parte dei democratici che l'hanno sentito testimoniare al Congresso. E intanto caldeggia una proposta di emendamento al Foreign Intelligence Surveillance Act (Fisa) che sta particolarmente a cuore a George W. Bush. Scritta con l'inconfondibile penna giuridica di Gonzales: consente al governo di spiare le comunicazioni dall'estero verso gli Stati Uniti senza l'autorizzazione di un giudice. Specter è uno dei parlamentari repubblicani perplesso sulla necessità di lasciare a Bush licenza di spiare. Gli uomini del presidente insistono che il sistema ha funzionato che al Qaeda non ha più

colpito l'America. Quali fossero le altre attività menzionate nella lettera non è dato sapere: «Questo è l'unico aspetto di cui posso discutere, perché è l'unico di cui è stata precedentemente confermata in modo ufficiale l'esistenza». Non esattamente un gesto spontaneo: lo scandalo delle intercettazioni venne fuori da un'inchiesta di James Risen per il New York Times. «Le cronache negli ultimi vent'anni hanno descritto una serie di attività legate al Tsp, violazione dell'integrità dei dati per identificare target da sorvegliare, le compagnie telefoniche che passano al governo i tabulati delle conversazioni di milioni di utenti», scrive il Washington Post - L'amministrazione non ha mai ammesso nulla». In questo clima la Casa Bianca insiste per un emendamento carta bianca. «Sembra di vedere il gioco delle tre carte - è il

commento di Caroline Fredrickson, responsabile dell'ufficio legislativo di American Civil Liberty Union a Washington - Parlano di target all'estero ma in realtà sono i cittadini americani che l'amministrazione vuole poter mettere sotto controllo senza dover sottoporre a una votazione entro la fine della settimana, prima che il Congresso receda per la pausa estiva. I democratici sono stati colti in contropiede: tra la maggioranza circola il timore di essere giudicati dall'opinione pubblica non abbastanza aggressivi nella lotta al terrorismo. I sondaggi dicono che gli americani per la sicurezza sono disposti a rinunciare alla privacy. L'ipotesi che si profila è quello di raggiungere un compromesso. Probabilmente limitando le intercettazioni ai casi in cui da una parte del filo ci sia almeno un «individuo sospettato di terrorismo».

La Camera del Lavoro di Milano commemora la recente scomparsa di

GIULIANO GRAMSCI
Nel ricordo di Antonio Gramsci, il cui pensiero è di straordinaria attualità, le Camere del Lavoro di Milano e Oristano rinnovano il loro gemellaggio con ricco programma di incontri, formazione congiunta rivolta ai giovani, e iniziative culturali.

La Camera del Lavoro di Milano
L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica ricorda

SERGIO SCARPA
deputato all'Assemblea Costituente, valoroso parlamentare e socio emerito dell'Associazione, ed esprime le più sentite condoglianze alla moglie e collega Laura Diaz ed alla sua famiglia

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Crolla un ponte sul Mississippi: almeno 9 morti

A Minneapolis escluso l'attentato. Il cedimento nell'ora di punta. Forse 40 i dispersi. Polemiche sull'incuria



I resti del ponte crollato nelle acque del fiume Mississippi, a destra una ragazza ferita Foto Ansa-Epa e Ap

di Marina Mastroiucca

COME DENTRO A UN FILM Un rollio improvviso e l'asfalto che si gonfia sotto le ruote delle auto incolonnate nell'ora di punta, prima di piegarsi sprofondando un pezzo alla volta nelle acque del Mississippi, venti metri più sotto. Una scena al rallentatore, il

terrore dilatato in minuti di impotenza assoluta: in trappola sul ponte che precipita, aspettando che venga il proprio turno di precipitare nel vuoto, mentre le strutture si sbriciolano lentamente. Come in un film.

«Non è avvenuto all'improvviso, anzi all'inizio sembrava come se tutto fosse al rallentatore». Chi è riuscito a tirarsene fuori la racconta così. Le sei del pomeriggio di mercoledì, Minneapolis. Crolla una sezione del ponte sul Mississippi, trascinando in acqua decine di automobili. Sette le vittime ufficiali, anche se fonti locali parlano già di nove morti accertati, una sessantina i feriti, molti con lesioni gravi provocate dal crollo di travi di acciaio e blocchi di cemento. Nessuno si nasconde che si tratta di un bilancio destinato a salire, probabilmente di molto: sono almeno venti le persone disperse - ma potrebbero essere il doppio - anche questa una stima fatta sul numero di vetture ancora immerse nel fiume. «Eravamo in macchina e di colpo la strada ha cominciato a tremare. Ma non capivamo niente, vedevamo solo che tutto si muoveva, lentamente». Dannis e Jamie Winegar si sono salvati per un soffio, la loro auto si è fermata un istante prima di finire nel vuoto. «La macchina che era davanti

a noi è scomparsa di colpo. Un attimo prima era davanti a noi, un attimo dopo era sparita». Schiacciato sotto un pesante blocco di asfalto un camion ha preso fuoco, poco distante un pullmino scolastico è rimasto in bilico sul

vuoto: riportava a casa da un campo scuola una cinquantina di ragazzini, tutti sarebbero stati messi in salvo.

Si cerca nel fango, nell'intrico di travi d'acciaio, lamiere e cemento. I soccorritori si muovono con cautela, il fiume è pieno di detriti pericolosi e le speranze di trovare superstiti sono virtualmente nulle. Si cerca anche di capire come sia potuto accadere, l'unica certezza è che non si è trattato di un attentato.

Il presidente Bush assicura che il ponte verrà ricostruito al più presto, l'amministrazione garantisce che si farà il possibile per im-

pedire che si ripetano tragedie come questa. Il ponte era stato ispezionato nel 2005 e secondo la Casa Bianca erano stati rilevati alcuni difetti strutturali, senza che venisse evidenziato un pericolo imminente. «Ma se il rapporto di un'ispezione identifica delle carenze, lo stato ha la responsabilità di intraprendere azioni correttive», ha voluto sottolineare il portavoce di Bush, chiamando in causa il Minnesota.

La stampa cita un rapporto della Società americana degli ingegneri civili che nel 2003 inseriva quello di Minneapolis tra quel 27% di ponti statunitensi giudicati insi-

curi, per problemi di corrosione o per difetti di costruzione. Già nel 2001 il Dipartimento dei trasporti del Minnesota aveva notato un problema di corrosione delle strutture d'acciaio del ponte sul Mississippi, costruito 40 anni fa, sottolineando anche il rischio che il cedimento di una sola delle travi triangolari di sostegno potesse innescare il crollo dell'intera struttura. Anche l'ispezione di due anni fa, secondo la stampa Usa, avrebbe rivelato problemi tanto seri da imporre o una ristrutturazione radicale o più semplicemente il suo rifacimento ex novo.



Bogotà, la lunga marcia di Moncayo per salvare il figlio

Percorre più di 1000 km a piedi per chiedere la liberazione di Pablo da 10 anni in mano alle Farc

di Toni Fontana

IN UN PAESE nel quale, come ha osservato ieri il quotidiano El Tiempo, da anni «le grida dei sequestrati sono una voce nel deserto», nel quale proprio ieri il ministro della Difesa, Jaun Manuel Santos, ha ammesso che narcotraffici e guerriglieri contano su «protezioni molto in alto», la «lunga marcia» del professor Gustavo Moncayo diventa non solo una testimonianza di grande valore, ma anche un gesto di protesta dirompente. Ieri Moncayo è arrivato trionfalmente a Bogotà, dove migliaia di persone l'hanno accolto con canti e lanci di fiori. Moncayo ha attraversato gran parte della Colombia con un grande dolore ed una piccola



Gustavo Moncayo Foto Ap

speranza nel cuore. Da quasi dieci anni attende il ritorno del figlio Pablo, caporale dell'esercito colombiano, catturato e fatto sparire dalle Farc, il movimento guerrigliero che tiene prigioniera dal febbraio 2002 anche l'ex candidata alla presidenza Ingrid Betancourt e Clara Rojas, che quell'anno correa per la vice-presidenza. Pablo è uno degli ostaggi più «vecchi», il padre Gustavo, 55 anni, non ha mai perso la speranza di vederlo in vita, anche se con il passare degli anni, tante volte il pessimismo ha tentato di prendere il sopravvento. Ma il professor (insegna scienze sociali in una scuola della provincia meridionale di Narino) non si è mai rassegnato e, quasi due mesi fa, ha intrapreso una marcia che lo ha condotto fino a Bogotà, lontana 1200 chilometri. Il professore, diventato per tutti il «marciatore della pace», è partito 46 giorni fa dal piccolo villaggio

dove risiede, Sandona, nel sud della Colombia. Lungo la strada ha visto e sentito tantissime persone ed ha raccolto ben due milioni di firme su un documento che chiede al governo di raggiungere un'intesa che permetta il ritorno a casa di tanti rapiti dei quali non si hanno più notizie da anni.

Ieri, prima di compiere l'ultima tappa che lo ha condotto alla piazza Bolívar di Bogotà, il «marciatore della pace» ha incontrato diciassette ambasciatori europei riuniti nella sede della conferenza episcopale della Colombia. Ha chiesto loro di moltiplicare l'impegno per arrivare ad una soluzione negoziata con la guerriglia. Tra i diplomatici presenti c'erano i rappresentanti di Spagna, Francia e Svizzera, i paesi che tessono i contatti. Il professor Moncayo ha ricevuto nella sua tenda la visita del presidente della repubblica Alvaro Uribe e, pur aven-

do ottenuto un no alle sue proposte, si è mostrato fiducioso sul fatto che una via d'uscita sia all'orizzonte. Di certo non si tratta di un risultato facile da raggiungere. Le Farc hanno avanzato la proposta di creare una «zona smilitarizzata» nella zona di Florida e Pradera, nella parte meridionale della Colombia. Anche ieri Uribe ha appunto detto di no, e questa posizione non pare destinata ad essere modificata, almeno nel futuro prossimo. Il professor Moncayo comunque non si perde d'animo: «Credo nell'appoggio dell'Unione Europea, gli ambasciatori non hanno negato il loro aiuto ed hanno assicurato - ha detto ieri - che appoggeranno un eventuale accordo». Ad accogliere il «marciatore della pace» a Bogotà c'erano anche la madre di Ingrid Betancourt, Yolanda Pulecio, e Clara Rojas, madre dell'omonima candidata rapita nel 2002.

CONGO Deraglia treno con clandestini 100 morti

KINSHASA Tragedia ferroviaria in Congo dove un treno merci carico di persone salite clandestinamente è deragliato provocando almeno 100 morti e decine di ferite in gravi condizioni. Lo ha annunciato il ministro dell'informazione e portavoce del governo a Kinshasa Tussaint Shilombo Send. L'incidente è avvenuto nella notte tra mercoledì e ieri poco prima della mezzanotte vicino al fiume Lueembe, 170 km a nord di Kananga, capoluogo del Kasai occidentale. Shilombo ha precisato che «data la gravità della situazione, il capo dello stato (Joseph Kabila) e il primo ministro (Antoine Gizenga) hanno deciso di inviare una delegazione governativa per valutare la situazione e assistere le vittime».

Il portavoce del contingente di pace dell'Onu nel paese (Monuc) ha detto che sul posto è stato inviato un elicottero della forza internazionale con medici e infermieri. «I feriti - ha raccontato - sono stati trasportati a piedi e in bicicletta al più vicino ospedale, che si trova a dodici chilometri». Non si esclude che il bilancio possa essere più grave in quanto si ritiene che tra le lamiere siano intrappolate altre persone. «Ci vorrebbero macchinari per sollevare i vagoni», ha detto un altro funzionario della missione dell'Onu, che si trova nel paese dopo la sanguinosa guerra civile, cominciata nel 1998 e durata cinque anni. L'amministratore delegato delle ferrovie del Congo (Sncc), Medard Ilunga, ha deplorato «la perdita di vite umane», precisando che le vittime erano «passaggeri clandestini che hanno l'abitudine di prendere posto sui vagoni merci all'insaputa della polizia». La società ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Australia, risarcito primo aborigeno della «generazione rubata»

Bruce Trevorrow fu tolto alla madre e affidato a una famiglia di bianchi quando aveva un anno, oggi ne ha 50. Ottiene un indennizzo di 350mila euro

Un aborigeno tolto alla madre quasi mezzo secolo fa ha ottenuto da un tribunale australiano un risarcimento pari a 315 mila euro, nella prima decisione favorevole ad una vittima della «generazione rubata». In una sentenza di 300 pagine che ha richiesto 18 mesi per essere compilata, la Corte suprema dell'Australia meridionale, a Adelaide, ha stabilito che Bruce Trevorrow, che ora ha 50 anni, fu ingiustamente imprigionato e trattato illegalmente quando fu sottratto alla famiglia nel 1958. Migliaia di bambini aborigeni, in particolare quelli di sangue misto, furono affidati a istituti o a famiglie bianche durante la politica di assimilazione adottata da successi-

vi governi australiani fra il 1915 e il 1969. Nella sentenza il giudice Thomas Gray ha stabilito, per la prima volta, che sottrarre un bambino alla famiglia in tali circostanze costituisce ingiusta detenzione e una violazione del dovere di diligenza da parte dello stato. Nel 1957 Trevorrow, che allora aveva

Fra il 1915 e il 1969 furono migliaia i bimbi aborigeni affidati a istituti o famiglie bianche

13 mesi, fu ricoverato in ospedale con una gastroenterite. Una volta guarito, fu affidato ad una famiglia bianca senza il permesso dei genitori. Per altri 10 anni non poté rivedere la madre, nonostante questa avesse scritto alle autorità per chiedere dove era il figlio. Trevorrow ha sostenuto davanti al tribunale che a causa delle azioni delle autorità ha avuto una vita segnata da perdita di identità, depressione, alcolismo e difficoltà a trovare lavoro. I suoi due fratelli e due sorelle rimasti con la famiglia hanno avuto invece una vita sana e confortevole. Secondo le prove presentate in tribunale, all'età di tre anni Trevorrow aveva sviluppato gravi problemi psicologici.

Gli fu diagnosticata depressione e un difetto di linguaggio, masticava il vestiario, danneggiava i libri e rubava. La sua nuova famiglia gli aveva detto che era bianco. Fu restituito alla famiglia naturale a nove anni, quando la famiglia adottiva non riusciva più a controllarlo, e rimase scioccato perché credeva che la madre fosse bianca. Dieci anni fa un'inchiesta commissionata dal governo ha condotto una serie di udienze attraverso l'Australia sulla pratica della sottrazione forzata ai genitori, fra il 1915 e gli anni 1970, di decine di migliaia di bambini di sangue misto. Alla base della pratica, la convinzione che gli aborigeni fossero

destinati all'estinzione, e che salvare i bambini, quella di pelle più chiara, fosse la sola alternativa umanitaria. In un rapporto di 700 pagine sulla «generazione rubata», basato su lunghe consultazioni con le famiglie e le vittime della separazione, la commissione d'inchiesta ha descritto la pratica co-

In un'inchiesta commissionata dal governo molti hanno raccontato di aver subito violenze

me «genocidio» e «crimine contro l'umanità». Oltre 500 persone hanno raccontato di essere state separate dai genitori, per oltre la metà fra le età di uno e cinque anni. Uno su sei ha riferito di aver subito percosse e punizioni eccessive, uno su cinque ha riferito di abusi sessuali in istituti o da parte delle famiglie adottive. Il rapporto ha presentato 54 raccomandazioni, fra cui le scuse ufficiali di autorità per promuovere la riconciliazione, l'istituzione di una giornata di commemorazione chiamata Sorry Day. Il governo conservatore di Howard si è rifiutato di chiedere scusa per le pratiche di governi passati, per timore di esporsi a cause di risarcimento.

Bancomat

Questa estate saranno effettuati circa 240 milioni di prelievi al Bancomat per un ammontare complessivo di circa 40 miliardi di euro, e 275 milioni di pagamenti con pagobancomat per un valore di altri 18 miliardi. Questa la valutazione resa nota dall'Abi, l'associazione delle banche italiane



TELEFONINI, NOKIA AI MASSIMI DA CINQUE ANNI

Nokia ai massimi da cinque anni a 22,3 euro, dopo la pubblicazione dei risultati trimestrali superiori alle attese. La società finlandese ha annunciato un utile netto in rialzo del 148% rispetto allo stesso periodo 2006 a 2,8 miliardi. Il fatturato è stato pari a 12,6 miliardi (+28%). La quota di mercato di Nokia, inoltre, si è portata al 38% del mercato mondiale rispetto al 34% dello stesso trimestre 2006. «I numeri sono superiori alle attese», ha detto un trader.

GELATI BOOM IN ITALIA LA LOMBARDIA IN TESTA

Cresce la voglia di gelato in Italia. Secondo un'indagine della Camera di Commercio di Milano le imprese che lo producono o che lo vendono al dettaglio sono ad oggi 7.714, e sono aumentate nell'ultimo trimestre del 2006 del 22,6% rispetto allo stesso periodo del 2001. La maggior parte delle gelaterie si trova in Lombardia (1.263 esercizi, pari al 16,4% del totale). Seguono l'Emilia Romagna (12,5% del totale nazionale) e il Veneto (10,7%).

Un solo numero per cellulare e telefono di casa

L'Authority dà il via libera all'offerta di servizi integrati fisso-mobile. Cosa cambia per gli utenti

di Roberto Rossi / Roma

TELEFONO Si chiamano "Unico" e "Numero Fisso". Sono i nuovi servizi integrati di Telecom Italia e Vodafone che permetteranno di fare tutte le chiamate con un solo telefono, alla tariffa di rete fissa quando si è a casa e di rete mobile quando si è fuori.

Ieri l'Autorità Garante delle Comunicazioni (Agcom), dopo mesi di roventi polemiche, ha dato il via libera, in una riunione di consiglio che è l'ultima prima della pausa estiva, al loro utilizzo. Agcom, in verità, li aveva già approvati a giugno, ma poi era arrivato uno stop da parte della Commissione Europea, che invitava ad aggiungere ulteriori regole e a dettagliare le necessarie misure a tutela dell'utenza.

Anche se concettualmente simili le due offerte, che segneranno una svolta nel mercato della telefonia, seguono principi molto diversi. "Unico" di Telecom Italia poggia su un protocollo che utilizza la tecnologia Uma (Unlicensed Mobil Access). Con un solo apparecchio e mantenendo i due numeri distinti si permette di telefonare e ricevere telefonate a casa e fuori casa, utilizzando sempre lo stesso apparecchio. Il telefono, infatti, utilizza la rete fissa all'interno dell'abitazione con un collegamento Adsl in modalità WiFi, e all'esterno funziona come un normale telefonino, sul-

«Unico» e «Numero Fisso» sono i due nuovi servizi di Telecom e Vodafone

le reti Gsm. I costi: se si telefona da casa si paga per una chiamata dal fisso, se si usa all'esterno la tariffa sarà di telefonia mobile. Per attivare l'offerta Unica i clienti Telecom Italia devono avere una linea fissa residenziale e il servizio Alice Voce in modalità WiFi, con il profilo commerciale Adsl preferito (a consumo o flat). I clienti Tim invece, devono avere un abbonamento Tim Consumer e il cellulare "TimUnico". Telecom ha già avviato in via sperimentale il servizio raccogliendo circa 500 utenti e una tariffa (anch'essa sperimentale) che in 15 euro al mese includeva mille minuti di chiamate da casa. "Numero fisso", invece, visto

che Vodafone non dispone di una rete fissa, permette di usare il cellulare da casa a tariffe scontate su rete Gsm o Umts di Vodafone. Il servizio funzionerà con tutti i cellulari e sarà possibile associare fino a due sim con due numeri mobili su cui ricevere le telefonate. Per chi chiama non cambia nulla: il cliente continuerà a pagare il prezzo di una normale chiamata di telefonia fissa. Chi riceve non sosterrà alcun costo. Quando il cliente non è a casa e riceve una telefonata sul fisso sarà avvisato della telefonata da un sms, a quel punto potrà scegliere di attivare il servizio di segreteria telefonica o il trasferimento di chiamata a pagamento a

Dopo mesi di furibonda polemica ieri è arrivata la definitiva approvazione



Una ragazza passeggia utilizzando un telefono cellulare in un'immagine d'archivio. Foto Ettore Ferrari/Ansa

proprio carico. C'è un vantaggio, rispetto all'attuale offerta Vodafone Casa, che finora ha funzionato a casa e fuori sempre su un numero di cellulare: chi chiama l'utente potrà farlo alle normali tariffe da fisso a fisso.

Il via libera dell'Authority (che pubblicherà il regolamento sul-

la tutela dell'utenza in Gazzetta Ufficiale e solo dopo 30 giorni sarà operativo) modificherà i rapporti di forza fra i quattro gestori di telefonia mobile. In particolare penalizzati saranno soprattutto Wind e H3g. Quest'ultima poi, che naviga in acque finanziariamente pericolose, dovrà in tempi brevi anche ridur-

re i costi di terminazione mobile (cioè che ogni operatore mobile incassa da una telefonata ricevuta). La Ue ieri ha richiamato, con un parere non vincolante, l'Agcom a far rispettare i tetti fissati e che H3g ha superato proprio con il permesso dell'Authority guidata da Corrado Calabrò.

Roaming: l'Europa promuove l'Italia

La Commissione Ue promuove l'Italia sull'offerta delle nuove eurotariffe di roaming. Tre operatori di telefonia mobile su quattro (Telecom, Vodafone, 3 Italia) hanno rispettato i tempi per presentare le nuove offerte ai propri clienti. Offerte che in tutti e tre i casi prevedono 49 centesimi al minuto per le chiamate effettuate e 24 centesimi per quelle ricevute (Iva esclusa), in linea con i tetti fissati da Bruxelles. Solo Wind non ha risposto alla Commissione Ue. «C'era una scadenza e Wind non l'ha rispettata. Questo è negativo», ha detto Martin Selmayr, portavoce del commissario Ue alle Tlc, Viviane Reding. Situazione ambigua, perché smentisce e assicura d'aver adeguato per tempo le sue tariffe.

Generali vende Nuova Tirrena e fa il pieno di profitti

Nel primo semestre record di utili con 1,77 miliardi, balzo del titolo in Piazza Affari: +2,26%

di Marco Ventimiglia

BUY BACK Lo si era intuito dalle cifre, dai programmi e soprattutto dalle facce andate in scena a fine aprile in quel di Trieste durante la tradizionale assemblea annua-

le di Generali, ma a leggerli ieri i numeri 2007 del Leone assicurativo fanno davvero impressione. Difficile non usare iperboli per una prima metà dell'anno che si chiude con la bellezza di 1,77 miliardi di utili, record assoluto nella storia della compagnia e perfor-

mance di grande valore anche misurandola nell'intero contesto continentale. Sen'è accorta anche la Borsa che ha premiato il titolo con un progresso del 2,26%.

Come se non bastasse, nella stessa giornata si è appreso di un'importante operazione di vendita che porterà nelle casse di Generali 1,25 miliardi. La cessione all'acquirente Groupama riguarda Nuova Tirrena, la compagnia del Gruppo Toro, specializzata nei rami danni, che l'anno scorso ha registrato una raccolta complessiva di 814 milioni di euro. Una vendita che era stata imposta a Generali dall'Antitrust a fronte, appunto, dell'autorizzazione all'acquisto del gruppo Toro.

In realtà il Leone si oppone al provvedimento e nei mesi scorsi si vide dar ragione dal Tar, per cui il gruppo triestino in questo momento non era obbligato alla vendita. Peraltro il provvedimento dell'Antitrust vincolava a cedere Nuova Tirrena a gruppi senza legami con Mediobanca, di cui invece

La cessione era stata imposta al Leone dall'Antitrust, ma il Tar aveva poi bocciato il provvedimento

Groupama è azionista del patto di sindacato.

Dalla cessione ufficializzata ieri la compagnia triestina ottiene una plusvalenza di 240 milioni di euro. Un'operazione, come si legge in una nota, «che da un punto di vista industriale consentirà di perseguire sia un'ottimizzazione della presenza geografica del Gruppo in Italia che il recupero di risorse per lo sviluppo internazionale». Ma c'è un'altra conseguenza importante della vendita di Nuova Tirrena in quanto «alla luce della cessione, che avviene interamente per contanti, e dei risultati eccellenti del primo semestre 2007, che evidenziano una forte generazione interna di capitale, il consi-

glio di amministrazione ha deliberato di riavviare il programma di riacquisto di azioni proprie che era stato sospeso in occasione dell'acquisizione di Toro Assicurazioni».

La stessa nota ricorda come l'assemblea degli azionisti del 29 aprile 2006 aveva autorizzato il programma di buy back per un periodo di 18 mesi a decorrere da quella data, con scadenza, quindi, sul finire dell'anno in corso per un importo che potrà arrivare fino a 1,5 miliardi.

Tornando alle cifre del primo semestre, l'utile record di 1,77 miliardi equivale ad una crescita del 26,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I premi lordi complessivi di Generali ammontano invece a 34,4 miliardi di euro, con una crescita del 5,1%. Infine, l'amministratore delegato Perissinotto ha precisato come l'esposizione della compagnia negli ormai famigerati mutui "subprime" americani è minima, «appena 3,2 milioni di euro».

Trichet prepara un altro aumento dei tassi d'interesse

Il board della Bce non tocca il costo del denaro ma il presidente parla di «forte vigilanza»: verso quota 4,25% a settembre

/ Milano

Ancora cattivi presagi per coloro, e non sono pochi, che si ritrovano con un mutuo immobiliare a cui far fronte. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha infatti aperto la strada a una nuova stretta a settembre (il 6 è in programma la riunione del board), quando il costo del denaro potrebbe passare al 4,25%.

«L'esistenza di rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi rende necessaria una forte vigilanza», ha affermato ieri Trichet al termine della riunione in teleconferenza del consiglio direttivo, che ha deciso peraltro di lasciare il tasso di riferimento invariato al 4%. E costo del denaro invariato anche in Gran Bretagna, dove la banca centrale ha lasciato i tassi al 5,75%. L'espressione «forte vigilanza» prelude di solito ad un imminente rialzo dei tassi, quasi sempre il mese seguente. Trichet ha parlato nel corso di un'improvvisa conferenza, contravvenendo alla tradizione secondo la quale in agosto il board (in teleconferenza) non è seguito da incontri con i giornalisti. Una «forzatura» letta

da molti analisti come il segnale della volontà di preparare il mercato a un nuovo ritocco all'insù, il nono da dicembre 2005, del costo del denaro. Il mercato, comunque, sembra aver già assorbito l'idea del nuovo aumento, tanto che l'euro

E c'è già chi prevede degli ulteriori ritocchi al rialzo entro la fine dell'anno

non ha risentito delle parole di Trichet.

Il presidente della Bce ha sottolineato come l'economia di Europa continua a crescere, anche «nel secondo trimestre», ma i recenti aumenti delle quotazioni petrolifere e i rischi legati ad una dinamica dei salari e dei costi troppo sostenuta fanno sì che sia necessaria una forte vigilanza.

Trichet ha affermato inoltre di «non avere assolutamente nulla da dire» sull'evoluzione che avranno i tassi entro la fine dell'anno. Se l'aumento di settembre viene dato ora per scontato, sulle mosse successive gli os-

servatori sono divisi: da una parte ci sono coloro che sostengono che i tassi saranno ulteriormente aumentati in dicembre fino al 4,50%, mentre dall'altra ci sono coloro convinti che Francoforte finirà col prendersi una pausa.

Analizzando lo stato dell'economia, il presidente della Bce si è soffermato anche sul momento di nervosismo dei mercati finanziari, alle prese fra l'altro con la crisi dei mutui "subprime" americani: «Seguiremo con attenzione l'evoluzione della volatilità dei mercati, un fenomeno che in alcuni casi è stato sottovalutato».

Porti, arrivano 225 milioni di euro

Sono in arrivo 225 milioni di euro per le infrastrutture portuali italiane.

Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi - informa una nota - ha firmato il decreto attuativo dell'articolo della Legge Finanziaria 2007, diretto a dar corso all'utilizzo ed alla ripartizione del contributo di complessivi 225 milioni di euro per la realizzazione, da parte delle Autorità portuali, degli interventi di infrastrutturazione portuale immediatamente cantierabili necessari ed urgenti per l'adeguamento e lo sviluppo degli scali marittimi italiani.

Il decreto, che ha già ricevuto il positivo assenso del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, è assieme ai provvedimenti messi contestualmente a punto dal ministro Bianchi in ordine al finanziamento delle grandi opere portuali, agli hub portuali di interesse nazionale, alla ripartizione del fondo perequativo per le autorità portuali, al completamento dell'autonomia finanziaria di detti enti, «un forte e significativo segnale dell'attenzione dell'esecutivo per il settore - si legge - anche alla luce degli obiettivi del Programma di Governo e del recente Dpef, che vedono nel rilancio della portualità uno dei fattori chiave del rilancio dell'economia nazionale».

Banche, le fusioni producono esuberi ma senza drammi

Accordo per l'uscita di 2300 dipendenti di Intesa-SanPaolo. Gli altri casi aperti

di Laura Matteucci / Milano

BILANCIO POSITIVO Accordo fatto per i 2.300 esuberi «nati» con la fusione tra Intesa e San Paolo. Le uscite saranno volontarie e incentivate, e si tratterà in sostanza di accompagnamenti alla pensione. Solo se non verranno raggiunti i numeri previ-

sti (1.500 per il 2008 e 800 per il 2009), scatta l'obbligatorietà. «Ma il problema non si porrà», dicono i sindacati, che si dichiarano soddisfatti dell'accordo, nonostante «le preoccupazioni perché un percorso di ristrutturazione è sempre articolato e difficile». Decise anche assunzioni nelle filiali nel rapporto di una ogni due uscite, e l'abbattimento a due anni del periodo di apprendistato per il 50% dei giovani assunti.

Nell'era delle concentrazioni bancarie e delle conseguenti eccedenze di personale, questo tipo di soluzione non è un caso isolato. «Questo è un settore che negli ultimi anni ha cambiato pelle - spiega Mimmo Moccia, segretario generale della Fisac-Cgil - ma fortunatamente senza drammi sociali. Il mallesere che le concentrazioni stanno portando in altri settori, come il chimico o il meccanico, qui non si riscontra. Quello degli esuberi è un fenomeno governato, anche se con fatica».

In linea di massima, quello che passa è un turn-over generazionale. Con l'accompagnamento alla pensione per tutti i dipendenti in uscita. I numeri delle fusioni sono comunque rilevanti. Per Bnl-Bnp Paribas la questione al momento è ferma, con i francesi al lavoro per ripulire i conti e rilanciare il gruppo, ma si parla di circa 2mila esuberi, anche se al momento si tratta solo di voci, non confermate dal piano industriale. Per Unicredit-Capitalia il piano prevede 5mila esuberi nell'arco del primo triennio (la trattativa è in corso), e per il gruppo Ubi - Popolare di Bergamo e Popolare lombarda - 1.700, sempre in tre anni. Zero esuberi, anzi un saldo positivo, per l'operazione tra Popolare di Verona e Novara e Bpi.

Se è vero, come dice l'ad di Intesa-San Paolo, Corrado Passera, che «ci potranno anche essere altre operazioni, ma il grosso del rischio bancario in Italia è stato fatto», il bilancio della fase di riorganizzazione non è certo drammatico.

Le trattative, chiaro, sono sempre complesse. Nel caso di Intesa-San Paolo, l'obiettivo del piano industriale 2007-2009 era ri-

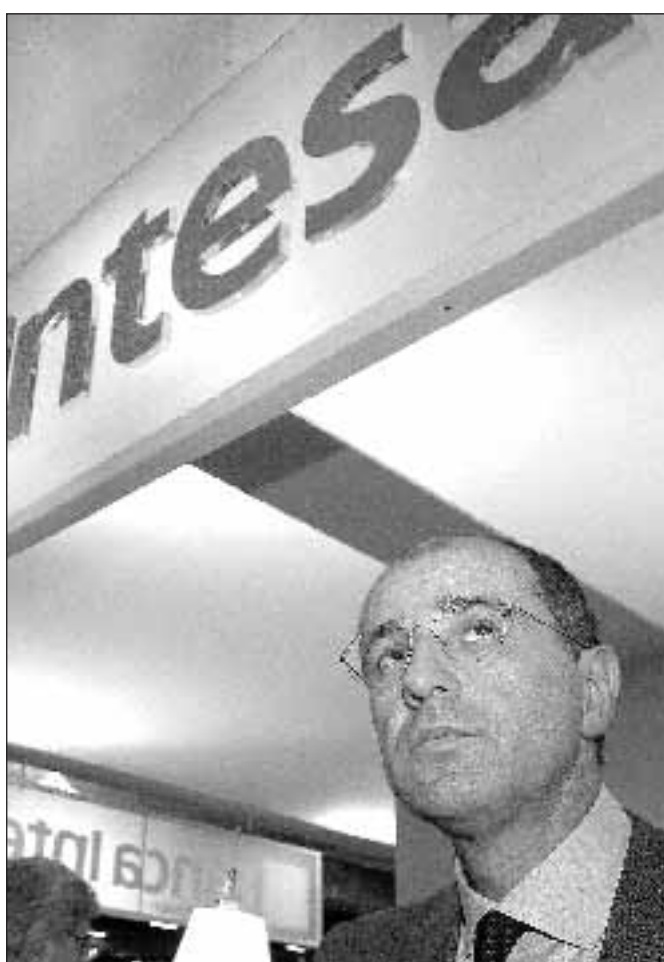
I sindacati giudicano positivi gli accordi raggiunti: il settore cambia, ma senza tragedie sociali

dure in modo strutturale il costo del lavoro per circa 425 milioni di euro, con un calo degli organici del gruppo in Italia di 6.500 unità.

Dall'apertura del negoziato al 30 giugno (quando è scaduta la possibilità di aderire volontariamente al Fondo di solidarietà del settore), le adesioni hanno raggiunto quota 4.200.

L'accordo siglato l'altra notte prevede l'uscita degli altri 2.300 dipendenti, ma la platea potenziale è molto più alta: sono infatti più di 5.500 i lavoratori del gruppo ad avere i requisiti per aderire al Fondo e andare in pensione. «Abbiamo evitato soluzioni traumatiche - sottolinea la Fabi San Paolo - per coloro che andranno via, dicendo subito no ai licenziamenti. E per chi rimane, abbiamo ottenuto che non ci siano penalizzazioni economiche e normative». A partire da settembre verranno poi affrontati i problemi relativi a orario di lavoro, part-time, sicurezza.

La Fisac-Cgil Intesa chiede «qualche sforzo in più sulle assunzioni nella rete e una maggiore attenzione al Meridione».



Corrado Passera di IntesaSanpaolo Foto di Arbitraggio/Ansa

Moto, più immatricolazioni in luglio

Tornano in territorio positivo le immatricolazioni delle due ruote (53.541 veicoli, +1,8%) nel mese di luglio, grazie alle consegne delle moto (17.042 unità, +3,3%) e al recupero degli scooter (36.499 unità, +1,2%). «I primi sette mesi dell'anno confermano un andamento positivo del totale mercato; infatti togliendo gli scooter destinati alle Poste nel 2006, l'immatricolato è pari a 327.432 veicoli: +3,4% osserva Guido Alberto Guidi, Presidente di Confindustria Ancm, l'Associazione nazionale ciclo motociclo accessori, - e sono proprio gli scooter a trainare il mercato con un significativo +9,3%; le moto registrano invece un decremento di -5,5% con oltre 6.000 pezzi in meno rispetto all'anno scorso».

Nonostante le auto abbiano beneficiato in maniera più sostanziosa degli incentivi, anche le due ruote dimostrano un notevole interesse da parte del pubblico, soprattutto per i prodotti dedicati alla mobilità urbana. Gli scooter da 300 fino a 500cc fanno la parte del leone con quasi 60.000 pezzi (+28%) e sono diventati il segmento di riferimento, seguiti dai 125cc (+14,1%), preferiti dalla clientela più giovane e dalle donne. Il trend delle moto non si modifica con le maxi cilindrate oltre 1000cc (+26,7%)

«Con Carifirenze piano nazionale»

Prima visita di Passera in Toscana. Il futuro di Findomestic resta incerto

di Tommaso Galgani / Firenze

IL RISIKO bancario, per la maggior parte, «in Italia ormai è stato fatto, e la nostra priorità resta il mercato

nazionale», ha spiegato Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa San Paolo, sceso ieri a Firenze per la sua prima visita alla sede della Cassa di risparmio, dopo le nozze tra le due banche. Un progetto «stupendo», focalizzato sul valorizzare «le eccellenze locali e nazionali», insomma un matrimonio che «permette a Intesa di considerarsi a pieno titolo un istituto nazionale», ha specificato Passera. Che comunque è tutt'altro che intenzionato all'autarchia: «Abbiamo messo basi in 10 paesi esteri, dall'Europa dell'est al Mediterraneo fino a Russia e Cina, per agevolare le aziende italiane». Anche se giorni fa il governatore di Bankitalia Mario Draghi, dopo aver richiamato la positiva congiuntura economica, ha fatto notare che «da noi i tassi degli interessi bancari sui mutui e sul credito al consumo

«L'Italia è l'unico Paese europeo dove il credito è stato ormai interamente privatizzato»

sono i più elevati della zona euro» (cioè in Italia si registra il maggior divario tra il tasso ufficiale della Bce e quelli reali praticati dalle banche ai consumatori), per Passera il Belpaese è «all'avanguardia nel continente quanto a processi di concentrazione e consolidamento bancari», dopo le oltre 500 aggregazioni degli ultimi anni. Di più: «L'Italia è forse l'unico paese europeo che ha totalmente liberalizzato il settore bancario», tant'è vero che «ci ritroviamo due istituti tra i primi d'Europa, e non sono tanti gli altri settori in cui possiamo vantare posizioni di questo tipo». E questo grazie «alle banche, alle autorità di vigilanza e ai mercati». Ma anche in Europa soffia il vento dell'aggregazione? «Se saremo al cospetto di un vero e proprio mercato unico, potremo vedere altre operazioni tipo Abn», vaticina Passera, secondo cui il modo per avere successo nei prossimi anni avrà più facce: banche binazionali, plurinazionali o sempre più specializzate nei vari settori d'attività. Tornando a Firenze, il presidente della Cassa di risparmio Aureliano Benedetti afferma che il futuro di Findomestic è «in braccio a Giove»: o meglio all'arbitrato, che dovrà decidere di quell'1% delle azioni, decisivo per il controllo della prima società italiana di credito al consumo, che balla tra le due contendenti, la banca francese Paribas e Carifirenze.

Unilever annuncia 20mila licenziamenti in quattro anni

L'annuncio è stato dato contemporaneamente ai dati trimestrali, che registrano una crescita di utili e fatturato

■ Gli utili volano, ma anche i licenziamenti decollano. Il paradosso ha come protagonista il gruppo agroalimentare anglo-olandese, Unilever, che prevede nei prossimi quattro anni di tagliare 20.000 posti di lavoro su scala globale, pari all'11% del personale.

«Ci attendiamo che il programma totale di ristrutturazione riduca il numero dei dipendenti di 20.000 unità nei quattro anni a venire», ha confermato ieri Patrick Cescau, direttore generale del gruppo, durante la presentazione a Rotterdam dei risultati trimestrali.

Nei programmi di Unilever - ha aggiunto Cescau - c'è anche «la chiusura di 50-60 stabilimenti di produzione e una razionalizzazione delle reti di distribuzione».

Inoltre il gruppo intende cedere attività per l'equivalente di 2 miliardi di fatturato, principalmente nel settore detersivi del



Il marchio Unilever Foto Ansa

Nord America. Con queste misure il colosso alimentare anglo-olandese conta di ridurre di 1,5 miliardi i costi generali del personale da oggi fino al 2020.

Si tratta del più corposo piano di riorganizzazione degli ultimi sei anni, con cui Unilever tenta di riguadagnare terreno sulla rivale Procter & Gamble. L'annuncio del «terremoto» prossimo venturo, paradossalmente, è arrivato in contemporanea con la pubblicazione dei

risultati trimestrali d'esercizio, che sono risultati ampiamente positivi.

Infatti nel secondo trimestre del 2007, Unilever ha fatto registrare un risultato netto in crescita del 16% a 1,207 miliardi, leggermente superiore alle stime degli analisti.

Il giro d'affari è cresciuto del 3% a 10,526 miliardi (+5% a tassi costanti), mentre il risultato operativo ha registrato un progresso dell'1%.

L'utile netto è salito a 1,14 miliardi di euro (38 centesimi per azione) dai 986 milioni (34 centesimi) dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato ha superato la stima media degli analisti che si attendevano un utile di 1,06 miliardi di euro. Le vendite sono cresciute al ritmo più veloce da due anni a questa parte e Ceasau ha detto di attendersi per quest'anno un aumento di circa il 5%.

Minsk paga, scongiurata una crisi del gas

Mosca aveva minacciato lo stop all'esportazione se la Bielorussia non avesse saldato i debiti

/ Mosca

MOROSITÀ Crisi scongiurata in extremis sul mercato internazionale del gas, a causa del «solito» contenzioso fra Russia e Bielorussia, che aveva portato la prima a minacciare il taglio alle forniture dirette a ovest (che passano appunto attraverso la Bielorussia) se Minsk non avesse coperto il pesante debito accumulato con i fornitori moscoviti. Quando mancavano solo 24 ore allo scadere dell'ultimatum, il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha affermato

che pagherà i 460 milioni di dollari dovuti a Gazprom, il colosso energetico russo: «Ho dato disposizioni al governo di attingere alle riserve - ha dichiarato il presidente tramite l'agenzia Interfax - e di versare i 460 milioni di dollari per il gas russo».

Lukashenko ha comunque approfittato dell'occasione per accusare la Russia di voler privatizzare la Bielorussia: «Mi permetto per la prima volta di dire ad alta voce che la Russia vuole privatizzare non solo alcune imprese ma tutto il nostro Paese», ha sostenuto, aggiungendo: «Non ho mai detto che la Bie-

lorussia poteva entrare a far parte della Russia, abbiamo sempre parlato di unione sulla base di principi di parità e uguaglianza. Tuttavia quelli di Mosca dicono che è impossibile». La querelle (che ieri ha raggiunto solo un precario «cessate il fuoco») non riguarda solo i due

Ma la querelle è solo rinviata e potrebbe colpire il 20% delle forniture all'Europa occidentale

Paesi coinvolti, ma anche buona parte d'Europa: infatti il 20% del gas fornito da Gazprom passa attraverso la Bielorussia. Un «taglio» mirato contro Minsk colpirebbe dunque anche l'Occidente.

I motivi della contesa sono noti. Nel 2006 Gazprom e la bielorussa Beltransgaz avevano siglato un accordo per la fornitura di gas nel periodo 2007-2011. Secondo l'intesa entro il 23 luglio di quest'anno Beltransgaz avrebbe dovuto pagare a Gazprom 456 milioni di dollari. Tuttavia la Bielorussia non ha pagato, anche se da gennaio a giugno le sono stati forniti 10 miliardi di metri cubi di gas.

PROVINCIA DI SASSARI

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 ed al conto consuntivo 2005

1. Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	(in EURO)	(in EURO)	(in EURO)	(in EURO)
	Previsioni di competenza da bilancio 2007	Accertamenti da conto consuntivo anno 2005	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio 2006
Avanzo di amministrazione	2.949.157,38	27.831.839,55	Disavanzo di amministrazione	
Tributarie	25.425.351,50	30.096.480,52	Correnti	49.451.532,22
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	23.227.087,88	16.743.810,80	Rimborsato quote di capitale per mutui	63.589.520,95
(di cui dalla Regione)	(5.320.966,20)	(8.017.917,20)	in ammortamento	5.923.208,10
Extra tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	(17.506.121,68)	(7.812.839,83)		6.610.408,19
	3.833.124,56	6.299.819,93		
	(142.474,00)	(234.708,37)		
Totale entrate parte corrente	52.486.063,94	53.140.090,25	Totale spese di parte corrente	55.374.741,32
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.931.394,44	18.596.428,68	Spese di investimento	10.991.864,44
(di cui dalla Regione)	(2.766.402,78)	(4.146.655,63)		25.569.957,62
Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(2.269.981,66)	(14.084.966,05)		
	5.000.000,00	2.654.810,76		
	(5.000.000,00)			
Totale entrate conto capitale	15.931.384,44	21.161.239,44	Totale spese in conto capitale	10.991.864,44
Partite di giro e servizi conto terzi	23.558.780,00	7.921.067,12	Rimborsato anticipazione di tesoreria e altri	5.000.000,00
			Partite di giro e servizi conto terzi	23.558.780,00
Totale	94.925.385,76	110.054.236,36	Totale	94.925.385,76
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione	103.690.953,88
				6.363.282,48
Totale Generale	94.925.385,76	110.054.236,36	Totale Generale	94.925.385,76

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente:

	(in EURO)					TOTALE
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni sociali	Trasporti	Attività economica	
Personale	6.261.641,47	68.202,00	901.068,71	4.267.632,93	388.021,38	11.886.566,49
Acquisto di beni e servizi	6.796.545,87	4.305.903,24	2.694.921,35	2.283.669,38	1.300.481,59	17.381.521,43
Interessi passivi	459.155,02	707.598,61	-	3.873.574,63	-	5.040.328,26
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	377.841,95	5.607.575,88	65.000,00	16.727.901,50	-	22.778.119,33
Investimenti indiretti						
Totale	13.894.984,31	10.689.279,73	3.660.990,06	27.152.778,44	1.688.502,97	57.086.535,51

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo:

	(in EURO)
Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2005	30.678.567,37
Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2005	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2005	30.678.567,37
Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 2005	-

4. Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti:

(in EURO)	
Entrate Correnti	113,20
di cui:	
Tributarie	64,11
Contributi e trasferimenti	35,67
Altre entrate correnti	13,42
Spese Correnti	149,54
di cui:	
Personale	25,32
Acquisto di beni e servizi	37,03
Altre spese correnti	87,19

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(Dr. ssa Alessandra Giudici)

Cambi in euro

1,3664	dollari	+0,000
162,8000	yen	+0,900
0,6732	sterline	-0,001
1,6492	fra. svi.	+0,006
7,4414	cor. danese	+0,001
28,0170	cor. ceca	+0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9635	cor. norvegese	-0,030
9,2325	cor. svedese	-0,027
1,5960	dol. australiano	-0,009
1,4444	dol. canadese	-0,011
1,7849	dol. neozeland.	-0,009
251,8100	fior. ungherese	-0,600
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7905	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,50
Bot a 6 mesi	98,20	3,64
Bot a 12 mesi	96,05	3,79

Borsa

Segno positivo

Hanno prevalso gli acquisti in Piazza Affari dopo il calo della vigilia, quando la borsa milanese aveva indossato la maglia nera tra le piazze europee. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,52% a 31.150 punti e lo S&P/Mib lo 0,78% a 39.710 punti, nel giorno in cui la Banca centrale europea ha deciso di lasciare invariati i tassi d'interesse. In linea con le altre sedute del periodo gli scambi, per oltre 6 miliardi di euro di controvalore.

Bene Generali, favorita dai dati semestrali oltre le attese degli analisti, e i titoli collegati, sbandata finale di Alitalia, su cui la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per le variazioni del titolo, debole Fiat. La Borsa ha premiato anche Intesa Sanpaolo (+0,86% a 5,52 euro) a Unicredit (+1,99% a 6,24 euro), che presenterà domani i propri conti, da Mediobanca (+1,22% a 15,33 euro), a Premafin (+0,93% a 2,29 euro), la holding a monte di Fondiaria Sai (+0,2% a 34,28 euro)

Mol raffinerie

Ungheresi a Mantova

La compagnia del petrolio e del gas ungherese Mol pagherà circa 800 milioni di euro per l'acquisizione dell'italiana les (Italiana energia e servizi). L'ha confermato il direttore della strategia della compagnia Lajos Alacs. Mol ha annunciato d'aver raggiunto un accordo per rilevare la compagnia, che possiede tra l'altro una raffineria a Mantova. L'agenzia di stampa Dow Jones aveva già anticipato che il prezzo si sarebbe aggirato attorno agli 800 milioni di euro. Alacs ha detto inoltre che Mol

punta a ulteriori acquisizioni in Italia. L'amministratore delegato della Mol Gyorgy Mosonyi ha spiegato che l'acquisto della les accresce la capacità di raffinazione del 18 per cento e la capacità della rete del 20 per cento. Nel 2006, la capacità di raffinazione era di 14,2 milioni di tonnellate. Mol ha spiegato che intende investire nella les, in particolare nella raffineria di Mantova. Mosonyi ha escluso che l'acquisizione abbia a che fare coi tentativi di scalata che la compagnia austriaca Omv sta effettuando nei confronti della stessa compagnia magiara.

Valentino

In sei mesi più 11%

Valentino Fashion Group ha chiuso il primo semestre con ricavi consolidati oltre il miliardo di euro (+11% a 1,02 miliardi) e un risultato netto positivo per 41,4 milioni (+18,3%). Il risultato operativo è salito del 20,2% a 112,4 milioni, l'indebitamento netto a fine giugno è passato da 407,3 a 453,5 milioni di euro, dopo essere sceso a 340,9 milioni a fine 2006. Tra i marchi posseduti, il primato in termini di ricavi spetta a Hugo Boss, che ha raggiunto quota

793,7 milioni di euro, con un tasso di crescita dell'11,5%, mentre Marlboro Classic ha toccato i 146,2 milioni con una crescita superiore (+12,1%). Più contenuto l'incremento di Valentino (+8,2%), che ha chiuso il semestre con ricavi per 120,7 milioni. A livello geografico Usa (+20%) ed Europa (+12,8%) hanno trainato la crescita in modo più deciso rispetto all'Asia e agli altri paesi (+4,5%), mentre, per quanto riguarda l'intero esercizio la previsione è di una crescita dei ricavi di circa il 10%.

In sintesi

Gilberto Benetton

consigliere di Mediobanca, ha acquistato attraverso la società Regia 132 mila azioni di Piazzetta Cuccia, pari allo 0,0161% del capitale a un prezzo complessivo di 2 milioni di euro. Benetton era stato indicato come uno dei candidati all'ingresso nell'azionariato di Piazzetta Cuccia rilevando parte dell'8,6% che sarà messo in vendita da Uni-Capitalia.

Per Targetti Sankey

il fatturato consolidato nel primo semestre è stato pari a 104,7 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 17,4% rispetto agli 89,2 milioni del primo semestre 2006. Il margine operativo lordo consolidato ha raggiunto i 13,8 milioni, con una crescita del 36,7% rispetto ai 10,1 milioni del primo semestre 2006.

Real, catena di ipermercati tedesca, ha annunciato che aprirà 50 nuovi punti vendita in Ucraina. L'investimento complessivo dovrebbe ammontare a oltre un miliardo di euro, 21 milioni circa per ogni ipermercato. La catena Real con 690 supermercati - 615 in Germania e 75 sparsi nell'Est europeo - è parte del gruppo Metro AG, specializzata nella vendita al dettaglio.

«Albertis in teoria è interessato; questa è un'opportunità, ma al momento non ci sono contatti». Il direttore finanziario del gruppo Albertis, Jose Aljirio, ha commentato così le indiscrezioni secondo cui il gruppo spagnolo potrebbe acquisire una quota di maggioranza della newco nella quale confluirebbero siti e torri (non le antenne) delle reti di telefonia mobile di Wind e Tre Italia.

Beni Stabili ha chiuso l'acquisto di un complesso logistico, già interamente locato, in una località di Ferrara da vincolare al Fondo dedicato a investitori istituzionali Real Estate Fund. Il prezzo di acquisto del complesso immobiliare è pari a 45,7 milioni.

Cairo ha chiuso il trimestre al 30 giugno con un utile di 5 milioni, in crescita del 211% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il risultato è stato ottenuto anche grazie al contributo positivo di 558 mila euro derivanti dallo stralcio di posizioni debitorie che invece lo scorso anno avevano pesato negativamente per 1,1 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	26018	13,44	13,61	1,18	-8,86	280	12,72	16,98	0,5400	2861,61
Ases	14530	7,50	7,49	0,69	-12,46	8	7,50	9,58	0,3000	411,53
Accipio-Ags	166597	86,04	84,87	-0,96	383,45	19	16,58	100,18	0,4000	358,79
Acq. Pstah.	39481	20,39	20,39	-0,24	27,44	6	18,00	28,95	0,1000	102,98
Aczm	4326	2,23	2,26	-0,62	-10,17	10	2,19	2,69	0,0350	104,71
Accolles	16265	8,40	8,34	-0,33	-2,43	22	7,96	9,45	0,1000	568,51
Aedes	9565	4,94	4,98	2,89	-20,57	120	4,86	7,06	0,2500	502,74
Aeffa	7207	3,72	3,74	0,67	-	66	3,72	3,94	-	399,60
Aem	4821	2,49	2,51	3,00	-2,43	18245	2,41	2,96	0,0700	4482,12
Aem To	5220	2,70	2,70	2,58	8,62	507	2,32	2,86	0,0600	1969,70
Aem To w08	1657	0,86	0,85	3,06	10,93	23	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34952	18,05	18,20	-	-7,73	0	17,85	20,83	0,0630	163,09
Alerion	7714	3,98	3,93	-0,88	-	79	3,98	4,76	-	434,26
Alicon	1504	0,78	0,76	-0,92	63,12	1415	0,47	0,82	0,0050	310,81
Alitalia	1606	0,83	0,80	-3,16	-23,26	18375	0,75	1,13	0,0413	1150,40
Alleanza	17808	9,20	9,17	-0,15	-9,51	4237	9,01	10,74	0,5000	7785,96
Amplifon	12727	6,57	6,56	0,35	1,40	366	5,89	7,22	0,0350	1304,02
Anima	5958	3,08	3,08	0,59	-17,46	193	3,04	4,15	0,1520	323,08
Ansoldo Sts	19389	10,00	10,04	1,57	11,16	236	8,79	10,71	-	1000,30
Arena	361	0,19	0,19	-1,54	8,38	1376	0,17	0,23	0,0413	136,63
Arena w07	97	0,05	0,05	16,43	-28,10	1090	0,03	0,12	-	-
Ascopiave	3676	1,82	1,82	0,22	-17,49	132	1,82	2,21	0,0850	424,90
Aem	4295	2,02	2,23	3,31	-8,46	136	2,22	2,77	0,1170	3121,22
Astaldi	12611	6,51	6,55	1,90	14,99	143	5,53	7,71	0,0850	641,04
Atlantia	48174	24,88	24,88	0,85	13,45	2132	21,78	25,96	0,3575	14224,18
Auto To-MI	33738	17,42	17,41	2,29	-0,35	347	17,04	19,99	0,2000	1533,31
Autogrill	29456	15,21	15,20	0,50	8,41	1477	13,73	16,68	0,4000	3870,19
Azimut H.	23624	12,20	12,21	1,61	17,35	691	9,78	13,44	0,2000	1771,31

B										
B. Bilbao Viz.	34495	17,82	17,70	-	-4,14	0	17,45	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12594	6,50	6,50	0,09	51,37	2617	4,25	6,64	0,1000	5388,67
B. Carige	6548	3,38	3,37	-0,21	-7,55	1010	3,28	4,01	0,0750	4107,33
B. Carige risp	7027	3,63	3,65	-	-11,55	3	3,63	4,20	0,0950	636,34
B. Desio	15442	7,97	7,93	-0,59	-8,12	54	7,90	9,78	0,0955	933,08
B. Desio r nc	15490	8,00	8,00	0,69	11,06	0	7,20	9,07	0,1150	105,62
B. Fimnat	1842	0,95	0,95	-0,63	21,3	903	1,12	0,3100	345,17	
B. Generali	19355	10,00	9,99	0,49	3,53	223	9,17	11,87	-	1112,69
B. Ifis	19260	9,95	10,00	0,67	-1,57	7	9,54	11,00	0,2400	289,04
B. Interbancaria	14356	7,41	7,42	0,01	-11,29	8	7,39	8,65	0,2500	1153,76
B. Italcasse	29218	15,09	15,13	1,77	-66,70	693	14,92	57,24	0,7800	3381,13
B. Popolare	33856	17,48	17,50	0,38	-20,23	4918	17,48	24,66	-	11198,79
B. Profit	4295	2,02	2,23	3,31	-8,46	136	2,22	2,77	0,1170	289,95
B. Santander	26339	13,61	13,64	-0,66	-5,64	4	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	37223	19,22	19,30	0,09	1,31	4	18,95	22,08	0,5200	126,88
B.P. Etruria e L.	27119	14,01	14,00	-0,52	-10,41	101	14,01	16,94	0,3000	755,42
B.P. Intra	23839	12,31	12,30	0,20	-11,69	14	12,17	14,49	0,2000	693,06
B.P. Milano	20077	10,37	10,44	1,56	-22,64	4956	10,29	13,89	0,3500	4303,49
B.P. Spoleto	21148	10,92	11,17	2,28	-11,14	3	10,61	12,29	0,1400	238,96
Basilcelt	3437	1,77	1,76	0,17	90,08	350	0,93	1,97	0,0930	108,26
Bastogi	461	0,24	0,24	-0,04	-11,05	452	0,24	0,33	-	161,01
BB Biotech	112633	58,17	58,12	0,26	0,59	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Iis w08	8024	4,14	4,15	1,73	-10,50	7	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2415	1,25	1,23	-0,15	-31,29	809	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2424	1,25	1,24	-1,19	133,19	221	0,54	1,92	0,0150	250,40
Bonetton	23241	12,00	11,96	-0,57	-18,55	228	11,61	14,79	0,3700	2192,65
Boni Stabili	1765	0,91	0,91	0,57	-26,42	4778	0,89	1,42	0,0240	1742,42
Blaetti	4715	2,44	2,42	-1,46	-	0	2,44	2,64	-	182,63
Blesse	42095	21,74	21,47	1,23	39,66	137	15,37	24,55	0,3600	595,52
Boero	47439	24,50	24,50	-	-50,86	0	15,70	25,00	0,4000	106,34
Boltoni	9862	4,99	5,07	4,04	23,18	30	3,97	5,74	0,1000	128,94
Bo. Ferraresi	73733	38,08	38,85	3,16	0,05	5	35,94	43,79	0,0800	214,20
Bromo	20250	10,46	10,39	2,47	8,59	326	9,49	12,21	0,2400	699,43
Broschi	348	0,49	0,48	-3,23	5,84	1178	0,45	0,65	0,0036	353,49
Bulgari	19847	10,25	10,12	-2,38	-5,67	3876	10,25	11,92	0,2900	3074,45
Buonoguidi Spa	6432	3,32	3,33	-1,12	-15,69	436	3,32	4,01	-	299,64
Buzzi Unicem	44263	22,86	22,85	0,75	61,13	625	21,12	26,26	0,4000	3770,95
Buzzi Unicem r nc	30576	15,79	15,74	0,43	7,74	123	14,52	18,91	0,4240	642,88

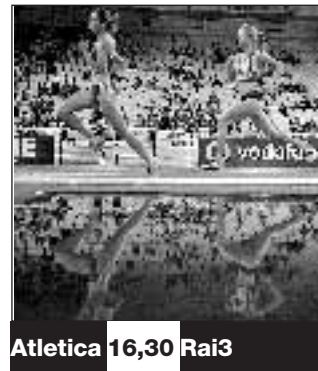
C										
C. Artigiano	7968	4,12	4,10	0,22	10,53	138	3,56	4,73	0,1635	585,96
C. Bergam.	66104	34,14	34,25	0,71	11,97	1	30,49	41,02	1,0500	2107,35
C. Valltellinese	20162	10,41	10,41	0,63	-1,55	110	10,37	11,98	0,8000	1672,21
Cad It	23247	12,01	12,19	4,36	30,41	24	9,13	13,32	0,2900	107,81
Cairo Comm.	76502	39,51	39,24	2,72	-9,46	39	36,74	50,56	2,5000	309,53
Calligaris	15196	7,85	7,85	-0,77	-0,61	17	7,81	9,64	0,0800	942,50
Calligaris Ed.	11207	5,79	5,75	-0,91	-8,65	84	5,73	6,60	0,1000	723,70
Cam-Fin.	3100	1,60	1,60	-1,05	11,18	27	1,44	1,92	0,0300	588,67
Campani	15151	7,83	7,80	-0,38	3,41	596	7,38	8,40	0,1000	2272,38
Capo Live	1907	0,98	0,98	-	-96	0,97	1,03	-	50,02	-
Capitalia	13428	6,93	6,93	1,54	-4,21	29982	6,25	7,98	0,2200	18054,09
Carraro	15649	8,08	7,96	-0,86	90,93	123	4,13	9,45	0,1250	339,44
Cattolica Ass.	81168	41,92	41,94	1,57	-7,07	71	41,03	48,07	1,5500	1986,64
Ced	10125	5,23	5,20	0,46	-11,16	9	5,17	6,81	0,5600	64,13
Cell Therap	5386	2,88	2,87	-2,45	-47,43	865	2,21	5,54	-	682,90
Chemie	16942	8,75	8,80	2,23	39,59	13	6,77	10,33	0,2200	148,75
Chemnitz	18366	9,48	9,52	-0,61	67,54	465	6,70	11,46	0,1000	1529,2

Ruolo

«Non ho ancora ben chiaro quale sarà il mio ruolo all'interno della Ferrari» ha dichiarato Michael Schumacher in una intervista pubblicata su Autosport.com «Non posso dire di aver trovato la sfida giusta che mi possa interessare, anche se in Ferrari ci sono sempre occasioni»



Formula 1 12,45 SkySport2



Atletica 16,30 Rai3

IN TV

■ **08,30 SkySport1**
Futbol Mundial
■ **09,00 Sportitalia**
Speciale Atletica
■ **10,00 Sportitalia**
Calcio, Norvegia-Unghe.
■ **11,00 SkySport1**
Speciale serie A
■ **12,45 SkySport2**
F1, Gp Ung.: prove libere
■ **13,00 Eurosport**
Champions, sorteggio
■ **13,00 Sportitalia**
Si Live 24

■ **14,15 SkySport1**
Speciale ritiro Empoli
■ **15,45 SkySport2**
Auto, Gp2 da Ungheria
■ **16,00 SkySport1**
100% Juventus
■ **16,00 Sportitalia**
Total Rugby
■ **16,30 Rai3**
Atletica, meeting Francia
■ **17,00 SkySport1**
100% Milan
■ **20,30 Sportitalia**
Motozone

McLaren al contrattacco: Ferrari irregolare

Spy-story, Dennis contro il Cavallino: «In Australia macchine da squalificare». Oggi libere in Ungheria

di Lodovico Basalù

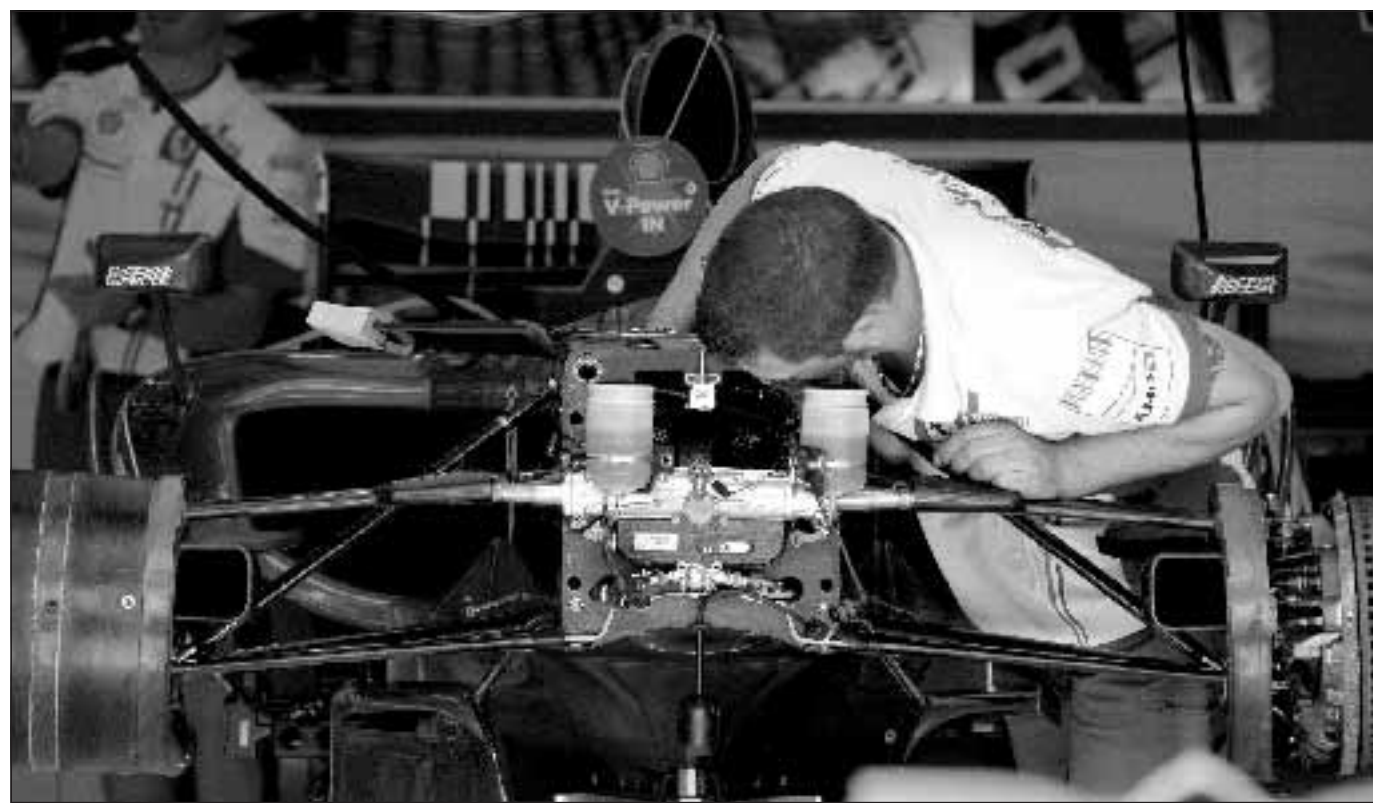
NON CI STA la McLaren-Mercedes. E il Gran premio d'Ungheria già si preannuncia ad alta tensione. Non solo perché ieri ad Alonso e Hamilton è stato imposto il silenzio stampa, ma per il duro attacco che Ron Dennis, patron del team, ha attuato nei con-

fronti della Ferrari - ed anche della stampa italiana - dopo la decisione di Mosley, presidente della Fia, di permettere agli uomini di Maranello di ricorrere in appello contro la sentenza di giovedì 26 luglio. Che in pratica assolveva le "Frece d'argento". «Le monoposto italiane violano apertamente il regolamento», si legge nella lettera diramata da Ron Dennis e indirizzata a Luigi Macaluso, membro della Fia, che con i suoi dubbi sulla decisione ha convinto Mosley ad un secondo grado di giudizio. «Le Ferrari - prosegue Dennis - hanno corso con soluzioni irregolari in Australia, dove hanno poi vinto. Nell'interesse dello sport, avevamo deciso di non protestare, anche se era evidente il giovinamento, grazie ad uno stratagemma illegale». Secondo Dennis, addirittura, la soffiata di Nigel Stepney (che permise il successivo ricorso della McLaren) è ben lungi dal meritare censure. Anzi, sarebbe stato «un comportamento giusto». È insomma per il bene della F1 che le informazioni siano incoraggiate e non disincantate. «C'è ragione di supporre che la Ferrari avrebbe continuato a gareggiare con una macchina illegale». Ron Dennis non risparmia nemmeno i giornalisti italiani: «L'immagine della McLaren è stata messa in discussione da articoli inesatti apparsi sulla stampa italiana e dai comunicati, scorretti, emessi dalla Ferrari. Una campagna per cercare di infliggere a noi i maggiori danni, con lo scopo di trarne vantaggio nel mondiale». In quan-

to ai due Cd-rom, contenenti 780 pagine di segreti Ferrari, trovati nell'abitazione di Coughlan, progettista McLaren, Dennis minimizza: «Ha sempre conservato questi documenti a casa sua, poi con la moglie ha distrutto gli originali. Ha agito senza coinvolgere o dare benefici al team». In merito alle proteste Ferrari, Dennis aggiunge: «Hanno consegnato un dossier circolato all'interno della Fia già il 20 luglio, e da noi visto solo il 24». Infine il boss della McLaren conclude perentoriamente: «Sarebbe una tragedia se il campionato di F1 venisse condizionato da due persone che nulla avevano a che fare con le scuderie di appartenenza». Oggi prove libere.



Marco Materazzi



Meccanici al lavoro nel box Ferrari a Budapest Foto di Oliver Weikens/Ansa-Epa

IL FATTO L'azzurro al primo posto nella classifica per il peggiore insulto nella storia dello sport

Il Times: Materazzi «cafone del secolo»

di Pino Bartoli

IL PEGGIORE Per il Times non ci sono dubbi. Nella classifica stilata dal tabloid inglese sui peggiori insulti della storia dello sport, il gradino più alto del

podio lo merita il difensore azzurro Marco Materazzi. Motivo? «Per qualunque cosa abbia detto alla sorella o alla madre di Zidane» nella finale della Coppa del Mondo del 2006. «Nessuno è sicuro su quello che il difensore ha detto durante la finale ma, l'insulto di Materazzi infastidì Zidane a tal punto che questi gli rifilò una

testata nel torace e poi venne espulso» ricorda il giornale britannico.

Nella classifica stilata sul podio un «vivace» scambio di battute tra l'australiano Glenn McGrath, giocatore di bocce, ed Eddo Brandes, il grande giocatore di cricket dello Zimbabwe. Medaglia di bronzo per quello che Roy Keane presumibilmente disse a Mick McCarthy, l'allenatore dell'Irlanda che lo rispedì a casa nella Coppa del Mondo del 2002. I colori azzurri sono rappresentati anche dall'attuale allenatore del Salisbury Giovanni Trapattoni che rispose così a chi gli chiedeva, nel 2004, di una possibile convocazione di Paolo Di Canio in Nazio-

nale: «Solamente se scoppia la peste bubbonica». Per il Trap un onorevole diciottesimo posto. Un altro calciatore italiano oggetto di insulti fu Lorenzo Amoroso. La sua opaca stagione ai Rangers, nel 2000, scatenò le pesanti critiche del leggendario coach Tommy Docherty. Rimanendo nel pallone, da notare il 31° posto di uno scatenato George Best sulle qualità calcistiche di David Beckham: «Non sa calciare col piede sinistro, non sa colpire di testa, non è bravo nei tackle e non segna molto. A parte questo è ok».

Lo Spice Boy, invece, è il protagonista dell'insulto numero 48. La parola di troppo, mentre vestiva ancora la maglia del Real Madrid, è rivolta in spagnolo ad un guar-

dalinee. Per lui cartellino rosso. In un secondo momento, Beckham ammise di non essersi «reso conto che quello che avevo detto era qualcosa di cattivo. In precedenza lo avevo sentito anche da alcuni miei compagni di squadra». La classifica, però, non è piena soltanto di personaggi legati al mondo del calcio. Ci sono, ovviamente, le famose sceneggiate del tennista John McEnroe, le battute di Mohammed Ali e, per concludere, anche il motto pubblicitario sulla maglietta del decatleta britannico Daley Thompson - «È gay il secondo atleta più forte del mondo?» - durante i Giochi olimpici del 1984 in riferimento alle voci che circolavano su Carl Lewis.

In breve

Amichevoli

● **Lazio ko con l'Arsenal**
L'Arsenal ha sconfitto la Lazio 2-1 in una gara amichevole svoltasi all'Amsterdam Arena. gunners si sono portati in vantaggio al 18' del primo tempo grazie al gol messo a segno dal belga Bendtner. Il pareggio della Lazio è arrivato al 40' con Pandev. Nella ripresa, il gol decisivo per l'Arsenal è stato realizzato al 9' da Eduardo da Silva. Per la squadra biancoceleste si tratta della 1/a sconfitta stagionale dopo quattro successi consecutivi.

Amichevoli/2

● **Rimini-Cagliari 1-1**
Finisce in parità l'amichevole tra il Rimini e il Cagliari. La partita viene decisa da due calci piazzati. Dopo 9 minuti del primo tempo Porchia porta in vantaggio il Rimini. Il pareggio dei rossoblù arriva al 5' della ripresa con Acquafredda che di testa insacca un cross di Foggia.

Nuoto, Parigi

● **Bene Filippi e Marin**
Luca Marin e Laure Manaudou ha inaugurato con successo la prima giornata degli Open a Parigi. Un giornata positiva per i colori azzurri, grazie anche alla vittoria di Alessia Filippi nei 400 misti. Luca Marin si è imposto nei 400 misti uomini, Laure Manaudou ha fatto registrare il miglior tempo nella semifinale dei 100 dorso: con 1.01.08.

Basket

● **Milano prende Sesay**
La Armani Jeans Milano ha ingaggiato, con contratto per una stagione, Ansu Sesay, ala grande statunitense di 31 anni, l'anno scorso in forza alla Eldo Napoli.

IL CASO Il club inglese ha messo sotto contratto il bimbo dopo aver visto un suo dvd. Conti: «Così si rovina l'infanzia» Baby fenomeno: giocare a nove anni col Manchester United

di Luca De Carolis

È alto come un orsacchiotto e ama i cartoni animati, ma il Manchester United lo è andato a prendere sino in Australia per metterlo sotto contratto, folgorato da un dvd di quattro minuti. Un filmato che i Red Devils hanno ricevuto dal nonno di Rhain Davis, calciatore di 9 anni nato in Gran Bretagna ma residente a Brisbane da quando ne aveva 4. Un fenomeno, che dribbla i suoi coetanei come birilli, si inventa gol da posizioni impossibili e palleggia con la stessa naturalezza con cui respira. I suoi colpi hanno già conquistato il popolo di YouTube, il sito dove si visiona-

no gratuitamente filmati da tutto il mondo. Quello di Rhain ha raggiunto gli 800.000 contatti. Roba da fenomeno, come ha intuito il suo solerte nonno. Che nei piedi del nipotino con i capelli rossi e il passo da brasiliano ha visto una miniera d'oro. Una previsione azzeccata, almeno stando ai primi risultati, visto che il dvd ha convinto il Manchester a ingaggiare il piccolo, che è già arrivato nel centro sportivo del club nella contea del Cheshire, nel nord dell'Inghilterra. Lì dovrà dimostrare di essere bravo anche dal vivo, contro avversari che lo conosceranno come "The wonder kid", il bambino meraviglioso. Un soprannome

affibbiatogli dalla stampa inglese, che ha già sparso fiumi di inchiesta sulla sua presunta somiglianza tecnica con Wayne Rooney, asso del Manchester, e sulla sua passione per Giggs e Cristiano Ronaldo, altri due notissimi calciatori della squadra inglese. Dove però minimizzano la portata dell'operazione: «Abbiamo sotto contratto circa 40 ragazzi dell'età di Davis: lui è un membro della nostra accademia e noi non rilasciamo commenti individuali». Ma il pubblico di Internet fremde di curiosità, mentre la mamma di Rhain sottolinea che «mio figlio non ha alcuna intenzione di tornare in Australia». Come per rassicurare sé stessa,

prima che gli altri, sul fatto che il bimbo non avrà nostalgia di casa. Rovinando le speranze di una famiglia che ha forse fiutato la svolta della propria vita. D'altronde gli affari sono affari, soprattutto nel calcio di oggi. E pazienza se un bimbo si ritrova con la foto sui giornali e fa discutere gli appassionati di tutto il mondo. Giocatori molto più grandi di lui ci hanno rimesso l'equilibrio: ma il piccolo Rhain deve sfondare, perché un'infanzia non vale i soldi degli sponsor.

Bruno Conti, ex giocatore della Roma e della Nazionale e attuale supervisore del settore giovanile giallorosso, la pensa diversamen-

te: «Noi una cosa come quella che ha fatto il Manchester United non la faremmo mai. Non so come abbiano fatto a ingaggiare un bimbo così piccolo, ma a 9 anni certe cose possono fare male: e poi di fenomeni con la palla se ne vedono tanti, ma il calciatore di pallone è un'altra cosa». Ossia un uomo e non un bimbo tramutato, suo malgrado, in un artista circense. «Con che testa cresce un bimbo se lo metti in queste condizioni?» si chiede Conti, che precisa: «Noi alla Roma sino a 16/17 anni non scommettiamo su nessuno, perché non vogliamo intaccare la crescita normale di un individuo». Nonostante certi nonni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 02 agosto

NAZIONALE	52	19	6	45	73
BARI	55	40	67	12	71
CAGLIARI	37	42	86	85	20
FIRENZE	59	32	16	75	66
GENOVA	86	37	69	85	66
MILANO	66	56	64	52	15
NAPOLI	16	36	29	51	13
PALERMO	24	58	54	26	57
ROMA	51	15	62	20	37
TORINO	70	40	65	77	8
VENEZIA	41	50	58	3	30

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	16	24	51	55	59	66	41	52
Montepremi	2.862.999,93							
Nessun 6 Jackpot	€	22.334.468,54	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	44.560,00			
Vincono con punti 5	€	38.173,34	3 + stella	€	1.224,00			
Vincono con punti 4	€	445,60	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	12,24	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

A Baghdad

MANDIAMO LE SPICE GIRLS IN IRAQ
LO CHIEDONO I FAN (MA SONO I VERI FAN?)

Le riunite Spice Girls in concerto a Baghdad? La domanda che circola è: si tratta di una trovata pubblicitaria o di uno scherzo cattivo di chi non apprezza il loro ritorno? Una campagna per includere Baghdad tra le tappe del prossimo tour delle Spice Girls imperversa su internet, con migliaia di persone che hanno indicato la capitale irachena come la destinazione ideale per le ambasciatrici del «Girl Power». Le Spice Girls avevano chiesto ai fan di indicare - votando sul loro sito ufficiale - la città che



vorrebbero includere nel loro prossimo tour, il primo dal 1999, che inizia il 2 dicembre a Vancouver. Risultato: migliaia di utenti e blogger che hanno invitato tutti a votare per Baghdad. Le origini e il vero motivo di questa campagna restano oscure. Potrebbe essere un gruppo di soldati con un disperato bisogno di divertirsi oppure di altri che le vedrebbero volentieri cadere nelle mani delle milizie ribelli. La possibilità di un concerto di Emma, Geri, Mel B, Mel C e Victoria a Baghdad manderebbe in fibrillazione i tabloid del Regno Unito molto più di quando i comandi militari discutevano l'ipotetico invio in Iraq del principe Harry. Posh, Scary, Baby, Ginger e Sporty per ora non escludono proprio nulla e fanno sapere tramite un portavoce: «Le ragazze andranno in qualsiasi angolo del mondo che riceverà il maggior numero di voti, sia che si tratti di Baghdad o dell'Antartide».

CONCERTI La musica non si spegne dopo l'ondata di festival d'inizio estate, perciò eccovi una guida parziale agli appuntamenti più gustosi: dal rock'n'roll di Jerry Lee Lewis a Senigallia al jazz del Grey Cat e, in Calabria, del «Peperoncino festival»

di Silvia Boschero

La musica non si ferma. Dopo l'ondata di festival e concerti che hanno animato l'inizio di questa estate le rassegne musicali proseguono anche nel caldo agosto e promettono belle sorprese. C'è l'onda latina e il folk d'autore, il rock and roll e dell'ottimo jazz. Dal nord al sud Italia sarà difficile annoiarsi.



La folla alla Notte della taranta di Melpignano dell'anno scorso

FESTIVAL SARDI Alle «Bocche»
E dal 10 al 16 c'è Berchidda

Sax & altro jazz per Coltrane a Bonifacio

di Francesca Ortali

Due festival ideati e pensati da due musicisti per movimentare l'estate sarda. L'uno, «Musica sulle Bocche», iniziato ieri e in programma fino a lunedì prossimo, è stato creato sette anni fa dal sassofonista algherese Enzo Favata e si svolge nel nord dell'isola, a Santa Teresa. L'altro, invece messo su dal trombettista Paolo Fresu, dal 10 al 15 agosto porterà la musica fino ai monti del Limbara che circondano il piccolo paese di Berchidda. E se il primo sposta la sua attenzione alle musiche del mondo, da quella di derivazione etnica fino all'elettronica, il secondo è più attento al jazz di marca europea e italiana. «Musica sulle Bocche» è dedicato quest'anno al mito del grande sassofonista afro americano John Coltrane. Tra i protagonisti, il pianista inglese John Law (in trio con Yuri Golubev al contrabbasso e Asaf Sirkis alla batteria) in programma oggi, e la produzione originale *Out of Coltrane*, con Enzo Favata. Sabato sarà la volta dei «Tumbarinos» di Gavoi, il Coro di Cuglieri, del quartetto del chitarrista Marco Tindiglia, e l'Orchestra napoletana di Jazz. All'alba di domenica suonerà il pianista Danilo Rea, mentre per la sera è in programma il progetto *La Mer*, con il trio inedito del violinista rumeno Alexander Balanescu, il percussionista sloveno Zlatko Kaučič ed Enzo Favata. «Musica sulle bocche» chiuderà lunedì all'alba con il concerto del chitarrista americano Ralph Towner, ex leader degli «Oregon». Per «Time in Jazz», è tempo di compleanni. Per festeggiare i vent'anni niente di meglio di un percorso tra memoria storica e produzioni originali. Che schierano insieme tutti gli artisti protagonisti della storia del festival. Così tra i boschi e le chiesette campestri tra Berchidda e dintorni, su treni, stazioni e persino traghetti, musica dal 10 al 16 agosto, in una maratona che costruisce solidi ponti tra il Mediterraneo e il resto del mondo. In programma, oltre al padrone di casa, protagonista di quasi tutti i concerti, tanti altri big: da Antonello Salis a Daniele Bonaventura e Dhafer Youssef, da Gianmaria Testa a Lella Costa e Marco Baliani, il clarinetista Louis Sclavis, il contrabbassista Henry Textier e il piano di Dado Moroni, ancora il cantante belga David Linx con il piano di Diederik Wissen, fino al chitarrista franco-vietnamita Nguyễn Lê e il trombone dello svedese Nils Landgren. Tra i progetti originali, le «Fresidi», lunga notte di grandi concerti con al centro il trombettista sardo impegnato in sei formazioni diverse, il PMJO diretto da Maurizio Giammarco insieme a Raiz degli Almagesta e Elena Ledda, il «Mistico Mediterraneo» tra bandoneon e i canti polifonici della Corsica del coro A Filetta.

Agosto, musica mia ti conosco

POP & ROCK

Gli appassionati fanatici dell'oggetto rock and roll si danno appuntamento a Senigallia dove si tiene dal 18 al 26 agosto l'ormai mitico Summer Jamboree, tutto dedicato alla musica e alla cultura americana degli anni Quaranta e Cinquanta. Stella indiscussa del cartellone l'immenso Jerry Lee Lewis, l'uomo detto «the killer» per la sua incontenibile energia, atteso il 24 agosto. Ma saranno oltre cento i musicisti che si esibiranno al Summer Jamboree per trenta concerti ad ingresso gratuito e un appuntamento speciale (il 25 agosto) con lo show dell'icona del genere burlesque Dita Von

Tanto il rock italiano Per il folk la rassegna più grossa è quella in Puglia sulla taranta che culmina il 25 agosto con Pagani, Ranieri e altri

Teese che spunterà fuori da una gigantesca coppa di champagne. A Massa Carrara prosegue l'Urla Padula Rock Festival tra momenti comico-musicali (oggi Andrea Rivera) e concerti (domani al Casino Royale, il 6 i Gang, il 7 Nada). In provincia di Brescia va già a pieni giri il festival «Dallo sciamano allo showman»: oggi col duo composto da Petra Magoni e Ferruccio Spinetti (jazz vocale di qualità), il 10 con Bobo Rondelli e l'11 con gli Avion Travel.

Rock italiano di nuova generazione a San Severino Lucano dove per il Pollino music festival sono attesi stasera Giuliano Palma e i Bluebeaters, domani A Toys orchestra e i Verdena, il 5 Daniele Silvestri. In Toscana, zona Argentario è Orbetello a catalizzare la musica dal vivo: stasera Simone Cristicchi, domani Lucio Dalla, l'11 Mario Venuti, il 14 i Funk Off.

In Calabria (in provincia di Cosenza) non potrebbe esserci nome di festival migliore di Peperoncino Jazz Festival. In programma tra i tanti il 5 Aaron Goldberg e Mark Turner, il 13 Giovanni Allevi, il 17 Samuele

Bersani. A Chieti prosegue il festival Cammini Europei con: stasera i Tetes de Bois, domani i Nidi d'Arac e ancora: l'8 gli Almagesta, il 12 Eugenio Bennato e i Taranta Power, il 17 i Sud Sound System, il 19 Umberto Palazzo e i Verdena, il 20 Roy Paci, il 25 Giuliano Palma e i Bluebeaters. Per la musica rock indipendente internazionale bisogna rivolgersi all'Ypsigrock festival di Castelbuono (in provincia di Palermo) con i Mouse on Mars l'11 agosto e gli Architecture in Helsinki il 12. Ma non manca la musica folk con il suo festival dedicato che si svolge anche quest'anno ad Ariano Irpino (ad ingresso gratuito) e parte il 17 agosto per concludersi il 21 col grande show del musicista-attore gipsy amato da Madonna Gogol Bordello.

JAZZ & ETNICA

Se per la Sardegna vi rimandiamo all'articolo a fianco, in provincia di Perugia parte il 9 agosto con il concerto di Irio de Paula il Gubbio No Borders festival. Tra i tanti musicisti in programma ci sono anche: Magoni e Spinetti l'11, Daniele Sepe il 12, Maria Pia De Vito il 16, il 20 i New Trolls. Ma è il Grey cat festival di Follonica a fare

la parte del leone in ambito jazz con un cartellone ricchissimo di nomi italiani e internazionali; si parte il 16 con Barbara Casini per proseguire il 17 con gli Avion Travel, il 18 col pianista Stefano Bollani, e ancora: il 19 Michel Portal e Richard Galliano, il 21 Ada Montellanico, il 26 Mario Biondi.

Per la musica tradizionale l'appuntamento più grande è al solito quello pugliese del Festival della taranta che apre i battenti l'8 agosto e prosegue in 15 tappe attraverso i vari comuni della greca salentina con oltre cinquanta gruppi musicali. Il mega evento finale è ovviamente a Melpignano il 25 agosto, quando si esibirà la grande orchestra della notte della taranta diretta quest'anno da Mauro Pagani che per l'occasione ha deciso di ospitare sul palco oltre ai Cantori di Carpino e Uccio Aloisi, anche il cantante dei Negramaro Giuliano Sangiorgi, Ginevra di Marco, Morgan, Piero Brega, Massimo Ranieri e il griot senegalese Badara Sek. Per gli appassionati di musica latina c'è il festival Latinoamericano di Assago. Tra i tantissimi concerti: Cubanito il 5, Israel Cachao Lopez il 12, Sergent Garcia il 18, Marcelo D2 il 24.



Il festival sardo alle Bocche di Bonifacio

DANZA A Montepulciano si è esibita la giovane formazione della storica compagnia: ora la guida Mark Baldwin e apre ai nuovi coreografi

Abbracci mozzafiato e grate metalliche, balla la Rambert Company

di Rossella Battisti / Montepulciano

I festival estivi sono spesso una buona occasione per tastare il polso a compagnie perse di vista come la Rambert Dance Company, «riapparsa» al Cantiere di Montepulciano. È una tradizione del Cantiere fin dai tempi di Henze di mettere un pizzico di danza in molta musica, anche ora che la direzione numero 32 è nelle mani di Jan Latham-Koenig e Carlo Cavalletti, e il Rambert, già Ballet e ora più contemporanea Dance Company, è stato il piatto di pregio. Oggi la dirige dal 2002 Mark Baldwin, che ne è stato danzatore per molti anni per poi passare in proprio come coreografo e direttore di un suo gruppo. Il ritorno in casa Rambert è per lui un'occasione per misurarsi con un passato glorioso: quello della fondatrice Marie Rambert che ebbe a che fare niente meno che con Nijinskij e i Ballets Russes per l'alle-

stimento della *Sagra della Primavera*, con un repertorio dove figurano i nomi «forti» della coreografia da Ashton a Tudor all'ultimo direttore artistico, Christopher Bruce, e allo stesso tempo con la necessità di rilanciare ancora una volta l'identità della compagnia. Baldwin ne è consapevole: senza un profilo deciso, la concorrenza è spietata.

Dopo il balletto sulla teoria della relatività di Einstein la compagnia ne farà uno sull'«Origine della specie» di Darwin In barba ai neoteocon

Dunque, eccola qui la Rambert del futuro che accanto a gemme di repertorio (tipo *Dark Elegies* di Tudor che verrà ripreso il prossimo anno) si apre ai nuovi talenti coreografici maturati all'interno della compagnia. Il programma portato al Cantiere ne è un perfetto esempio con sei brani firmati da altrettanti emergenti, fra cui spicca la coppia Angela Towler e Martin Joyce, autori e interpreti di un intenso duetto, *Funeralis*, su musica di Liszt. Due sedie, un uomo e una donna vestiti di nero che parlano con i corpi di lancinanti asenze, fra prese al volo e abbracci mozzafiato, intrecci furiosi e pause improvvise. Ben risolto nel disegno interno, *Funeralis* riesce a suggerire l'idea del lutto senza didascalie, preparandosi a essere un duetto da repertorio. Più ambizioso ma meno riuscito l'insieme di *Mercury*, sempre firmato da Towler e Joyce. Un pezzo finale da effetto, con i ballerini su una graticciata metallica ad animare fine-

stre di danza e a suggerire l'idea un po' esile di una compagnia poliedrica e mercuriale. Nella serata si fa apprezzare anche un altro duetto di Mikaela Polley (che è anche il maitre de ballet della compagnia), *Inbox*, costruito con equilibrio, mentre il *What Rainbow?* di Hubert Essakow echeggia certe ironie alla Matthew Bourne e certi esotismi alla Javier De Frutos senza possedere ancora né la raffinatezza del primo, né gli eccessi voluttuosi del secondo. Bravi tutti gli interpreti della Rambert Dance Company che spiace non aver visto nei dettagli distintivi che Mark Baldwin sta rifinando con in mente il modello di arte totale dei Ballets Russes. Uno per tutti: l'allestimento di un balletto dedicato nel 2009 all'*Origine delle specie* di Darwin per i 150 anni dalla pubblicazione e che fa il paio con quello dedicato nel 2005 ad Einstein per la sua teoria della relatività. Come dire: neo sì, ma niente con e niente teo.

Scelti per voi



Non ti muovere

Una ragazza di quindici anni viene investita a bordo del suo motorino da un automobilista che non si è fermato ad uno stop. Durante il coma della ragazza, il padre, neurochirurgo affermato e marito esemplare, affranto dal dolore, inizia a raccontargli la storia di una sua relazione di molti anni prima... Tratto dal romanzo omonimo di Margaret Mazzantini, premio Strega nel 2002.

21.05 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Sergio Castellitto Italia 2004

La Grande Storia

Per molti è stato il presidente più amato dagli italiani, per molti altri quasi un santo votato alla politica, esemplare di laicità, onestà ed etica politica. Per altri ancora un padre, un uomo affettuoso, un grande esecutore. Con immagini inedite viene ricostruita la storia della sua vita, da militante socialista ricercato ed esiliato, recluso ed evaso più volte, la lotta partigiana di Sandro Pertini.

21.05 RAI TRE. DOCUMENTI. "Pertini. Storia di un presidente" di Alessandro Varchetta

Tv7

Un viaggio critico nel Belpaese delle discariche e dei cumuli di immondizia e della carenza di soluzioni strutturali: perché l'Italia non adotta i sistemi che negli altri paesi si sono dimostrati efficaci? David Sassoli ne parla con il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, commentando un reportage da Montecarlo dove, in pieno centro città, un sistema di raccolta automatica permette la conversione in energia termica dei rifiuti domestici.

23.30 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Affari d'oro

In un ospedale due neonate con lo stesso nome, facenti parte di due coppie di gemelle, vengono scambiate di posto. Anni dopo, le gemelle Shelton (Bette Midler e Lily Tomlin) vivono a New York e una si occupa di volontariato, mentre l'altra dirige una finanziaria. Le due gemelle Ratcliff, invece, gestiscono una vecchia fabbrica di mobili nel loro paese. Le quattro si incontreranno...

21.30 LA7. COMMEDIA. Regia: Jim Abrahams Usa 1988

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Il santo Quark"
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner, Roman Rossa
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
15.20 COMMESSE. Miniserie
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Nuovi inizi"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio nel parco"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Linea d'ombra"
10.15 TG 2
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Doppio tradimento". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Merce che scotta". Con Gabriel Merz, Marco Girth
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "La festa di Haley"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il delitto del municipio". Con Jerry Orbach, Sam Waterston



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 LA TROVATELLA DI POMPEI. Film (Italia, 1956). Con Alessandra Panaro, Carlo Giustini. Regia di Giacomo Gentilomo
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3
— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica
16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 NUOTO. Meeting internazionale Open di Francia. Da Parigi, (dir).
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Tre squadre in pericolo". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Luna piena". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Fuggire dalla felicità". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 BIG MAN - POLIZZA INFERNO. Film Tv (Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA. Film (Italia, 1969). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SAI XCHÉ?. Documentario. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini



08.00 TG 5 MATTINA
08.35 LA VECCHIA FATTORIA. Film Tv (Danimarca, 2001). Con Bodil Udsen, Per Oscarsson. Regia di Cecilia Holbeck Trier
10.30 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Viva la libertà". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Verità nascoste". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il ritratto della perfezione". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang (replica)
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzi, Lorenzo Ciompi
15.15 CARABINIERI 5. Serie Tv
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 PROFUMO DI CARAIBI. Film Tv (Francia, 2004). Con Corinne Touzet, Jean-Claude Adelin. Regia di Michael Perrotta
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



07.05 CLEOPATRA 2525. Telefilm. "Il padre di Hel", "Esperimenti". Con Jennifer Sky, Gina Torres
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "La festa delle bugie". Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la principessa". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'eroico Corilo". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Ritorno di fiamma". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Sete di jet ski!". Con Sophie Luck, Kate Bell
16.25 15/LOVE. Telefilm
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Chiamatemi matta"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy



06.00 TG LA7
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica
— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 GLI ALBORI DELLA CIVILTÀ MAYA. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Molten Steele"
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Mother's Day". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Tutti contro Matlock". Con Andy Griffith
14.00 IL RATTO DELLE SABINE. Film (Francia/Italia, 1961). Con Roger Moore. Regia di Richard Pottier
16.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Guardia del corpo". "L'attentato"
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La gara"
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Correndo nel parco". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOGLI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 IO... MI FIDO DI TE. Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Franco Bianca
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.40 TG 1 - NOTTE
01.10 APPLAUSI. LA VITA È SCENA. Musicale. "Speciale"
04.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 NEBBIE E DELITTI. Miniserie. "Bersaglio, l'oblio". Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko. Regia di Riccardo Donna
22.55 TG 2
23.05 TINTARELLA DI LUNA. Varietà. Conducono Maurizio Casagrande, Barbara Chiappini, Federica Peluffo
00.35 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Pertini. Storia di un presidente"
23.00 TG 3
23.05 TG REGIONE
23.15 TG 3 AGENDA DEL MONDO
23.35 PUGILATO. Campionato europeo pesti gallo. Maludrotta - Bouleghcha
00.30 TG 3
00.50 CULT BOOK. Rubrica

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
21.10 AMICI MIEI ATTO III. Film commedia (Italia, 1985). Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin. Regia di Nanni Loy
23.35 GLORY - UOMINI DI GLORIA. Film guerra (USA, 1989). Con Matthew Broderick, Denzel Washington
01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE. Film (Germania/Italia, 1972)

20.00 TG 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 NON TI MUOVERE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Sergio Castellitto, Penelope Cruz. Regia di Sergio Castellitto
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm

20.10 RENEGADE. Telefilm. "A sud della 98". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Velocità assassina". Con David Caruso, Emily Procter
22.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Tre generazioni". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.55 TWISTER 2. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Sharon Lawrence, Mark-Paul Gosselaar. Regia di Bill Corcoran
01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 AFFARI D'ORO. Film (USA, 1988). Con Bette Midler. Regia di Jim Abrahams
23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti (replica)
00.30 TG LA7
00.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il giudizio". Con Avery Brooks
01.55 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin
15.45 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/GB, 2005). Con Wesley Snipes
17.30 SOUL PLANE. Film commedia (USA, 2004). Con Tom Arnold. Regia di Jessy Tettero
19.00 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden
21.00 SAHARA. Film avventura (USA, 2005). Con Matthew McConaughey. Regia di Breck Eisner
23.10 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor

SKY CINEMA 3
14.50 ELLA ENCHANTED. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway
16.55 SLEEPY. Film commedia (USA, 2004). Con Alexa Vega
18.50 COLPEVOLE D'OMICIDIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Robert De Niro. Regia di Michael Caton-Jones
21.00 IL TRIONFO DELL'AMORE. Film dram. (GB/Italia, 2001). Con Mira Sorvino. Regia di Clare Peploe
23.00 DRACULA MORTO E CONTENTO. Film commedia (USA, 1996). Con Leslie Nielsen. Regia di Mel Brooks
00.35 NICKNAME: ENIGMISTA. Film horror (USA, 2005). Con Julian Morris. Regia di Jeff Wadlow

SKY CINEMA AUTORE
14.00 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
17.05 MANHATTAN. Film commedia (USA, 1979). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
18.45 ROMEO + GIULIETTA. Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Baz Luhrmann
20.50 SOTTO 5. Cortometraggio
21.00 DUE PER UN DELITTO. Film giallo (Francia, 2005). Con Catherine Frot. Regia di Pascal Thomas
22.55 DORME. Film commedia (Italia, 2000). Con Federico Callisti. Regia di Eros Puglieselli

CARTOON NETWORK
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN
19.00 NOME IN CODICE: KND
19.25 LOONATICS UNLEASHED
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.45 BEN 10. Cartoni
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 LE SUPERCHICCHE
23.05 JOHNNY BRAVO

DISCOVERY CHANNEL
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Torre Espacio"
15.00 STUNT MAN
15.30 STUNT MAN. Documentario. "Heli Surf"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. "La Robot Bike" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. "La posizione dell'assassino"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Bubbletop '61" 1ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Sunoco"
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE

ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 ROTAZIONE DOWNLOAD
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 FLYCASE. Rubrica
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 EXTRA. Musicale. "Rotazione musicale"
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
00.15 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 SAPORE DI RADIO
11.06 RADIO1 MUSICA
11.30 GR 1 TITOLI
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.33 MONDOMOTORI
18.49 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 RADIO1 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE
11.00 TRAME
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE
13.42 BARABBA
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Regia di Fabrizio Trionfera
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORNER

19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Federica Barozzi
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
Conduce Mixo. Regia di Alessandro Provenzano. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpera. A cura di Cristiana Merli
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Samir Al Qariouty
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
16.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Alessandro Barbaresco
19.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
19.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereni: ☀️
Vento: ➡️ Debole
Variabile: ☁️
Moderato: ➡️➡️
Nuvoloso: ☁️☁️
Forte: ➡️➡️➡️
Pioggia: ☔
Mare: 🌊 Calmo
Temporali: ⚡️
Mosso: ➡️➡️➡️➡️
Nebbia: 🌫️
Agitato: ➡️➡️➡️➡️➡️➡️
Neve: ❄️

DOMANI

Nord: nubi irregolari con rovesci e qualche temporale sui settori alpini. Schiarite dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: cielo generalmente sereno salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi appenninici.

DOMANI

Nord: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: si indebolisce l'alta pressione presente da diversi giorni nell'Europa orientale e nei Balcani con l'arrivo di un sistema frontale dall'Europa centrale.

CINEMA Il concorso del festival svizzero parte con un bel film del regista Amor Hakkar, «La casa gialla»: è la vicenda senza retorica e senza trucchi di un padre che vuole recuperare la salma del figlio

■ di **Lorenzo Buccella**
/ Locarno

Locarno decolla con un'odissea algerina



Una scena dal film «La maison jaune» del marocchino Amor Hakkar

A metà strada tra la *Stanza del figlio* di Moretti e una lynchiana *Storia vera*. Solo che stavolta il viaggio rallentato nel pozzo di buio creato da un lutto scivola via sulle scarpellate pietrose dell'Algeria orientale, là dove una cintura di montagne aride ci trascina nell'aveco contadino di una cultura altra, diventando l'orizzonte interrotto di una marginalità che si conserva discreta. Sì, perché in fondo è proprio questa discrezione degli affetti e dei dolori, messa in moto dal ritmo lumacoso di un trattore a manubrio, la pista senza insegne che carica il soffio narrativo su cui s'innesta il più efficace dei film visti finora al concorso locarnese. Non a caso, fin dalla partenza, *La maison jaune* (la casa gialla) del regista algerino Amor Hakkar tocca l'abisso della perdita di un figlio maggiore, militare poco più che ventenne ucciso in un'imboscata, senza indulgere in quella «vigliaccheria emotiva», per cui solitamente si presenta la figura del ragazzo e, poi

Una storia nordafricana a metà fra Lynch e Moretti con esiti tutt'altro che scontati

quando, i vincoli d'empatia sono già innescati, lo si fa morire «crudelmente». No, qui, la notizia del decesso è l'incipit di un'odissea familiare che viene masticata in un silenzio tanto sofferto quanto composto, scheggiato solo dalla ferrea volontà di riportare la salma del ragazzo tra i sassi della propria terra. Ed è proprio con questo chiodo morale e religioso piantato in testa che il vecchio padre di famiglia (interpretato dallo stesso regista) partirà in sella alla

sua Lambretta arrugginita e ciondolante per raggiungere l'obitorio della città di Batna a ben 150 chilometri di distanza, sfidando la lentezza distillata di un giorno che presto si travasa in una notte senza fari. Tra aiuti improvvisati di poliziotti che regalano lampeggianti a intermittenza, tassisti pronti a sopperire a lacune d'alfabetismo e garagisti rapidi nella riparazione di guasti al motore, l'anziano contadino concluderà la sua spedizione, trafugando in quattro-e-quattro la bara sulla piattaforma del suo mezzo di trasporto, incurante di regole e tempi burocratici. La costanza, insomma, di un'epica in miniatura che tuttavia non trova ancora quella tanto agognata pace d'animo, soprattutto nella figura della madre che continua a macerarsi nella depressione di una pena senza urla. E se i tentativi ascoltati qua e là in paese di risolvere il



Daniele Luchetti ieri a Locarno

dramma seguendo esempi altrui, come quelli di ridipingere la casa di giallo o di farsi affiancare dalla figura amica di un cane, non porteranno i frutti sperati, sarà invece la conquista di un'elettricità mai avuta prima a far tornare l'immagine pacificata di un figlio grazie al ritrovamento di una videocassetta. Così, tutta schiacciata nella parentesi tenera di un'umanità dolente che non concede volti o ugole ai proclami della retorica, la regia «tranquilla» di Hakkar si nutre di pochi ingredienti narrativi, dosati all'interno di una cucina formale che non scuote nell'enfasi o nella leziosità. E visti i temi trattati, tra l'elaborazione asciutta di una perdita e la saggezza di una «resistenza» contro ogni forma di rinuncia disperata, la cosa non può certo apparire ovvia o scontata. Aggettivi, questi ultimi, che invece sembrano calzare come un guanto al

In piazza Grande il blockbuster «Knocked up»: diario di una gravidanza strampalata

presunto blockbuster targato Usa che ieri sera ha intrattenuto piazza Grande, dopo la proiezione del luchettiano *Mio fratello è figlio unico*. S'intitola *Knocked up*, lo firma Judd Apatow, già autore di *40 anni vergine* ed è il diario in commedia di una gravidanza strampalata, nata dalla smagliatura etilica di una serata in cui l'avventuriera da una-botta-e-via si trasforma in un bivio esistenziale, non privo sul finire di un moscio rinculo moralistico.

RETROSPETTIVE A Locarno s'inaugura con «I pugni in tasca» Bellocchio: farò un film sul figlio di Mussolini

■ Eterni ritorni locarnesi e il cinema italiano si alza sulla punta dei piedi. A inaugurare infatti la retrospettiva che il festival ha voluto dedicare alla propria storia, ripescando i film dei registi che qui a Locarno sono stati scoperti durante i suoi 60 anni di vita, non potevano certo mancare Marco Bellocchio e la proiezione di quei *Pugni in tasca* che nel 1965 sulle rive svizzere trovò accoglienza, choc e consensi. Ma soprattutto, e lo ricorda lo stesso regista, allora al debutto e al primo contatto col pubblico, una serie di risate nervose che punteggiò l'intera visione, scaturite dalla potenza anomala di un film che per la prima volta si muoveva negli spazi angusti di una famiglia italiana, frantumata con freddezza dirompente. Un'occasione, insomma, per rivolgere uno sguardo al passato, ma anche per riproiettarci nell'immediato futuro di un autore che non si è mai tirato indietro di fronte a temi complessi. L'ultima prova? La porta a voce lo stesso Bellocchio, ribadendo la sua volontà di incentrare il prossimo film (il titolo sarà *Vincere*) sul nascosto figlio-onta di Mussolini, Benito Albino, avuto, prima di diventare duce, dalla relazione con la trentina Ida Dalsler. Una pellicola che verrà prodotta e si farà in Italia, anche perché ironizza il regista, «da noi Mussolini è sempre una star, come Berlusconi o Garibaldi».

l.b.

A GROSSETO L'attrice apre oggi la rassegna Il Clorofilla Festival va sul «Liscio» con Laura Morante

■ Un festival senza effetti speciali e «a misura d'uomo», calato in un contesto naturale tra roccia e verde, ricco di suggestioni. Questo il Clorofilla film festival che, dopo le anticipazioni di luglio al Casello Senese di Grosseto, si inaugura oggi al Parco di Pietra di Roselle (Grosseto - 3-7 agosto), per proseguire nel Parco della Maremma (9-18 agosto), dove il Clorofilla è cresciuto all'interno di Festambiente proponendo lungometraggi, corti, monologhi teatrali provenienti da FestambienteSud, presentazioni di libri, spazio-proiezioni per oltre cento festival di cinema. Ad inaugurare questa edizione è l'attrice Laura Morante, ospite in occasione della proiezione di *Liscio* (3 agosto). Tra gli altri ospiti di questi giorni Cristiano Bortone, Pasquale Scimeca, Fabrizio Cattani, Claudio Antonini, Sandro Baldoni (di cui viene presentato in anteprima *Italian Dream*).

CINEMA Anteprime balneari del film prodotto da Madonna Arrivano le nuove stelline: le sorelle Duff

■ Buone notizie per i giovanissimi: le sorelle Duff, ovvero due protagoniste in erba dello star system hollywoodiano, arrivano sullo schermo con un film cucito su misura per loro dall'esperta Martha Coolidge. Si tratta di *Material Girls* che da oggi compare in molte anteprime balneari. In *Material Girls*, commediola prodotta nientepopodimeno che da Madonna e impreciosita da un cameo di Angelica Huston, le sorelline terribili Hilary e Haylie Duff sono le viziate e intraprendenti proprietarie di una casa di cosmetici che viene travolta dallo scandalo per la presunta pericolosità dei loro prodotti. Naturalmente l'accusa non è vera e c'è di mezzo una spietata concorrenza, ma le due ragazze devono ricorrere a inedite doti di detective per salvare l'impresa di famiglia.

IL COMMIATO I funerali di Antonioni nella sua città, dove è stato sepolto. Presenti Wenders e Tonino Guerra Ferrara saluta il regista che amò la sua luce

■ di **Marco Zavagli** / Ferrara

Ha scelto la sua Ferrara. Tre anni fa giunse nella sua città natale insieme alla nipote prediletta, Elisabetta. Si fece accompagnare davanti alla tomba dei genitori, nella Certosa monumentale: «Di fronte a quelle lapidi mi guardò intensamente; gli chiesi se voleva essere sepolto in quel luogo. Mi strinse forte il braccio e non ci fu bisogno di altre domande». Così è stato ieri mattina. Michelangelo Antonioni è stato accolto per l'estremo saluto dalla sua gente, accorsa nella chiesa di San Giorgio per rendere omaggio al «poeta dell'immagine». Una cerimonia sobria, partecipata. Anche toccante nelle parole di Enrico Fico. «Anche oggi è arrivato prima di me - dice la vedova -». Come sempre è successo nella sua vita. Tornavamo spesso a Ferrara e qui i suoi viaggi sono sempre stati viaggi di luce.

Michelangelo ha sempre cercato la luce della vostra città, della sua città». Una città che già nel 1993 tramite la sua Università gli conferì la laurea honoris causa e nel '95 allestito un museo permanente voluto dall'allora assessore alla cultura Dario Franceschini e dedicato alle opere del maestro. E nel 1996, dopo l'uscita di *Al di là delle nuvole* (diretto con Wim Wenders), gli ha tributato anche la cittadinanza onoraria. Infine, dopo aver proclamato il lutto cittadino, oggi è pronta ad intitolargli anche una strada o una piazza. Ora spetta ai ferraresi l'ultimo grazie, con un lungo applauso che accoglie la salma all'uscita di San Giorgio. All'interno, accanto alla famiglia, ci sono gli amici Wim Wenders e Tonino Guerra. «La nostra è stata un'amicizia giocata, non immaginata - è il breve ritratto di 25 anni di amicizia e di 12 film di collaborazione artistica tratteggiato in chiesa



Il commiato di Wim Wenders al feretro di Michelangelo Antonioni

dall'artista romagnolo -». Anche in un fiume di una terra lontana riusciva a scorgere il mistero e il segreto di Ferrara». Poi in Certosa, Guerra sarà tra gli ultimi ad allontanarsi dall'amico ormai chiuso dietro il marmo. «Ho vi-

sto tante persone lasciare un fiore o un petalo; spero assaporarli loro profumo». Parla ancora al presente anche Wenders, l'amico e discepolo con cui ha lavorato proprio a Ferrara: «Ora può tornare a parlare». «Michelange-

lo mi ha introdotto nella sua città, sono venuto qui con lui alcune volte e abbiamo camminato insieme per queste vie - ricorda il regista tedesco arrivato appostamente da Berlino -; solo allora ho capito come la sua anima, la sua mente e il suo occhio provengono direttamente da questo luogo». Quanto alla lezione lasciata da Antonioni, Wenders è netto: «Credo che lui abbia davvero creato l'immagine dell'uomo del ventesimo secolo e abbia impegnato di sé la filmografia del secolo scorso. È stato davvero un maestro e merita questo nome». Il commiato arriva dai versi di un altro grande ferrarese, Giorgio Bassani, anch'egli scomparso da qualche anno (nel 2000), letti davanti alla folla: «Non piangere, compagno / se m'hai trovato qui steso / (...) Lascia così che dorma: fermento / piano, una mite cosa / sono, un calmo e lento / cielo in me si riposa».

diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri di diario

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A 90		Riposo
Sala B 30		Riposo

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		
		Riposo

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
The Protector 17:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 2 162 Material Girls 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 3 356 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 4 512 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 5 319 Transformers 17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 6 244 Il mio ragazzo è un bastardo 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 7 258 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 8 95 Ocean's Thirteen		
		Riposo
Sala 9 95 Sweet Sweet Marja 17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 9 95 Fast Food Nation		
Sala 10 Crank 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)		

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
		Riposo

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
		Riposo
Sala 2 200		Riposo
Sala 3 135		Riposo

Alphaville via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216		
		Riposo

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901		
		Riposo
Sala 2 200		Riposo
Sala 3 140		Riposo

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1 195		Riposo
Sala 2 220		Riposo
Sala 3 99		Riposo
Sala 4 119		Riposo
Sala 5 119 Smokin' Aces 18:00-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)		
Sala 6		Riposo

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1 400 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 2 120		Riposo

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
		Riposo

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
Ho voglia di te 20:45 (E 5)		
Intrigo a Berlino 22:30 (E 5)		
Sala B Guida per riconoscere i tuoi santi 20:45 (E 5)		
Lezioni di volo 22:30 (E 5)		

Arena Corallo via dei Normanni, 30		
Rocky Balboa 21:00-23:00 (E 6)		

Arena Di Garbatella Tel. 3335385622		
La ricerca della felicità 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)		

Arena Di Monteverde via Fontelanica - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946		
La cena per farli conoscere 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)		

Arena Morena		
La sconosciuta 21:15 (E 5; Rid. 4)		

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1		
Le vite degli altri 21:30 (E 6)		

Arena Sapienza Cinema piazza Aldo Moro, 5		
La masseria delle allodole 21:15 (E 5; Rid. 4)		

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
Le rose del deserto 21:00-23:00		

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
		Riposo
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1 544 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 2 505 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 6; Rid. 5)		
Sala 3 140 The Protector 18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 4 140 Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 5 140 Fearless 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)		
Sala 6 Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)		

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin 100 L'Orchestra di Piazza Vittorio 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)		
		Riposo (E 7; Rid. 5)
		Riposo (E 7; Rid. 5)
		The Queen - La regina 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50 CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)		

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1 580 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 2 350 Material Girls 16:15-18:20-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 3 150 La vie en rose 16:00-18:30 (E 5)		
		Lupin III: il castello di Cagliostro 21:00-22:30 (E 7,5)
Sala 4 150 SoloMetro 16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		
Sala 5 83 Sweet Sweet Marja 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)		

Broadway via del Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1 174 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)		
Sala 2 288 Il mio ragazzo è un bastardo 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)		
Sala 3 198		Riposo

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
		Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
		Riposo
Sala 2 95		Riposo

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368		
		Riposo

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167		
		Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841		
Spider-Man 3 21:15 (E 3,9)		
Sala Modus 485 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 1 144 Ocean's Thirteen 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 2 Vacancy 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 3 416 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:30-18:30-21:20 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 4 171 Paura primordiale 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 5 171 Al passo con gli Steins 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 6 446 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 7 147 The Protector 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 8 154 I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 9 154 SoloMetro 16:30-18:30 (E 5,5)		
		Crank 20:35-22:35 (E 7)
Sala 10 157 Material Girls 16:15-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 12 167 Transformers 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 13 156 Il mio ragazzo è un bastardo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)		
Sala 14 152 I Robinson - Una famiglia spaziale 15:15-17:20 (E 5,5)		
		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:20-22:35 (E 7)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260		
		Riposo

Cinemunix Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946		
----------------------------------------------------------------------------------------	--	--

La ricerca della felicità 21:15 (E 5; Rid. 4)		
Grand'Arena The Queen - La regina 21:15 (E 5; Rid. 4)		

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630619887		
Sala 1 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 2 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:10-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 3 Vacancy 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4 Transformers 19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 5		Riposo
Sala 6		Riposo
Sala 7 The Protector 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 8 Al passo con gli Steins 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)		
		Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		Riposo
Sala 10		Riposo

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1 267		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90		Riposo (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485		
I Robinson - Una famiglia spaziale 17:00-18:40 (E 5)		

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485		
Notturno Bus 20:30-22:30 (E 5)		

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021		
		Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058		
		Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
Sala 1 Desiderio 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 2 Il matrimonio di Tuya 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245		
		Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719		
		Riposo

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986		
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760		
		Riposo

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395		
		Riposo

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100		
		Riposo
Sala 2		Riposo

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394		
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413		
Sala Giove		

10 ORIZZONTI

Marcel Proust un cuore di mamma

UNA BIOGRAFIA EROTICA

dell'autore della Recherche è un viaggio, guidato da William Carter, attraverso i gusti omosessuali dello scrittore francese, un uomo alla ricerca straziante di un amore che non ebbe dalla madre

di Ugo Leonzio

B

isognerebbe avere l'anima di una tigre per non ridere su un titolo come *Proust in love*, viaggio guidato da William C. Carter (Frassinelli, pp.295, euro 18,00) attraverso i gusti omosessuali di un uomo che non ha mai amato, che non è mai stato amato e che è stato violentato dall'unica persona cui aveva spericolatamente offerto un cuore coraggioso, sua madre.

Le violenze che i bambini subiscono sono spaventose ma ancor peggio sono le violenze che, richieste come prova suprema d'amore, sono rimandate o definitivamente negate. Questo è il segreto del «bacio negato», un accordo mortale che stende la sua nota dolorosa e infinita per tutta la *Recherche du Temps perdu*, era il tintinnio trabalzante, ferrigno, interminabile, stridulo e fresco del campanello che apriva il giardino della casa dei Proust ad Auteuil, dove avviene la scena in cui al piccolo Marcel viene negato il bacio della buonanotte. Aveva sette anni, l'età in cui più facilmente l'infelicità e la delusione per l'amore infinito che abbiamo perso fanno sbocciare l'amore cannibale. Per tutta la vita, e con lo sforzo immenso della sua opera, Proust cercò di ritrovarlo anche se sapeva che questo gioco aveva come posta la vita.

Più tardi, quando non si crede più alla felicità, si scambia il sesso per il possesso e il possesso per amore (ma alla fine non si possiede proprio niente), si è di nuovo posseduti da quel fantasma cannibale del bisogno, del desiderio e della pulsione che fin dall'infanzia ci aveva iniziato ai suoi riti cruenti e carnali.

La fame di un cannibale sessuale è inestinguibile perché usa la realtà che lo circonda, i corpi, le anime, le persone, i sentimenti, l'amore, la gelosia, il dolore, la frustrazione, e l'impossibile attesa per nutrire un essere immaginario, un «io» rimasto bambino che esige la sola cosa che nessuno gli potrà mai dare, il ritorno al passato. Un viaggio nel tempo dove la sua orribile delusione sarà placata, cioè soddisfatta. Per questo l'immenso viaggio nel tempo attraverso i corpi e le anime che Proust compie nella *Recherche* può essere solo un viaggio a ritroso. Questo viaggio che doveva riportare a Proust la sublime felicità sentimentale insieme all'estasi bestiale dell'amore non è mai avvenuto. Il Tempo, per quanto ritrovato, ha continuato a proseguire nella sua implacabile direzione.

Due scene e un prologo illustrano questa straordinaria delusione e la totale inutilità dell'Arte a medicare la vita.

Il prologo si trova in *Le côté de Guermantes* ed è la descrizione di un incubo: «Gli incubi, con i loro album pieni di stravaganti vignette, dove scorgiamo i nostri parenti da tanti anni in atto di restar vittime di gravi incidenti che non escludono però una prossima guarigione e nell'attesa noi li teniamo in una gabbietta, dove, più piccoli di topolini bianchi, e coperti di grossi bottoni rossi sormontati ciascuno da una piuma, ci tengono delle arringhe ciceroniane».

La prima scena, che si svolge nel bordello per uomini di Albert Le Cuziat situato all'Hotel Margnig, al numero 11 di rue de l'Arcade, che Proust frequentava e dove, nella notte dell'11



Marcel Proust in un ritratto di Emile Blanche. A destra lo scrittore in una celebre foto

biette, ognuna delle quali conteneva un ratto affamato. Le Cuziat univa le gabbiette e apriva gli sportelli. I due ratti, che morivano di fame, si attaccavano con gli artigli e con i denti emettendo lamenti strazianti, consentendo a Proust di raggiungere l'orgasmo».

George Painter, geniale biografo di Proust, aggiunge l'atroce particolare che rende più visibile la scena. I topi venivano trafitti con degli spilloni e uccisi a bastonate.

La sequenza fondamentale non è il simbolo di un'aggressione anale, come pensano Painter e altri, ma dei «lamenti strazianti», quelli dei suoi genitori. Proust amava, fin da bambino, un gioco pericoloso e altamente sado-masochista, spiare.

La terza scena non trova posto, come la precedente, nella sterminata opera di Proust, ma solo per una questione di tempo.

La figura di sua madre, così importante, dolorosa e dominante, nascosta nella *Recherche* dietro quella della Nonna, appare quando Proust non può più scrivere. È in agonia. L'ascesso ai polmoni che lo aveva tormentato per anni si è deciso a scoppiare.

Molti episodi del libro ci illustrano la straordinaria delusione e la totale inutilità dell'arte a medicare la vita

La scena consiste in un'apparizione, a lungo temuta e attesa. È il 18 novembre 1922, un sabato, le dieci del mattino.

Céleste, la domestica factotum, è vicino al letto del suo padrone che dopo una notte insonne, accompagnata da varie dosi di Veronal e da un sublime quanto inutile tentativo di lavorare ancora al suo libro, ora sta fissando la porta da cui solitamente entrano i visitatori. I suoi occhi spalancati fissano il vuoto ma il suo udito finissimo ha percepito nel corridoio la presenza ingombrante quanto silenziosa che aspettava. Céleste lo ascolta mormorare, parlare, gridare.

«La vedete anche voi Céleste? Lo sapete, vero? È qui, è venuta. È grossa, enorme! È nerissima... buia, vestita di nero... è spaventosa Céleste, mi fa paura! Non toccatela! Nessuno la può toccare... è implacabile e diventa sempre più orrenda».

Nel pomeriggio, calmo e immobile, con gli occhi sempre spalancati, Marcel Proust morì nella sua stanza di rue Hamelin.

Queste scene sono varianti di quell'altra, infantile, in cui l'amore veniva non solo negato ma tradito. Non un sogno, ma accaduta realmente, nascosta nella piega di un tempo remoto e che ha continuato a germinare come un insetto nell'opera e nella vita contagiando i vivi e i morti.

L'amore in tutta la *Recherche* ha qualcosa di affine al gustare, al masticare, all'inghiottire, e verso la fine dell'opera, quando i topi fanno irruzione nel vero bordello di Le Cuziat e in quello immaginario di Jupien, alla sua fase finale, digerire. Una digestione che avviene soprattutto con gli occhi, fenomeno in fondo comune, almeno quanto il modo di dire «mangiare con gli occhi».

In questa ultima fase, in cui il tempo viene ritrovato attraverso la sublimazione dell'Arte, il Narratore divora Albertine, Odette divora Swann, Morel divora Saint-Loup, Saint-Loup divora Gilberte, Charlus divora Morel e ne è divorato. Alla fine, la Nonna, ovvero la mamma della vita reale che ha iniziato per prima questo rito implacabile, entra nera e infinitamente obesa, nella stanza di rue Hamelin per divorare Marcel attraverso i suoi occhi troppo spalancati.

Qual è il segreto di questa forma d'amore che facendoci raggiungere l'oggetto del nostro desiderio e insegnandoci a farci divorare, ci inghiotte nelle tremila pagine più profonde e disperate che siano mai state scritte dopo Omero? Certo non quello contenuto nelle parole del Narratore, miscuglio di androgina platonica, dove il



maschile e il femminile, le due parti divise dal mito, si cercano e vivono per completarsi in una perfetta armonia. Un desiderio così potente da trasformarci, alterando la chimica dei corpi.

Dice il Narratore in *Sodome et Gomorrah*: «Benché altre ragioni presiedessero a quella trasformazione del signor di Charlus e fermenti puramente fisici facessero "operare" in lui la materia e sospingessero a poco a poco il suo corpo nella categoria dei corpi femminili, tuttavia il mutamento che osserviamo qui era di origine spirituale. A forza di pensare teneramente agli uomini si diventa donne e una veste posticcia intralaccia i nostri panni. In questi casi l'idea fissa, come in altri la salute, è modificare il sesso». Questo mito però, osservato da vicino, è una perfetta descrizione dell'amore come reciproco pasto. E rappresenta una disperata speranza d'amore infinito che i topi defunti dei suoi sogni, impennacchiati e resi più terribili da quegli spaventosi bottoni rossi, non erano in alcun modo disposti a concedere.

Quell'amore deluso, ora diventava anche fittizio. Un miscuglio di idee platoniche e di attese

EX LIBRIS

Mio Dio, questa gente non sa come si fa ad amare, è per questo che ama così facilmente.

D.H. Lawrence

infantili immerso nel flusso del tempo suggeritogli da suo cugino Henry Bergson e che serviva a prendere le misure ai suoi personaggi, come il metro di un sarto.

Non era una grande idea dell'amore ma i grandi scrittori non hanno mai grandi idee. È molto più importante poter descrivere lo sguardo furtivo del signor di Charlus a caccia di prede, il treno per Coeur-Volant o il frangersi di un'onda a Balbec. Le idee, a confronto, diventano subito vecchie zie, ciabattone e petulant. Provate a immaginare grandi idee in Virginia Woolf, Dostoevskij, Bulgakov, Kafka o Kawabata. Non ci sono, non servono. Le idee sono per natura troppo ingorde e come certi spettri tibetani, hanno il ventre smisurato e il collo sottile sottile. Così non inghiottono quello che mangiano e vivono di una fame inestinguibile.

Per Proust le idee sono immagini, volti, sono i campanili di Illiers e la trasformazione dei fianchi del signor di Charlus e delle sue passioni. Non sono idee ma mondi che possiedono una legge segreta.

La legge più segreta, la legge delle leggi, che governa ogni cosa, anche il Tempo, è per Proust la legge dell'amore. Una legge non è la verità ma molto di più. Non è la volontà di un dio ma il suo gusto. Così possiamo vederlo, descriverlo come un personaggio, un grande personaggio. Dietro una verità, invece, c'è il nulla.

Per un certo periodo di tempo, Proust si convinse che questa legge era nascosta nelle varie forme con cui i corpi si attraevano tra loro. Nei corpi era contenuta una parte inviolabile dell'anima che si poteva identificare con la bellezza e la bellezza era il vero volto del perdono e della salvezza. Ma dopo la morte di Albert Agostinelli, l'Albertine della *Recherche*, l'essere che aveva amato di più nella vita, cui aveva regalato una Rolls Royce e l'aereo con cui si era ucciso, capi che non esiste alcuna legge dell'amore ma solo un dio dell'amore, come sapevano bene i

Il viaggio intrapreso con il suo romanzo più celebre e che doveva riportarlo alla felicità sentimentale fallì

Greci, un dio crudele, capriccioso, vendicativo e follemente innamorato di un altro dio più grande di lui, il Caso.

Dopo la morte di Agostinelli ci si doveva per forza aprire al bordello di Le Cuziat e all'invasione dei topi. Ma chi erano veramente quei due animaletti, impennacchiati e con quei buffi bottoni rossi? Erano, lui, il piccolo Marcel e sua madre che, per potersi amare, dovevano divorarsi a vicenda mescolando l'amore e l'orrore. Per questo, nell'agonia, lei era venuta a riprenderselo, nella gabbietta foderata di sughero di rue Hamelin.

L'ACCORDO tra il ministero dei Beni culturali e il museo californiano è anche un monito ai ladri e ai ricattatori di reperti archeologici. L'archeologo Proietti spiega perché, ma Italia Nostra dice: il Getty restituisca tutto

di Stefano Miliani

Uno spartiacque. Non uno di quegli avvenimenti che dividono in due le epoche della storia tipo crollo del Muro di Berlino, non esageriamo, eppure da parte italiana, e forse anche da parte di tanti archeologi nel mondo, è netta la convinzione che l'accordo di lunedì notte tra ministero per i beni culturali e Getty sulla restituzione all'Italia di 40 importanti reperti segni un po' uno spartiacque nella lotta al traffico clandestino di opere d'arte. Perché il museo californiano, fino all'ultimo restio a cedere, è l'istituzione privata d'arte più ricca al mondo e ogni sua scelta può avere ripercussioni globali. «Chi ancora oggi immagina di rubare il patrimonio universale - commenta il ministro **Francesco Rutelli** forte di una indubbia vittoria diplomatica - sa di avere davanti una salda collaborazione tra le istituzioni scientifiche, le diverse nazioni, i grandi musei». Due elementi lo rincuorano: l'amministrazione statunitense, fa sapere il vicepresidente, ha dato una bella mano a risolvere le difficilissime trattative; l'attenzione internazionale alla vicenda confermata dai tanti cronisti esteri presenti ieri nella conferenza stampa al ministero. Anche se il discorso è tutt'altro che chiuso: intanto oltre al Lisippo bronzeo al Getty rimangono in sospeso alcune opere tra quelle richieste all'inizio (trovate a fianco i dettagli); poi, come spiega l'avvocato che ha condotto «un negoziato molto, molto duro» **Maurizio Fiorilli**, l'intesa riguarda quanto è arrivato al Getty fino al 31 dicembre 2005, «quel che è successo dopo se è il caso sarà oggetto di nuove negoziazioni». All'istituto californiano comunque Rutelli riconosce d'aver dato prova «di grande saggezza» e anche per questo l'Italia si ritira da parte civile nel processo per traffico illecito d'opere d'arte in corso a Roma contro Marion True, ex curatrice del museo, e molti altri (ma ciò non interferisce con il procedimento penale). Il discorso non è affatto chiuso per **Italia Nostra**: bene, dice in una nota l'associazione, purché l'Italia non rinunci agli altri pezzi e non presti, in cambio dell'intesa, «opere dei nostri musei come gli inamovibili e delicatissimi marmi del Bernini cui il Getty aspira per una sua mostra». «Gli americani hanno restituito

Getty, un colpo al traffico clandestino di opere d'arte



Tre opere restituite dal Getty. Qui sopra un Apollo del I-II secolo a.C.



MANCANO LE PROVE Otto i «pezzi» ancora in sospeso

La Venere di Morgantina tornerà nel 2010 e dovrà andare in Sicilia, gli altri 39 pezzi li spedisce en-

tro il 2007 a sue spese il Getty, il Lisippo attende cosa deciderà il giudice di Pesaro. Restano a Los Angeles 8 pezzi su cui manca la prova provata dell'origine italiana, dice l'avvocato Fiorilli, tra cui una scultura con poeta e due sirene, un elmo calcidico, un'armatura da cavallo, una bella statuina in legno, mentre di suo il Getty ha dato un

frammento. Non riepiloghiamo l'ultimo conteggio dei reperti discussi (sarebbero saliti da 52 a 53), ma ne arrivano di pregiatissimi: come un Apollo in marmo del I-II secolo d.C., ceramiche a figure rosse, nere, una statuina di Dioniso. «Decideremo dove esporli su criteri scientifici e per valorizzarli», dice Proietti.

ta». Ma arrivare a questa tappa, ricorda, è stato davvero dura: «La polpetta è molto appetitosa, gli interessi fortissimi, abbiamo incontrato anche difficoltà interne». «L'intesa costituirà un ostacolo al traffico d'arte illecito internazionale almeno nelle rotte tradizionali perché laddove non ci sono committenti che richiedono opere trafugate si restringono gli spazi di manovra dei criminali - interviene il responsabile dei beni culturali del ministero **Giuseppe Proietti**, archeologo - Gli scavi clandestini, aggiungo, oltre a finanziare la criminalità organizzata in zone come la Magna Grecia, in aree come l'Iraq finanziano e non in modo indifferente attività e gruppi terroristici. A suo tempo se n'è parlato: uno degli ideatori dell'attentato

L'avvocato: «Un negoziato molto duro, in futuro si potrà discutere di altri reperti»

alle Torri gemelle Mohammed Atta offrì a una professoressa tedesca reperti scavati in Afghanistan per pagarsi le spese per il brevetto di pilota aereo». E il danno scientifico causato dai predatori dell'arte? «Un danno irrimediabile - risponde il direttore generale - Gli scavatori clandestini vogliono il bell'oggetto singolo, portandolo via ci privano di informazioni essenziali sulla vita quotidiana, sulla religione e sulle idee dei vari popoli che è ciò che la scienza cerca.»



solo quei pezzi sui quali c'erano evidenze processuali emerse nel procedimento a Marion True e altre persone - spiega Fiorilli - Nell'accordo sta scritto che eventuali diatribe saranno risolte con un arbitrato internazionale di tipo commerciale. Sì, l'intesa è uno spartiacque, anche perché la bozza indica chiaramente che il Getty, che rinuncia a pezzi importantissimi, è contrario a scavi e commerci clandestini e si guarderanno bene dall'acquistare reperti dalla provenienza non accerta-

L'INTERVISTA Wylie è un agente letterario famoso e potente. Nella sua scuderia Philip Roth, Saul Bellow, Salman Rushdie, Orhan Pamuk

«Così faccio vincere il Nobel ai miei scrittori»

di Emiliano Sbaraglia

C'è chi preferisce chiamarlo «lo sciacallo», ma nel circuito internazionale dell'editoria per tutti è «lo squallone». In realtà si chiama Andrew Wylie, l'agente letterario più famoso e potente del mondo, colui che in ventisei anni di attività è riuscito a portare nella sua scuderia, The Wylie Agency, una sede a New York e una a Londra, gli scrittori più importanti del passato e del presente, e i prossimi autori che tutti leggeranno. Sfolgiando la sua *client list* si possono incontrare i nomi dei padri della beat generation (con i quali ha iniziato la sua attività) e un gigante della letteratura moderna e contemporanea come Saul Bellow; Philip Roth e Dave Eggers; Salman Rushdie e l'ultimo premio Nobel Orhan Pamuk; Andy Warhol (di cui è stato ottimo amico) e Italo Calvino, che fa parte di una schiera di autori italiani assai

corporea: da Giuseppe Tomasi di Lampedusa ad Antonio Tabucchi, da Claudio Magris a Roberto Calasso e Alessandro Baricco, solo per citarne alcuni. E proprio domandando il motivo di questa predilezione per i nostri scrittori inizia la nostra conversazione. **Signor Wylie, nella sua ricchissima lista di autori si incontrano molti italiani. Come mai?** «Ho un rapporto speciale con l'Italia. Basti pensare che mia moglie è un'italiana di Brooklyn (più italiana che di Brooklyn), e mia suocera una calabrese vecchia maniera... Ma al di là dei legami personali, la cultura italiana ha sempre rappresentato per me qualcosa di speciale. Pensi che sono stato traduttore di Giuseppe Ungaretti, che ho avuto l'opportunità di conoscere nel 1969, quando venne ad Harvard per un ciclo di lezioni. L'anno se-

guente abbiamo anche curato insieme un'edizione dei *Cantos* di Ezra Pound per una piccola casa editrice, allora stimatissima, All'insegna del pesce d'oro. Portammo una copia allo stesso Pound a Venezia. Fu una grande emozione. Questo per dire che secondo il mio punto di vista esiste la cultura italiana, e poi viene il resto. Pubblicando scrittori come Giuseppe Tomasi Di Lampedusa, Italo Calvino e altri, ho avuto modo di conoscere meglio il Novecento italiano e il vostro paese, di cui continuo a essere innamorato per mille motivi. Potrei recitare a memoria e per ore i versi di Ungaretti, o qualche canto della *Divina Commedia*. Se vuole lo faccio...» **Non ho dubbi... So però che da qualche tempo sta guardando con una certa curiosità al panorama letterario francese. Una scelta voluta o dettata da qualche battuta di arresto da parte di altri paesi nell'offrire**

autori di un certo interesse?

«In effetti è vero, mi sto dedicando alla Francia. Ero curioso, soprattutto perché parlando con operatori del settore, in particolare statunitensi, quando si chiedono informazioni sulla situazione francese sembra che dopo Camus e tranne Houellebecq, tutto sia fermo e non ci sia niente di interessante. Invece non è così, e l'ho sperimentato in prima persona. Penso ad esempio a Christine Angot, scrittrice di sicuro talento, che ha già dato prova delle sue qualità, e sono certo continuerà a far parlare molto di sé». **Nel suo ambiente professionale si dice che lei abbia trasformato i canoni tradizionali del mercato editoriale, quando ha imposto all'editore di turno il pagamento di un anticipo nei contratti stipulati con gli autori. È così?** «Direi di sì. Ho iniziato questo mestiere ventisei anni fa, par-

tendo dalla convinzione che non fosse giusto arricchirsi alle spalle di chi produceva un testo scritto, senza il quale non si potrebbe costruire il meccanismo economico che vi ruota attorno. E in questo quarto di secolo ho visto un'infinità di scrittori senza una casa, una macchina, dei vestiti decorosi, una tranquillità economica che consentisse loro di scrivere senza dover affrontare problematiche quotidiane. Credo che se qualcuno abbia intenzione di fare soldi debba, non so, dirci lavorare o gestire una banca; pubblicare libri è un affare non soltanto di carattere finanziario, ma innanzi tutto una questione di cuore, una passione da mettere in cima a tutto il resto. Altrimenti si sceglie un altro mestiere». **Lei però è diventato un uomo ricco e potente...** «Senza dubbio: ma ho arricchito e reso famosi anche i miei clienti. Ricordo che nel 1996 mi recai a

Istanbul per conoscere Pamuk, e dopo aver studiato la sua situazione gli dissi: «Se ti affidi a me entro dieci anni vincerai il Nobel». Mi sembra di essere stato buon profeta». **Un'ultima domanda. Crede ancora nella possibilità di pubblicare un classico oggi, un libro che da subito regala la sensazione di poter entrare con pieno diritto nel pantheon della storia della letteratura?** «Sì. Chi ritiene che la qualità della scrittura e quindi degli scrittori si sia irrimediabilmente affievolita, rischia di commettere un grosso errore, spesso trovando in questo modo la giustificazione per smettere di scoprire, di ricercare. Mi viene in mente a tal proposito l'opera di un fuoriclasse assoluto della penna qual'è stato W.G. Sebald, non soltanto autore di un capolavoro come *Austerlitz*. E lo scrittore tedesco è in buona compagnia». Parola di Andrew Wylie.

L'APPELLO Mobilitazione sul problema della regolazione dei prezzi, discusso oggi al Consiglio dei Ministri

Lo sconto selvaggio non fa bene ai libri ma solo ai grandi editori

di Giuliano Capecelatro

Un appello. Allarmato. Per impedire che il libro finisca alla stregua dei detersivi. O dei pomodori pelati. Offerto a prezzi stracciati da chi ha in mano il mercato dell'editoria. E non avrebbe troppi scrupoli a buttare fuori campo fastidiosi concorrenti, colpevoli di non avere le spalle abbastanza larghe. L'appello, insomma, dovrebbe mettere una pulce nell'orecchio al governo Prodi che proprio oggi, in Consiglio dei Ministri, è chiamato ad affrontare la spinosa questione della regolazione del prezzo del libro.

E che si trova tra i piedi la mina vagante dell'emendamento Della Vedova, onorevole Benedetto di Forza Italia. Che alla Camera - seduta 168 del 12 giugno scorso sulle liberalizzazioni - è riuscito a silurare l'articolo 11 della legge sull'editoria, che impedisce di praticare uno sconto superiore al 20% nei primi due anni dalla pubblicazione. Emendamento bollato come «colpo di mano» dal presidente dell'Associazione Librai Italiani, Rodrigo Dias, che lo considera del tutto negativo per il mercato del libro. Giudizio che condividono i firmatari dell'appello. Spalleggiati

da centinaia di firme raccolte sul sito www.librinuovi.info. Il prezzo libero, è la tesi cavalcata da Della Vedova, va incontro alle esigenze dei lettori e farà aumentare i livelli delle vendite. Bubbolo, è il succo dell'appello. «Nei paesi in cui il prezzo è libero - si legge -, i libri costano di più e i lettori non sono aumentati». Non bastasse: «In compenso sono drasticamente diminuite le librerie indipendenti». Ecco il rischio, in prospettiva. In barba all'Antitrust, col cavalletto di Troia del prezzo libero, i quattro o cinque gruppi editoriali dominanti, che sono anche produttori, distributori e

venditori attraverso catene di librerie, potrebbero vendere al pubblico con l'identico sconto che praticano alle librerie, mettendole di fatto fuori gioco. Con una politica drogata di best-seller. E tirando così una bordata letale alla piccola editoria, che non può manovrare sul mercato con altrettanta disinvoltura. Ma è poi vero che i libri a prezzo libero renderebbero l'Italia più europea? Della Vedova non sembra sfiorato dal dubbio. Ma in Francia, la legge Lang stabilisce il prezzo fisso. In Germania esiste un patto ferreo tra editori e librai. La Gran Bretagna, che

aveva liberalizzato senza freni, si è trovata costretta a tornare sui propri passi. Alle corte, sostengono i firmatari (Sandro Ferri di e/o, Alessandro e Giuseppe Laterza, Antonio Sellerio, Bruno Mari della Giunti, più alcuni importanti rappresentanti dei librai e Milly Semeraro, promotrice editoriale), «l'allargamento della lettura si può e deve realizzare migliorando l'offerta dei libri, a partire dalle biblioteche civiche e scolastiche e promuovendo in mille forme la presenza del libro nella vita quotidiana». Gli sconti selvaggi farebbero soltanto il gioco dei potenti forti dell'editoria.

www.carla.org

Un numero speciale sul clima, la terra, l'acqua, l'energia.
Articoli, reportage e racconti da leggere in agosto.
Carta Etc: L'Italia volta le spalle al Mediterraneo

IL SETTIMANALE RINNOVA IL FOTOFINFORCO... IL MEMOIRE CIVITA' ETC... 1 OTTOBRE

Cara Unità

Qualche ingenua domanda su Previti e sulla Casta

Cara Unità, nonostante le mie magre finanze, sto riuscendo a leggere vari quotidiani e a seguire il dibattito sui costi della politica esplosivo prepotentemente dopo la pubblicazione di un libro e varie inchieste di due bravi giornalisti del Corsera dalle quali emerge con forza l'immagine di un ceto politico evoluto in «casta», come lo definiscono gli stessi autori. Ora, dopo ben 14 mesi, la vicenda Previti è arrivata finalmente a conclusione. La Camera ha votato la sua decadenza in seguito, peraltro, alle sue stesse dimissioni. La domanda che ti rivolgo è se una condanna di interdizione perpetua ai pubblici uffici non richieda un'esecuzione immediata. Se, per l'appunto, l'attesa di un pronunciamento della giunta e di un'aula per 14 mesi (!) e, a mio parere, l'esistenza stessa persino di una «giunta per le autorizzazioni a procedere», non palesi agli occhi dei cittadini l'esistenza di una «casta» che si autodetermina il suo presente e il suo futuro. Se un magistrato ritie-

ne opportuno un qualche provvedimento o, condanna qualcuno in Parlamento, si dovrebbe assistere al loro tranquillo svolgimento, senza che la politica non permetta, o permetta secondo i suoi tempi ed equilibri, che la giustizia faccia il suo corso.

Angelo Farano

Caro Colombo / 1 E io dico che il Pd ha bisogno di te

Caro Furio, sono molto dispiaciuto per la tua decisione di rinunciare alla tua candidatura per il Pd, candidatura che ritenevo essenziale per coinvolgere e far emergere una vasta area di elettorato dell'Unione che hai contribuito a rappresentare e a rinfrancare negli anni bui (purtroppo ancora minacciosi) del governo di questa destra becera ed eversiva. Però, anche se capisco la tua amarezza di questi momenti, non credo che sia giusto che tu rinunci a far sentire la tua voce e a coinvolgere i cittadini che hanno imparato ad apprezzarti per avere un ruolo nella fase dell'elezione della Costituente del Pd. Credo che le regole pedanti siano conseguenza di una decisione, che io credo sbagliata, di sovrapporre l'elezione di una costituente capace di disegnare il ruolo e le regole del nuovo partito usando al meglio il concorso di idee e di competenza che poteva venire da rappresentanti dell'elettorato dell'Ulivo, con quella di un segretario-candidato-leader con un maldestro e improprio scimmiettamento delle primarie americane. Che, come sai benissimo, non servono neanche a indicare direttamente il candidato alla presidenza ma a eleggere

delegati che nella convention nominano il candidato. Tornando al tuo ruolo per questa assemblea costituente io credo che potresti ancora giocare il ruolo che una parte dell'elettorato ti riconosce e si aspetta presentando una tua lista, collegata ad un candidato nazionale (di quelli che sono passati), anche in un numero limitato di collegi che consenta a te e ai tuoi candidati di partecipare alla campagna sui contenuti del nuovo partito e al lavoro della costituente contribuendo a spargliare un gioco che rischia di escludere tutti quei temi che in questi anni hanno alimentato il dibattito nei «partiti veri» dentro il centrosinistra e che tu hai sostenuto in modo esemplare. Anche se questa può sembrare una soluzione di ripiego in realtà, secondo me, coglie il senso vero e «storico» di questa operazione che non è tanto quella di mettere in mostra piccoli futuri leader quanto quella di rimettere in moto una partecipazione attiva e efficace dell'Ulivo reale e a garantire che le sue ragioni, i suoi dibattiti, le sue culture irrompano nell'assemblea costituente e impongano un rinnovamento e delle sintesi nuove che i vecchi partiti non riescono più a fare. Comunque sia, se il Pd nascerà avrà un grande bisogno di uomini di cultura come te capaci di leggere (e scrivere) oltre le appartenenze ed i contingenti giochi di potere

Benedetto Tilia

Caro Colombo / 2 Che ne sarà dei temi di sinistra nel Pd?

Cara Unità, la rinuncia di Furio Colombo alla candidatu-

ra per la guida del Pd desta molta amarezza fra chi, come noi, vedeva nella sua discesa in campo la difesa e il rilancio di temi e di impegni di Sinistra come i diritti civili, il lavoro, la giustizia e un antiberlusconismo assolutamente necessario. La riserva con la quale era stata accettata la sua candidatura è sembrata, a parer nostro, più un veto e una forma di ostilità verso una persona ortodossa e coerente che poteva garantire e rappresentare quella sinistra dell'Ulivo che non si riconosce nel manifesto programmatico firmato da Rutelli-Cacciari-Follini, che non riesce a non indignarsi quando sente dire che l'antiberlusconismo è finito, che si sente spaesata da un partito che con molta probabilità non farà parte del Pse. Vogliamo inoltre esprimere tutta la nostra stima per Furio Colombo, per le sue battaglie a difesa della democrazia, della libera informazione, e di quella Sinistra di cui oggi, con la sua rinuncia alla candidatura di segretario del Pd, ci sentiamo un po' orfani.

Silvia e Marco, Terni

Tra i lavoratori «usurati» bisognerebbe inserire anche gli invalidi

Cara Unità, tra i lavoratori usurati nessuno ha previsto gli invalidi. Ci sono casi che pur essendo invalidi oltre il 46%,devi comunque lavorare 40 anni. Dopo 35 anni di lavoro per questi casi (usurati nelle ossa, nei miscoli ecc.) non è previsto nulla, ammenochè sei inabile al lavoro, ed allora scatta il meccanismo per cui con 32 anni lavorati, contano come 40. Nel mio caso, a settembre compio 36 anni di lavoro, ho una con-

dizione di polio, ho 52 anni, non sono inabile al lavoro, ho il 50% di invalidità, ma devo lavorare 40 anni, pur avendo da 7 anni seri problemi per deambulare. Se potrò usufruire della mobilità (Telecom) l'anno prossimo, mi verrà calcolata la pensione sui 37 anni (al 2008), e non sui 40 come per chi invalido ed inabile lavorando 32 contano come 40. Almeno io potrei cavarmela l'anno prossimo, se verrà prorogata la mobilità, ma altri nella mia situazione non avranno nemmeno questa possibilità, ritengo che questa situazione sia da affrontare per una questione di giustizia sociale. Vi sarei grato se mi rispondete e mi dite se e quando viene eventualmente pubblicata sull'Unità, ovviamente vi scrivo perché mettiate in risalto questo problema mettendo a conoscenza le più alte competenze in materia, grazie e un caro saluto.

Ernesto La Pietra

Non solo Getty: anche i cervelli sono patrimonio culturale d'Italia

Cara Unità, go letto l'articolo che annuncia il rientro in Italia di 40 dei pezzi contesi conservati al Getty e mi chiedo: quando saranno considerati patrimonio culturale del Paese anche i nostri cervelli?

Silvia Toniato,
Università di Poitiers - CESCUM

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'esempio della Margherita

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Aragione, molti si chiedono quanto più trascinante e entusiasmante sarebbe stata la competizione se anche Bersani, come aveva preannunciato, avesse messo in campo le sue idee e la sua persona per un partito di combattimento.

A maggior ragione, l'opzione Bersani sarebbe servita a precisare tanto le differenze, di priorità, di toni, di stile e qualità di leadership, quanto le convergenze, su un terreno che, dissodato da una pluralità di candidature, non avrebbe prodotto lacerazioni. Invece, la presenza di un candidato unico dei Ds alla segreteria nazionale del Partito Democratico è stata subito interpretata a livello locale, con grande naturalezza e con grande sollievo, come il via libera all'imitazione: un candi-

dato unico dei Ds (prima che si sciogano...) alle varie segreterie regionali. Come soluzioni di questo tipo riescano ad attrarre energie nuove, a suscitare consenso aggiuntivo, ad accrescere e a rendere incisiva la partecipazione politica, a produrre rinnovamento generazionale e di genere, mi risulta del tutto incomprensibile.

Forse, sarebbe stato utile man-

o sui loro collegamenti che mi auguro saranno variegati, originali e fantasiosi. È sperabile che non tutti vogliano già saltare sul carro del vincitore annunciato il quale ha sicuramente capito che non ha proprio nulla da guadagnare da ammucciate indiscriminate di liste a suo favore.

Di fronte al monolitismo dei Ds, la Margherita ovvero, meglio, alcuni suoi dirigenti

Franceschini è stato abile a mettersi fulmineamente nel ticket con Veltroni, ma le candidature di Bindi e Letta sembrano dettate da preoccupazioni genuine, conformi ad una visione dinamica del Pd

dare dal vertice un inequivocabile segnale «rompete le righe» incoraggiando da subito e per tutta la fase di preparazione delle candidature e di campagna elettorale per l'Assemblea Costituente, la contaminazione politica e culturale.

Adesso, il test si sposta sulla formazione delle liste nei 475

hanno scelto, non so se per virtù o per necessità, un'altra strada. Vero è che Franceschini è stato abilissimo a mettersi fulmineamente nel ticket con Veltroni (incidentalmente, scrutando nei regolamenti di ticket non ho visto neppure l'ombra, mi sbaglio?), ma le candidature di Rosy Bindi e di Enrico Letta sem-

brano dettate da preoccupazioni genuinamente politiche e programmatiche conformi ad una visione dinamica e propulsiva del Partito Democratico (alla quale sarebbe stato utile anche l'apporto della candidatura di Arturo Parisi).

Con malizia, vorrei rilevare come, la casa di provenienza di Bindi, Franceschini e Letta, ovvero la Dc, garantisce non pochi spazi di competizione per la leadership, sempre molti di più e più aperti di quelli storicamente offerti dal Pci. Credo che dobbiamo essere grati soprattutto a Rosy Bindi, per avere dato corpo alle due indicazioni di fondo - spargliare e contaminare - che potrebbero fare del Partito Democratico una struttura politica davvero nuova e dinamica, trasparente e attraente.

Il ticket Veltroni-Franceschini dà, inevitabilmente, magari anche contro la loro volontà (attendendo spiegazioni convincenti), ma oggettivamente, l'impressione che si tratti di una fusione di (gruppi) dirigenti appena ringiovaniti. E fusione non significa contaminazione.

La candidatura di Rosy Bindi offre, invece, la grande occasione di spargliare il gioco della leadership e di iniziare, come sembra abbiano compreso alcuni diessini, anche un concreto procedimento di contaminazione culturale. Aggiungo che mentre Veltroni e Franceschini, da un lato, e Letta, dall'altro, hanno impostato le loro candidature quasi come se si trattasse di scegliere il futuro candidato alla carica di Presidente del Consiglio (e di Vice-presidente), formulando proposte programmatiche in qualche caso alternative a quelle del programma dell'Unione e delle priorità del documento di Caserta, Rosy Bindi, senza rinunciare ad esporre alcune sue idee, sulle quali è possibile confrontarsi e misurare la disponibilità alla contaminazione, ha messo in chiaro che concorre alla carica di segretaria del Partito Democratico. Ecco, questo è certamente il punto di maggiore importanza.

Che tipo di partito, vale a dire con quale organizzazione, con quale radicamento, con quale distribuzione territoriale del potere, con quale demo-



crasia interna, desiderano costruire Veltroni-Franceschini e Letta? Le pure scarse indicazioni di Bindi, unitamente alla sua disponibilità in caso di vittoria a lasciare la carica di Ministro per dedicarsi a tempo pieno al Partito, e la sua stessa decisione di entrare in una competizione per la leadership che sembra(va) già scontata, sono un messaggio

confortante per tutti coloro che, in questi anni, e negli anni a venire, vorrebbero avere un veicolo politico dinamico, flessibile, decentrato la cui leadership sia, come ripete numerose volte il pur tanto (e giustamente) criticato «Manifesto dei Valori» (verrà riscritto?), non attribuibile dall'alto, ma effettivamente contendibile.

Gli schiavi dell'immagine

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

In un certo numero di casi, tuttavia, il bisogno di contare e di apparire sui media è imperioso al punto da integrare proprio una condizione di dipendenza. Come bene dimostra, in fondo, la fotografia che campeggiava ieri su tutti i giornali italiani. Documentando la condizione di schiavitù in cui ci si può trovare quando si è prigionieri della necessità di apparire. Costruendo personaggi da cui ci si libera poi con sempre maggiore difficoltà. Tornando al tema, quello su cui dobbiamo interrogarci è, d'altra parte, quanto dimostrazioni e fotografie di questo tipo siano utili a dissuadere giovani e adolescenti dall'uso di droghe. Chiedendoci se foto di questo genere non piacciono piuttosto alle persone, anziane e non anziane, che delle droghe hanno soprattutto paura

e che hanno bisogno, dunque, di un paladino capace di esorcizzare questa paura. Un ruolo che Casini gioca bene perché ha bella presenza e capacità di essere persuasivo con chi ha bisogno di parole rassicuranti. Presentandosi, qui, nel ruolo sacrificale di chi a qualsiasi cosa si sottometta pur di difendere la causa in cui crede. Difficile non chiedersi ancora, tuttavia, di fronte a questo modo di combattere la battaglia della droga, il senso reale della sceneggiata che si è sviluppata davanti alla Camera mercoledì 1 agosto. Ho alle spalle quaranta anni esatti di lavoro con gente che usa droghe standoci male e posso testimoniare tranquillamente che una consuetudine di questo tipo immunizza definitivamente chi ha la sfortuna (o la fortuna) di farla dall'idea per cui le droghe siano piacevoli o utili a qualcos'altro che a coprire la fragilità, l'infelicità, gli scompensi di chi invece le apprezza e le usa. Quello che

non mi è mai riuscito di capire, dall'interno di una vita spesa a dissuadere le persone dall'uso di sostanze, però, è il modo in cui alcuni cattolici (posso dire di destra) la demonizzano combattendola come se essa riassumesse in se tutto il male del mondo.

Spesso il bisogno di apparire sui media è imperioso al punto da integrare proprio una condizione di dipendenza. Come bene dimostra la fotografia di Casini che campeggiava giovedì su tutti i giornali

Il caso dell'onorevole (o non molto onorevole) Mele è, da questo punto di vista, un caso esemplare e un elemento interessante di spiegazione. Dimettersi dall'Udc, ma non dalla Camera, perché un evento casuale ha rovina-

to un festino a base di donne e cocaina in una suite dell'Hotel Flora, è un modo, certo, di liberare il partito da una presenza scomoda. Quello che è più difficile da accettare, però, è che quello stesso partito lo abbia fatto eleggere accettando da lui un contributo

importante per la campagna elettorale e facendo finta di non sapere che era stato condannato pochi anni prima per corruzione e concussione e che i soldi così mal guadagnati erano stati da lui utilizzati per spingere un biso-

gno di giocare che (la letteratura moderna in tema di dipendenza lo dice con chiarezza) è un analogo perfetto della dipendenza da cocaina cui molto spesso si combina.

Pensava a tutte queste cose l'onorevole (lui sì) Casini mentre si sottoponeva, come un povero Cristo in croce, alla sceneggiata di un po' malinconica del test antidroga? Io penso proprio di sì. Per quel poco che so di lui, penso che esporsi in quel modo non gli sia stato facile. Perché, a volte, dare ascolto alle proprie brame o alle esigenze del ruolo non è per niente piacevole: né quando si ha a che fare con la dipendenza da droghe o da alcool, né quando si ha a che fare con la dipendenza da gioco o da successo. P.S. *Libero* ha accusato i deputati che non si sono sottoposti al test di averne avuto paura. Davvero, a volte accade anche ai deputati di aver paura di un'esposizione mediatica così cretina.

LA LETTERA

Io e i bambini di via D'Amelio

Caro direttore, con una lettera al Suo giornale dei giorni scorsi, il signor Giulio Campo fa osservare che giovedì 19 luglio, quando mi sono recato in via D'Amelio per commemorare l'eccidio del giudice Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta, ho dedicato «poca attenzione» ai cittadini e, in particolare, ai tanti bambini presenti provocando, soprattutto in questi ultimi, delusione. Di ciò sono addolorato. Mai, in nessun modo, noi «grandi» e in particolare noi che ci troviamo a ricoprire cariche di responsabilità pubbliche dobbiamo distrarci rispetto alle attese ed alle speranze dei bimbi, dei ragazzi, dei giovani. È una regola a cui cerco di attenermi sempre e comunque. A maggior ragione mi dispiace se quei bambini, come le persone che si trovavano in via D'Amelio, non mi hanno sentito vicino come mi sentivo in effetti e come continuo a sentirmi con una città che ha tanto sofferto e tanti suoi figli ha visto cadere per la mano assassina della mafia. Cordiali saluti

Franco Marini

Il Governo merita fiducia

ROMANO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Non vengono da un'opposizione preconcetta, ma vengono da chi, con lealtà, sostiene il governo di centrosinistra, lo stesso governo che gli elettori-lettori di questi giornali hanno contribuito ad eleggere nell'aprile dell'anno scorso. Sono quindi parole da considerare con attenzione. E rispettare.

La critica costruttiva è l'anima di una politica vera. Sia negli editoriali che negli articoli o nei commenti ospitati su quelle colonne si legge spesso la parola «mobilitazione». In queste ultime settimane, poi, sembra quasi che il mantra della reazione sia una sorta di «liberazione» o «manifesto» (scusate il gioco di parole), con cui la cosiddetta sinistra cosiddetta radicale si prepara ad affrontare la ripresa del dibattito politico e dell'attività di governo.

Chiariamo subito un primo concetto. Io non credo affatto all'idea di una sinistra «radicale». Ve lo dico come leader dell'Unione e come presidente del futuro Partito Democratico, un partito che non deve essere visto come un avversario ma al contrario come un motivo in più per una coabitazione rispettosa e serena. Ho troppa stima per le donne e gli uomini che compongono la grande area della sinistra (e che stanno giustamente lavorando affinché ci sia in questa area una forma di riorganizzazione moderna ed europea) per considerare come «radicale» qualcosa che invece è a mio avviso estremamente «popolare». L'idea stessa di considerarsi i difensori della società meno fortunata è un compito nobile. Specie quando si è chiamati a farlo ricoprendo incarichi di responsabilità.

La sinistra, dopo i cinque anni di devastazione sociale ed etica alimentati dal governo delle destre, ha testardamente voluto il governo di questo Paese. Ha lavorato per questo obiettivo insieme alle altre forze dell'Unione, costruendo un Programma e un'idea diversa di Italia. Ha fatto tutto questo ben sapendo che al primo posto delle emer-

genze c'era il risanamento dei conti pubblici. Non senza fatica ha condiviso un Dpef e una Finanziaria che hanno prodotto risultati mirabili a fronte di una nuova richiesta di sacrifici per i cittadini. Sacrifici che, anche grazie a tutti i ministri del Governo e ai gruppi parlamentari che ne rappresentano l'elettorato in Senato e alla Camera, sono stati equi e giusti, diminuendo privilegi ed ingiustizie.

Il percorso delle riforme ci ha portati nelle scorse settimane a definire con i sindacati il Protocollo sulle pensioni e sul welfare. Non è stato un atto isolato o autoritario, ma il frutto di mesi di concertazione, una parola che non vorrei venisse sottovalutata. Il governo precedente aveva imposto, noi abbiamo scelto di condividere. È stato così sulle grandi opere, sui temi ambientali, sulle riforme economiche. Non poteva che essere così anche sul welfare.

Non mi stupisco quando si dice che si poteva fare di più e che a settembre è necessario lavorare ancora per fare in modo che

l'equità sia massima e che si cancellino i favoritismi. Ma vorrei che a quel mese di settembre si arrivasse dopo aver analizzato con trasparenza e serietà quanto è stato fatto finora in questo ambito.

Lasciatemi sintetizzare in poche parole orgogliose quanto è stato siglato il 23 luglio, una data importante. Innanzitutto è stato evitato che, il 31 dicembre, entrasse in vigore una delle leggi più arroganti di sempre, uno «scalone» di disuguaglianze e finte responsabilità. Basterebbe questo, come il Programma firmato insieme ci stimolava a fare, per considerare un successo quell'accordo. Ma non basta: abbiamo deciso di investire sul futuro dei giovani e dei meno giovani attraverso un progetto da 35 miliardi di euro in dieci anni, garantendo assegni più alti e tutele più forti. Abbiamo allargato la platea dei lavori usuranti, abbiamo limitato le pensioni d'oro, abbiamo, in buona sostanza, fatto quelle politiche sociali che la sinistra ci chiedeva il 9 e il 10 aprile del 2006 met-

tendo la propria croce sul simbolo dell'Unione.

Ma non è tutto. Ferme restando le esigenze di riequilibrio dei conti pubblici, l'extragetto frutto delle politiche serie di lotta all'evasione e che proprio in queste ore è stato approvato in Parlamento ci ha permesso di alzare le pensioni minime a milioni di cittadini, far riscattare la laurea senza esborsi folli ai giovani, aumentare la lotta al precariato che già è stato limitato dalle politiche sul cuneo fiscale. Certo, si può fare di più, ci mancherebbe. Ma sfido chiunque a non definire queste scelte come «popolari».

Abbiamo ancora molto da fare e non solo su temi fiscali ed economici. Ci sono da portare a termine le riforme istituzionali imposte dalla destra, da risolvere il conflitto di interessi, da garantire il pluralismo dell'informazione e della formazione. C'è, forse, la necessità di lavorare per le sicurezze, a partire da quelle per i lavoratori. Le Camere hanno approvato una legge che abbiamo fortemente voluto ma non

basta. Non è tollerabile piangere ogni giorno vite spezzate dalla mancanza di regole e di tutele. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che va combattuta con provvedimenti forti e controlli severi, come abbiamo iniziato a fare: in questi mesi sono stati assunti 1411 ispettori, sospese 1760 aziende prive dei requisiti di legge in materia e altre 711 regolarizzate. E non dimentichiamo che ben 143mila lavoratori sconosciuti all'Inail, metà dei quali stranieri, sono adesso garantiti.

Anche sull'ambiente abbiamo fatto solo una parte del lavoro che ci eravamo ripromessi. E che dobbiamo intensificare assolutamente dopo la pausa di agosto. Proprio in queste ore il ministro Pecorella Sciano ha ricordato gli impegni programmatici su Kyoto, la Legge obiettivo, la lotta all'inquinamento, la biodiversità. Tutto il governo, tutta la maggioranza devono essere «verdi», perché è in gioco il futuro delle nuove generazioni e lo stesso sviluppo del Paese. Abbiamo investito in un piano sull'energia di grande profilo, ci siamo attivati nelle tutele e nella ricerca. Ma sappiamo di poter dare e fare di più, perché anche in questo siamo più responsabili e motivati di chi ci ha preceduto.

Per tutte queste ragioni vorrei davvero che in autunno ci fosse quella mobilitazione di cui si parla: nelle piazze, come sui luoghi di lavoro. Portando sì le vostre istanze, l'orgoglio «popolare», gli stimoli e naturalmente anche le critiche. Ma ricordando che questo Governo merita fiducia perché in soli 14 mesi ha rimesso a posto il debito, vede ripartire l'economia e tutelare i consumatori grazie alle liberalizzazioni, non teme i giudizi europei e internazionali, combatte la propria guerra alle guerre e si batte per la moratoria sulla pena di morte. E, appunto, sta ricostruendo un sistema di welfare che non deve essere giudicato tutti i giorni da «riformisti» o «radicali» come un qualcosa da cambiare comunque.

Se potremo migliorare ancor di più le nostre azioni sociali lo faremo, statene certi. E ascolteremo con attenzione tanto i cittadini quanto il Parlamento. Ma non dimentichiamo mai, prima di giudicare o attaccare, quello che stiamo riuscendo a fare insieme dopo tanti, troppi anni bui.

Noi donne per Veltroni

Siamo donne impegnate ad ampliare diritti, spazi di libertà femminile e di responsabilità e convinte sostenitrici della costruzione del Partito Democratico, nel rispetto del pluralismo. Un partito nuovo che nasce sulla condivisione di culture diverse e sulla base della costruzione comune di donne e di uomini.

Ci siamo battute sin dall'inizio perché già il regolamento per l'elezione dell'Assemblea costituente il 14 ottobre assumesse questa prospettiva e rispecchiasse la nuova realtà di donne che vogliono partecipare ed essere cofondatrici del nuovo Partito. Ci siamo riuscite. Le regole prevedono che le liste siano composte rispettando l'alternanza di genere e che il 50% dei capilista delle liste collegate a livello regionale siano donne. È un risultato straordinario, che ci consente di avere un'assemblea costituente formata per metà di donne. È la prima volta che accade nella storia dei partiti. Siamo entrate in una nuova fase della storia del rapporto fra donne e politica; abbiamo messo all'ordine del giorno il principio della «democrazia paritaria». Cittadinanza, libertà, desiderio di essere parte attiva nella costruzione delle istituzioni democratiche, contribuire a scrivere le regole: tutto questo per noi significa «democrazia paritaria».

Da qui partiamo per consolidare e ampliare forza e presenza in un partito che vogliamo di donne e di uomini. È un risultato che ci rende più libere in questa fase costituente, più libere anche di scegliere il candidato o la candidata a segretario/a da sostenere non solo in base al genere, ma anche in base all'affinità ideale, culturale e programmatica. Noi ci troviamo d'accordo nel sostenere la candidatura di Walter Veltroni e vogliamo esplicitare perché.

Consideriamo importante la decisione di Rosy Bindi di mettersi in gioco e pensiamo che il risultato del 50% renda anche lei più forte e credibile. Al tempo stesso, riteniamo, che la possibilità di costruire insieme un partito nuovo e paritario ci chiami tutte a misurarci, oltre che con le nostre storie nel movimento delle donne, anche con il desiderio di protagonismo delle più giovani, con il progetto complessivo del nuovo partito e con i valori comuni ai due generi che devono caratterizzarlo. Noi puntiamo a creare le condizioni di una convivenza, ad affermare una concezione della democrazia come frutto di un impegno di cooperazione, nel rispetto della differenza. Questa è la ragione principale per la quale viviamo questa scelta come pienamente coerente con il nostro impegno passato e futuro a favore delle donne, come esercizio di una maggiore libertà conquistata: la libertà di costruire insieme un partito di donne e di uomini che abbia al centro il rinnovamento della cultura politica, la modernizzazione della nostra società, l'investimento sul lavoro femminile, sui diritti, sulla condivisione della cura familiare, sulle politiche di conciliazione fra maternità, lavoro e carriera. Nel suo discorso di Torino Veltroni ha disegnato un'idea di Paese e di futuro che ci convince, come ci convincono la sua riaffermazione della laicità dello Stato, la sua capacità di parlare ai giovani, di legare politica e valori, di usare un linguaggio che unisce. A Torino Walter Veltroni ha anche assunto impegni importanti sulle donne. È il nostro atto di fiducia, ne siamo certe, diventa una responsabilità anche per lui.

**Vittoria Franco
Donata Gottardi
Patrizia Toia
Annamaria Garavaglia**



BERLINO Gorbaciov testimonial di Vuitton alle spalle del Muro

L'EX PRESIDENTE sovietico Mikhail Gorbaciov è qui ritratto dalla grande fotografa Annie Leibovitz: seduto in macchina, con una borsa Vuitton al suo fianco, ed il Muro di Berlino alle spalle. L'immagine fa parte di una campagna Vuitton... O tempo, o mores.

C'è un'Opa sulla Cgil?

**MARIGIA MAULUCCI
NICOLETTA ROCCHI***

È andata a finire come doveva: una firma è una firma, punto e basta. Il Direttivo nazionale della Cgil aveva deciso, a larghissima maggioranza, di sottoscrivere l'accordo, di sottoscrivere l'accordo, di sottoscrivere così com'era. Sulle parti che non ci piacevano, alcuni aspetti del mercato del lavoro e la eliminazione dell'aggravio contributivo per il lavoro straordinario, sempre il direttivo aveva votato per un'iniziativa formale presso il governo, vale a dire la lettera al presidente del consiglio.

Non avevamo votato di presentare la lettera e di condizionare la firma dell'accordo alla risposta di Prodi, né l'avevamo condizionata alla modifica di alcuni contenuti del testo. Più o meno centoventi persone avevano fatto le cinque del mattino, dando, alla fine, mandato al segretario generale di andare a Palazzo Chigi a firmare. Allora tutto a posto? Non proprio. Malgrado i nostri sforzi, continuiamo a non comprendere infatti, cosa sia successo per trasformare l'intesa in qualcosa che, dopo il voto del direttivo, è stata apostrofata, via via, come una sommatoria senz'anima di misure corporative, un pasticcio tale da ap-

porci la firma turandosi il naso, solo per senso di responsabilità, addirittura tale da provocare la declassificazione della fine della concertazione. Pur non avendo partecipato direttamente alle trattative, conosciamo tuttavia le priorità contenute nella piattaforma rivendicativa con cui sono state affrontate, abbiamo poi seguito la discussione interna alla CGIL e non troviamo alcun rapporto con giudizi di questo tipo, espressi da dirigenti di importanti strutture, sempre più critici con il passare dei giorni, né con interpretazioni ed esternazioni anche delle ultime ore.

Leggiamo, ad esempio, sul comunicato di un'importante categoria che «il tentativo di normalizzare la Cgil sull'altare degli equilibri che si vanno determinando nell'ambito del centrosinistra con la costituzione di nuove aggregazioni politiche, è stato battuto dal voto del comitato direttivo. Il governo è stato artefice di un comportamento volutamente scorretto, dimostrando la palese inaffidabilità dettata dal nuovo scenario di alleanze».

Dunque, secondo questa opinione e altre analoghe che si stanno levando, l'azione della Cgil nei prossimi mesi dovrà correggere lo sgarro, oggettivamen-

te accompagnando così l'iniziativa di quei partiti autenticamente, loro sì, rappresentativi del mondo del lavoro che si batteranno per cambiare i connotati dell'accordo e che, proprio da questa opera riparatrice trarranno linfa per cementare la costruzione dell'unità tra di loro, altrimenti molto complicata. La rivendicazione di un cambio di fase, sul versante sindacale rispetto alla maggioranza di governo e sul versante politico all'interno della maggioranza stessa, da parte di coloro che, politici e sindacalisti, sentono di essere i veri interpreti del mondo del lavoro sarebbe finalizzata a ridare a quel mondo la voce che la continua mediazione politica e sindacale avrebbe affievolito e le aggregazioni politiche in corso, definitivamente ammutolito.

Siamo di parere opposto. Pensiamo che tutto ciò abbia ben poca ratio sindacale. Contraddirebbe e metterebbe in discussione il percorso fin qui realizzato con Cisl e Uil ma anche il congresso della Cgil che, consapevole della complessità dei problemi aperti da cinque anni di centro-destra, aveva chiesto non tutto e subito, ma un impegno di legislatura. Se abbiamo detto di legislatura è perché sapevamo quanto rognosa fosse la materia del mercato del lavoro, quante diffi-

coltà unitarie si trascinasse, quanto pesasse ancora il passato recente di accordi separati. I lavoratori e soprattutto quelli precari devono però sapere che la Cgil è in campo e continuerà ad esserlo per la difesa dei loro diritti e che anche questo accordo, con le sue luci e le sue ombre, è un pezzo importante di tale battaglia. Altrimenti il diritto della Cgil non avrebbe deciso di sottoscrivere. Va proseguita dunque la battaglia per rafforzare le basi dello sviluppo economico e produttivo, unica condizione per costruire lavoro solido e stabile e dunque dare risposte vere alla domanda di futuro dei giovani: questa è la priorità che, con Cisl e Uil, dobbiamo mettere al centro della nostra iniziativa d'autunno. Ora dobbiamo andare al confronto e alla consultazione dei lavoratori, che vogliamo ampia, partecipata certificata, con una posizione netta e trasparente, tutta sindacale e di merito. Nessuna nostra ambiguità deve offrire alibi ad alcuno, precludendo la possibilità di fare assemblee di tutti i lavoratori e di raccogliermi il giudizio. Che la fase sia difficile è fuori discussione, tanto difficile da capovolgere i normali parametri di riferimento, ma quando la Cgil decide la percorribilità di un accordo, con i margini di me-

diatazione che in esso sono contenuti, dovrebbe essere la prima a difenderne l'innemendabilità ad opera di altri. Diversa è la traduzione dell'intesa in articolato legislativo e il conseguente passaggio parlamentare. Che il Parlamento sia sovrano è scritto nella Costituzione e dunque nulla questo. Ma un brivido d'ansia viene lo stesso. Ci auguriamo che sui punti di disaccordo, la scrittura dei testi legislativi raccolga i nostri rilievi critici. Segnaliamo, di converso, il rischio, nella discussione parlamentare, dello smontamento di altri aspetti importanti, come l'aumento dell'età pensionabile per le donne.

Per concludere, l'esercizio dell'autonomia sindacale ai tempi del sistema bipolare e a maggior ragione ai tempi di questo bipolarismo imperfetto e rissoso, è la nostra unica salvezza. Non è possibile giocarsi con leggerezza, sull'altare di una stagione politica in movimento, nella quale ciascuno è stato libero di fare la sua scelta, un patrimonio che serve ancora ai lavoratori e alle lavoratrici italiane e serve all'Italia: ci riferiamo al sindacato confederale, alla sua unità d'azione e alla Cgil. L'immagine di una Cgil contendibile, sotto pressione di un'Opa che ne fa territorio di conquista, è intollerabile.

L'unico risultato tangibile sarebbe la penalizzazione dei diritti della golden share, vale a dire dei lavoratori, perfettamente in grado, se correttamente informati, di valutare i vantaggi che derivano dall'accordo, le battaglie vinte e quelle ancora da vincere. Coesione e determinazione nella gradualità e continuità

dell'impegno sindacale, cioè fare ed essere un sindacato: questa riteniamo sia la via maestra. Aprire su tali questioni maggiore dialettica in Cgil farà bene alla Cgil e al suo futuro, per l'autonomia che abbiamo sempre rivendicato e confermato nelle ultime scelte congressuali.

*Segreteria nazionale Cgil

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etторе, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 2 agosto è stata di 136.394 copie</p>	
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

FOPPAPEDRETTI®

INVECE

DI INVESTIRE

SUL MATTONI,

QUEST'ANNO

INVESTITE

SUL LEGNO.



COPERNICO

Tavolo che si apre e si allunga secondo le esigenze. È pieghevole ed è dotato di ruote estraibili a scatto, può ospitare due, quattro, sei e più persone. Quando è chiuso può contenere 6 sedie Moon o Luna (fornite a parte). Versioni: naturale, noce, wengè.



OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI

Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



FOPPAPEDRETTI
l'albero delle idee

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541

Luciano Comincioli & Associati